



CON SAKINEH

1,20€

Venerdì 8
Ottobre 2010

www.unita.it
Anno 87 n. 273

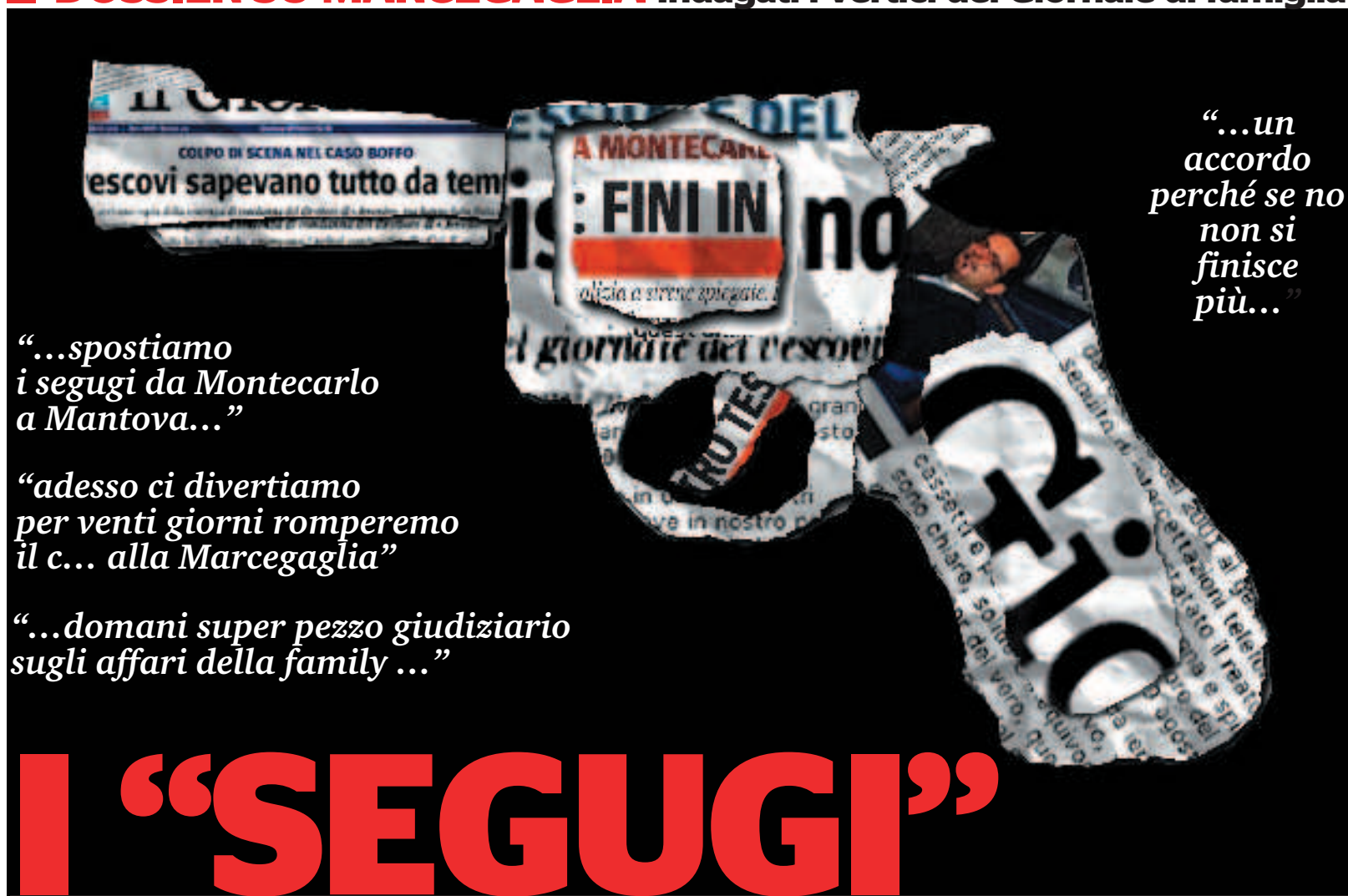
Fondata da Antonio Gramsci nel 1924



Il berlusconismo è una deriva populista della democrazia. Dietro al consenso di Berlusconi vedo l'illusoria ricerca di un "uomo forte" che affronti i problemi. Ma è appunto un'illusione. Perché l'autoritarismo non risolve i problemi: ne crea di nuovi. Mario Vargas Llosa, l'Unità, 1 settembre 2010

OGGI CON NOI... Carlo Lucarelli, Claudio Martini, Maria Antonietta Coscioni, Michael H. Gerds

➔ DOSSIER SU MARCEGAGLIA Indagati i vertici del Giornale di famiglia



"...un accordo perché se no non si finisce più..."

"...spostiamo i segugi da Montecarlo a Mantova..."

"adesso ci divertiamo per venti giorni romperemo il c... alla Marcegaglia"

"...domani super pezzo giudiziario sugli affari della family ..."

I "SEGUGI"

«Violenza privata»

I pm napoletani accusano Sallusti e Porro per le «intimidazioni» a Emma dopo le sue critiche al governo

«Mi sentivo minacciata»

La denuncia della presidente di Confindustria ai magistrati. I testi delle intercettazioni

La difesa di Feltri

«Erano solo battute scherzose» Il Cdr del quotidiano: allarme per la libertà d'informazione

Illustrazione di Fabio Magnasciutti

→ ALLE PAGINE 4-9

Orrore ad Avetrana Lo zio di Sarah: uccisa e poi stuprata

Dinamica da chiarire. I segreti della famiglia. Polemiche su Chi l'ha visto?

→ ALLE PAGINE 12-14



La scuola oggi torna in piazza Cortei in 60 città contro i tagli

Alle manifestazioni anche i ricercatori degli Atenei. → ALLE PAGINE 10-11

RC Auto?
chiama gratis
800-070762

www.linear.it



CONCITA DE GREGORIO
Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>

Concita De Gregorio

Filo rosso

Cani da riporto

Vediamo se è ancora possibile ragionare in questo schifoso e pericoloso clima da fossa dei leoni, il pubblico eccitato dal sangue. La nostra specialità - ne abbiamo da tempo purtroppo l'esclusiva - è la fiducia nella giustizia. Nei magistrati, che per niente al mondo additeremmo al pubblico disprezzo: quando poi ricevono bazooka sulla scrivania ci chiederebbero senz'altro se ci sentiamo noi i mandanti. Abbiamo assoluta fiducia e certezza che la magistratura milanese chiarirà al più presto la dinamica dell'odioso attentato a Belpietro, che farà corrispondere un nome all'identikit e ci spiegherà anche il movente, in assenza - finora - di rivendicazioni. Abbiamo altrettanta fiducia nei magistrati che indagano sull'ipotesi di "violenza privata" ai danni di Emma Marcegaglia, e non ci sogneremmo di andare a vedere se portano i calzini celesti o si chiamano Ermenegildo per metterli in ridicolo. Abbiamo anche molto a cuore il nostro mestiere: un lavoro difficile che ci mette ogni giorno tutti quanti in pericolo. Non ci piace affatto che la redazione di un giornale venga perquisita, che si cerchino prove delle intenzioni. Vale per il Giornale come per tutti.

I fatti. Il vicedirettore del Giornale di proprietà della famiglia Berlusconi, all'indomani delle critiche di Emma Marcegaglia al governo, manda un sms ad un collaboratore del presidente di Confindustria: «Domani super

pezzo giudiziario sugli affari della family». Poi, al telefono: «Adesso ci divertiamo, per venti giorni romperemo il cazzo alla Marcegaglia come pochi al mondo! Abbiamo spostato i segugi da Montecarlo a Mantova», la città dove Marcegaglia vive. La presidente di Confindustria dice (non in tv: agli inquirenti) di sentirsi minacciata e ricattata. Ora Porro dice che scherzava. Feltri che «Marcegaglia ha rotto i coglioni». I metodi del Giornale e di Libero - "il trattamento Boffo" - sono noti, non c'è bisogno di ricordare come siano stati trattati di volta in volta i «nemici» del Premier: la moglie, Boffo, Fini, Chiara Moroni, decine di altri. Se «Il Giornale» avesse dedicato anche solo un centesimo di queste attenzioni alle vicende giudiziarie del suo padrone sarebbe credibile. Ma il Giornale non fa inchieste su Berlusconi. Anzi, da qualche giorno - da quando Fini ha detto: o la smettete o faccio cadere il governo - è scomparsa dalla prima pagina anche la casa di Montecarlo. «Spostiamo i segugi a Mantova», ha detto Porro. I segugi, bella parola antica che evoca il giornalismo d'inchiesta, quello del "cane da guardia" che controlla i potenti. Se il canile è di famiglia, però, i cani in genere sono da compagnia. Al massimo da riporto, o da combattimento.

Le famiglie possono essere luoghi orribili. Solo questo vorrei dire del delitto di Sarah, sul quale veramente non ci sono parole che bastino. Una storia di famiglia. Una famiglia italiana. Tutti sposati in chiesa, nessuna coppia di fatto, nessun legame omosessuale, nessun figlio in provetta, nessuno 'straniero' acquisito. Tutto "secondo natura". Una bella famiglia tradizionale di quelle su cui si fonda la nostra civiltà superiore. Lo zio, la cugina, il cognato. In genere a morire sono le donne, vorrei dire anche. Ogni giorno. E' una guerra anche questa. Anzi, un'ecatombe.

Oggi nel giornale

PAG. 18-19 ■ ITALIA

**Federalismo, blitz del governo
Le Regioni protestano**



PAG. 22-23 ■ POLITICA

**Pd, la «sfida» dei mille a Varese
contro il patto di potere Pdl-Lega**



PAG. 34-35 ■ CULTURE

**Letteratura, Nobel «popolare»
Premiato Mario Vargas Llosa**



PAG. 20-21 ■ POLITICA

Fini ad Annozero: privatizzare la Rai

PAG. 30-31 ■ ECONOMIA

Fiom: inaccettabili gli attacchi alla Cisl

PAG. 24 ■ ITALIA

Acerra, un'inchiesta sul termobluff

PAG. 36-37 ■ CINEMA

Roma Filmfest, poche star ma buone

PAG. 46-47 ■ SPORT

Europei, oggi l'Italia gioca a Belfast

Dauser



LA CITTÀ
CHE APPRENDE

V FESTA DELLA CITTÀ CHE APPRENDE

**STILI DI VITA per uno SVILUPPO
SOLIDALE E SOSTENIBILE**

VENEZIA 11 | 13 OTTOBRE 2010

Staino



Par condicio

La giacca di Italo

Lidia Ravera

Pare che Italo Bocchino si sia tolto la giacca. Nel club maschile della Politica Italiana, il gesto ha fatto scalpore. Carlo Rossella, prestante gentiluomo passato dalla carta stampata al piccolo schermo e da lì a quello grande sempre dirigendo e presiedendo, ha assunto una posizione vivacemente critica: l'uomo è bassino, in maniche di camicia sembra un provinciale in gita, non un Presidente Americano che va di fretta. Tutto il Transatlantico ne parla. Comprensibile eccitazione: le variazioni sul tema dell'abbigliamento, per i maschi, sono pochine. Allentare il nodo alla cravatta, rinnovare il parco calzini (evitando i colori forti), rimboccarsi le maniche (se puoi esibire un paio di eccitanti avambracci romagnoli alla Bersani), tentare un timido gilet, una sciarpetta verde, un fazzoletto nel taschino. A parziale risarcimento della noia: valigie leggere, e meno rischi di sbagliare.



Italo Bocchino

Duemiladieci battute

Francesca Fornario

Berlusconi, viaggio nel tempo a colpi di dietrofront



Non è vero che Berlusconi ha straripato nei tg. Negli ultimi nove mesi ha parlato per mille minuti, ma Minzolini ne ha contati zero: «Sono 500 minuti di dichiarazioni ai quali vanno sottratti 500 minuti di smentite». La velocità con la quale Berlusconi fa marcia indietro non è più materia da politologi ma da fisici quantistici. Il premier torna sui suoi passi così rapidamente che è sul punto di viaggiare nel tempo. È per questo che qualche anno fa, all'improvviso, gli sono ricomparsi i capelli: non era un trapianto, erano capelli del 1972. Ora il contrordine è arrivato sulle elezioni. Non le vuole più nessuno, tranne gli elettori. Si è placato perfino Bossi,

che si è riconciliato con Alemanno dopo un pubblico banchetto a base di polenta e coda alla vaccinara. Il leader della Lega ha sorriso a Renata Poverini che lo imboccava e le ha detto: «Sono Pochi Questi Rigatoni» (una scena così trash che si è formata la ressa di quelli che volevano chiedere l'autografo a Christian De Sica al termine delle riprese). Nel frattempo, è stata perquisita la sede del Giornale. C'era così tanto fango che la perquisizione l'hanno fatta i sommozzatori. Hanno intercettato il vicedirettore Porro mentre prometteva di «rompere il cazzo come pochi» a Emma Marcegaglia. «Frase scherzose», le ha definite Porro. In sua difesa si è pronunciato Monsignor Fisi-

chella, secondo il quale le minacce vanno contestualizzate. Dunque il governo andrà avanti, e per rinsaldare l'asse con il Vaticano Berlusconi ha pronto un programma «Per la vita», con i finanziamenti alle famiglie che mandano i figli alle scuole cattoliche. Pazienza se il tribunale di Firenze ha appena avanzato dubbi sulla costituzionalità della Legge 40 o legge Obelix, una legge così barbara che mentre vieta la fecondazione eterologa autorizza il sacco di Roma da parte dei Visigoti. Per fortuna, oggi gli studenti scendono in piazza per protestare contro la Rifoma Gelmini. I tagli sono davvero eccessivi: all'Università di Teramo hanno tagliato perfino l'Olocausto. ♦

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA



→ **Inchiesta dei pm** di Napoli partita dopo un'intercettazione. «Spostiamo i segugi a Mantova»

→ **Perquisita la sede** del Giornale. Il direttore e il vice sono accusati di violenza privata

Indagati Sallusti e Porro «Dossier su Marcegaglia»

Foto Ansa



Il direttore del quotidiano "Il Giornale" Sandro Sallusti e il vicedirettore Nicola Porro durante la conferenza stampa dopo le perquisizioni

Indagati il direttore del Giornale e il suo vice per concorso in violenza privata ai danni della presidente di Confindustria Emma Marcegaglia. Secondo i pm era pronto un dossier se non ritirava le critiche al governo.

MARIA ZEGARELLI
mzegarelli@unita.it

Il direttore del Giornale Alessandro Sallusti e il suo vice Nicola Porro, sono stati iscritti nel registro degli indagati della procura di Napoli con l'accusa di concorso in violenza privata per presunte minacce alla

presidente di Confindustria Emma Marcegaglia. Il sospetto è che nel quotidiano della famiglia Berlusconi si stava lavorando all'ormai consolidato «metodo Boffo»: un dossier, nei confronti della presidente degli industriali dopo un articolo apparso sul *Corriere della Sera* nel quale non si risparmiavano le critiche al governo, con un chiaro riferimento ai conflitti personali (che «non aiutano la crescita») tra il premier e Gianfranco Fini.

IFATTI

Ieri mattina i carabinieri del nucleo operativo ecologico, su mandato dei due pm titolari dell'inchiesta, Vincen-

zo Piscitelli e Henry Woodcock, hanno effettuato perquisizioni nella sede del quotidiano, a Milano, e nelle

Il messaggio

«Super pezzo giudiziario sugli affari della family Marcegaglia»

abitazioni dei due giornalisti, prelevando file di computer e documenti che potrebbero provare la presunta attività di dossieraggio ai danni di Marcegaglia, scoperta dagli inquirenti mentre stavano indagando su un

traffico di rifiuti che vedeva coinvolti nomi del calibro di Lucchini, Procter&Gamble e Marcegaglia. L'inchiesta «madre» lo scorso febbraio aveva portato all'arresto di 23 persone, mentre altre 61 erano state indagate, per l'illecita «ripulitura di rifiuti speciali e pericolosi con false certificazioni e sversamenti in discariche e siti non attrezzati». Le indagini sul gruppo Marcegaglia, che ha sempre negato illeciti al riguardo, riguardavano una società che per loro smaltiva terriccio: indagando sui rifiuti, il 16 settembre scorso

→ **SEQUE A PAGINA 6**



**Ti aspetto in edicola.
Sarò la bussola che ti guida
verso una vacanza tutta nuova.**

PleinAir PA market

due riviste insieme • 4 euro

www.pleinair.it



→ SEGUE DA PAGINA 4

inquirenti hanno "intercettato" un sms inviato da Porro a Rinaldo Arpisella, responsabile dei rapporti con la stampa per la presidente di viale dell'Astronomia, con il quale si annunciava «super pezzo giudiziario sugli affari della family Marcegaglia». Sms e traffico telefonico per avvisare che l'attenzione da Montecarlo (sede dell'appartamento dove viveva il fratello di Elisabetta Tulliani, compagna di Fini) si sarebbe spostata a Mantova, dove vive la famiglia della presidente.

LA QUERELA

Sallusti respinge al mittente le accuse e dà mandato ai suoi legali di querelare il procuratore di Napoli, Giandomenico Lepore, per le dichiarazioni da questi rilasciate al sito on line del Corriere. «Nel controllare un numero di telefono - ha spiegato il procuratore - ci siamo resi conto che i colloqui tra i giornalisti del Giornale, Alessandro Sallusti e Nicola Porro, con il segretario del presidente degli industriali erano testi a fare cambiare atteggiamento al presidente che aveva rilasciato dichiarazioni dure contro il governo». Nulla di più lontano dalla realtà, secondo il direttore del Giornale: «Non ho mai fatto o ricevuto alcuna telefonata, mes-

Il direttore

«Mai fatto o ricevuto telefonate, messaggi o e-mail sull'argomento»

saggio o e-mail sull'argomento in questione, non ho mai parlato in vita mia con il presidente Marcegaglia, con il suo assistente Rinaldo Arpisella, del quale ho appreso solo oggi l'esistenza, né con persone riconducibili allo staff del presidente di Confindustria».

Inevitabile la polemica, sulle perquisizioni e l'indagine stessa. «Esterrefatto», il capogruppo Pdl al Senato, Maurizio Gasparri, mentre l'ironico Daniele Capezzone, portavoce Pdl, commenta: «Se fai parte degli odiatori politici e giornalisti di Berlusconi, puoi fare di tutto; se invece stai, a qualunque titolo, nell'area politico-culturale vicina al Pdl, sei un soggetto sgradito alle oligarchie». Rosy Bindi, presidente Pd, esprime solidarietà a Marcegaglia, «che a quanto pare ha l'unica colpa di aver detto al governo che stava finendo la pazienza degli industriali». Grande «stupore» da Guglielmo Epifani, che definisce la presunta opera di dossieraggio, «una cosa abnorme». ♦

Botta e risposte Sequenza a orologeria



Vicenza, l'attacco di Marcegaglia al governo
«I conflitti personali e un governo che forse non ha più la maggioranza non aiutano a concentrarsi sui temi veri. Basta beghe interne»



La telefonata di Porro al portavoce Arpisella
«Domani super pezzo sugli affari della family Marcegaglia. Adesso ci divertiamo, abbiamo spostato i segugi da Montecarlo a Mantova»

→ **Gli «avvertimenti»** lanciati via Sms servivano ad ammansirla?

→ **La presidente** «Sentii un rischio concreto contro la mia persona»

«Ora ci divertiamo a romperle il cazzo»

La sequenza di messaggi di Porro al portavoce del numero uno di Confindustria, Arpisella: «La signora deve sapere gestire i rapporti». Poi l'intervento di Confalonieri. Marcegaglia: «La mia immagine era a rischio».

MASSIMILIANO AMATO

massimilianoamato@gmail.com

Gli inquirenti napoletani non hanno dubbi: la rilevanza penale dei comportamenti del direttore de *Il Giornale* Alessandro Sallusti e del suo vice Nicola Porro sono fuori discussione: i pm Henry John Woodcock e Vincenzo Piscitelli attingono a piene mani alla giurisprudenza in materia di violenza privata. I punti nodali dell'inchiesta sono, quindi, due. A cosa erano finalizzati gli "avvertimenti" lanciati - via telefono ed sms - da Nicola Porro a Rinaldo Arpisella? Ad «ammansire» Emma Marcegaglia dopo le parole pronunciate a Vicenza e rilanciate al Corriere il 15 settembre, come sospettano i Pm? E, se anche così non fosse, perché, dopo una triangolazione che chiama in causa il responsabile delle relazioni esterne di Mediaset, Maurizio Crippa, e Fedele Confalonieri, con l'intervento risolutorio di quest'ultimo sulla direzione del quotidiano, Porro ribadisce ad Arpisella l'esigenza di «trovare un accordo, perché se no non si finisce più qui...»? Tre giorni fa, il 5 ottobre, Woodcock e Piscicelli, alla presenza del procuratore Lepore, chiedono lu-

mi alla diretta interessata. E il numero uno degli industriali italiani fornisce una spiegazione che conferma l'ipotesi accusatoria: «Dopo il racconto che l'Arpisella mi fece ho sicuramente percepito l'avvertimento del Porro come un rischio reale e concreto per la mia persona e per la mia immagine, tanto reale che (...) mi misi personalmente in contatto con Confalonieri. *Il Giornale* e il suo giornalista hanno dunque tentato di costringermi a cambiare il mio atteggiamento nei confronti del *Giornale* stesso, concedendo interviste che, per la ve-

L'intervista al Giornale
«La mia volontà venne coartata dopo il mio intervento a Vicenza»

rità, io sul *Giornale* almeno recentemente non avevo fatto. Non mi era mai capitata una cosa simile, e cioè non mi era mai capitato che un quotidiano ovvero qualsivoglia altro giornale tentasse di coartare la mia volontà con queste modalità per ottenere un'intervista ovvero in conseguenza di dichiarazioni da me precedentemente rilasciate». Lo stesso giorno, davanti ai Pm napoletani depone anche Rinaldo Arpisella: «La telefonata la feci dopo aver ricevuto l'sms di cui ho parlato, essendomi preoccupato e con me lo stesso presidente Marcegaglia. D'altra parte le mie preoccupazioni non cessarono dopo la telefona-

ta in questione, perché avevo paura che questo "avvertimento" si realizzasse con la pubblicazione di un "dossier"(...)».

L'sms di Porro ad Arpisella è delle 11.38 del 16 settembre: quello stesso giorno, in un editoriale su Fini e la casa di Montecarlo, Sallusti ha fatto un sibillino riferimento alla Marcegaglia. Gli inquirenti lo intercettano nel corso di un'indagine sullo smaltimento di rifiuti tossici, probabile traccia su cui si stava fabbricando il dossier: «Ciao Rinaldo - scrive Porro - domani super pezzo giudiziario sugli affari della family Marcegaglia». Passano 40 minuti e, alle 12.18, Arpisella chiama Porro, il quale, dopo aver richiamato il pezzo di Sallusti annuncia: «Adesso ci divertiamo per venti giorni a rompere il cazzo alla Marcegaglia come pochi al mondo», aggiungendo che non sta scherzando e che ha già «spostati i segugi da Montecarlo a Mantova». Allarmato, alle 15.06 Arpisella chiama Crippa, il quale lo invita a rivolgersi immediatamente a Confalonieri. Dalle telefonate successive gli inquirenti apprendono che Confalonieri è stato contattato dalla Marcegaglia, e che è intervenuto. Ma il 22 settembre Porro insiste: «La signora se vuole gestire i rapporti con noi deve saper gestire, quello che cercavo di dirti è che dobbiamo cercare di capire come disinnescare in maniera reciprocamente vantaggiosa, vantaggiosa nel senso diciamo delle notizie delle informazioni della collaborazione, no». ♦



La richiesta di aiuto a Confalonieri

Il portavoce di Marcegaglia, tramite un dirigente Mediaset, chiede l'intervento di Confalonieri per fermare la campagna del Giornale



Il tentativo di mediare la "pace"

Spiega Porro a Arpisella: «Troviamo un accordo, se no non si finisce più. Dobbiamo disinnescare in maniera reciprocamente vantaggiosa»



La deposizione ai pm della presidente

«Ho sicuramente percepito l'"avvertimento" come un rischio reale per la mia persona, tanto che mi misi in contatto con Confalonieri»



L'allarme di Sallusti: «Siamo intercettati»

Il 4 ottobre scrive Sallusti: «Siamo certi che almeno due procure tengono sotto controllo i telefoni dei direttori e vice del Giornale»



Foto Ansa

Il presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia

Le paure di Emma la regina dell'acciaio nella sua Mantova

Un crescendo di sospetti, fino a quel consiglio inatteso: «Meglio parlare con Confalonieri». È l'ultimo colpo di un anno terribile tra inchieste su rifiuti, fondi neri, passando per Pomigliano

Il retroscena

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA

Dev'essere stato un crescendo di tensione, questo settembre pesante di crisi e di paura. Emma Marcegaglia ha messo insieme piccoli pezzi: come un puzzle. «Considera la politica editoriale del Giornale degli ultimi tempi, considera il messaggino, considera le telefonate, considera che lo stesso Mauro Crippa (direttore News di mediaset) aveva consigliato di chiamare Confalonieri, considera l'indiscreto uscito poco dopo». Queste le indiscrezioni di ambienti vicini alla presidente.

Ieri si è tenuta lontana da tutto: prima l'incontro in Viale dell'Astronomia con la delegazione cinese, poi in serata un volo per Berlino per un incontro con Angela Merkel. Platea internazionale, per distaccarsi da quella Mantova con le ombre dei «segugi». Vive in pieno centro, la principessa dell'acciaio. Lì, in tutto il mantovano, la sua azienda è considerata da sempre la numero uno: prima della crisi lavorare in Marcegaglia era come sistemarsi per la vita. Una villa nella piazza principale è il segno visibile del suo dominio economico. Ma della sua vita priva-

ta pochissimi sanno. un marito estraneo ai salotti della grande industria, una figlia tenuta sempre lontana dai riflettori. Questa è la «formula Emma».

Ma il 2010 sembra davvero l'anno destinato a rompere la coltre di riservatezza che circonda la dinastia dell'acciaio. Già in febbraio l'indagine sul traffico illegale di rifiuti, che coinvolge il gruppo. Pochi mesi, e ne arriva un'altra, su supposti fondi neri. Ancora sospetti, ancora il rischio scandalo. Che per ora resta appunto solo un rischio. A inizio estate, un'altra brutta sorpresa: davanti alla sua casa scatta un allarme bomba. Alla fine rientra tutto, ma il clima è teso. Nelle fabbriche si respira aria di protesta: Pomigliano divide i lavoratori, le intese separate dividono i sindacati. L'aria è pesante, e Marcegaglia lo sa.

Oggi, la crisi politica che rischia di travolgere anche il mondo confindustriale. Le pressioni da parte del centrodestra ci sono state: tutte benevole, per carità. Il premier l'hainvitata ad accettare l'incarico di ministro dello Sviluppo. Ma lei ha detto no. Difficile far digerire un diniego a un primo ministro tanto potente. E forse è difficile far digerire anche le ultime critiche, quella frase indirizzata al governo «la pazienza è finita» rimbalzata su tutti i mass media. ♦

I precedenti

Dino Boffo
Un intero castello
di false accuse

■ L'ex direttore dell'Avvenire è al centro di una campagna iniziata sul Giornale nell'agosto del 2009. Poi la ritrattazione e le scuse di Feltri, ma dopo le dimissioni di Dino Boffo.

Italo Bocchino
Dai soldi al «Roma»
agli affari della moglie

■ A luglio campagna contro Bocchino: prima le accuse sul presunto storno di soldi dalla commissione Telekom Serbia per «Il Roma». Poi l'attacco alla moglie che lavora per la Rai.

→ **La direzione** del quotidiano nega: «Il tono scherzoso della telefonata è stato equivocato»

→ **Vittorio Feltri**: «Non ce ne frega niente di intervistare la presidente della Confindustria»

«Nessun dossier, la Marcegaglia ci fa venire il latte alle ginocchia»

La direzione del quotidiano nega l'esistenza di qualsiasi dossier sulla Marcegaglia. Il vicedirettore Porro: «La mia fonte, il suo portavoce Arpisella, deve aver equivocato il tono scherzoso della mia telefonata».

LUIGINA VENTURELLI
MILANO

A dettare la linea ai cronisti del *Giornale* ci pensa - come richiesto dal ruolo e dal carattere del personaggio - il direttore editoriale Vittorio Feltri, che arrivando in tarda mattinata alla sede milanese del quotidiano sfodera la sua migliore espressione sardonica e saluta le telecamere incrociando le mani come se avesse le manette ai polsi. Da questo momento in poi è tutto un susseguirsi di scherzi e battute tra chi butta «cartelle stampa top secret» e chi si rimangia un rimprovero ad un amico, «altrimenti mi portano a Guantanamo».

UNA BATTUTA NON CAPITA

Questa, del resto, è stata l'origine dell'indagine a carico del direttore Alessandro Sallusti e del vicedirettore Nicola Porro, almeno secondo la versione fornita dagli stessi in conferenza stampa: una battuta non capita da una fonte, uno scherzo male interpretato dal portavoce di Emma Marcegaglia, Rinaldo Arpisella, pure conosciuto come persona alla mano.

«Vorrei che si potesse pubblicare per intero l'audio delle nostre telefonate per capire il tono di presa in giro reciproca» sottolinea Por-

Maramotti



ro. «Sono dieci anni che sento Arpisella, il cazzeggio telefonico tra noi è normale». Difficile immaginare come si possa equivocare una burla preceduta da lunga familiarità, eppure per il vicedirettore non c'è altra spiegazione possibile: «Sì, ho detto una cazzata al telefono con una fonte, oggi ne ho pure cancellato il numero. Ma non c'è nessun dossier, a Mantova non c'era alcun inviato e tantomeno alcun segugio».

E Sallusti - che ritiene di essere stato coinvolto nell'inchiesta solo per maggior clamore - butta lì un'ipotesi: «Ho il sospetto che Woodcock sia irritato con noi per due articoli», uno dal titolo «Woodcock, il pm delle cause perse» pubblicato in occasione dell'ennesima assoluzione di un vip, e uno sulle intercetta-

zioni alla redazione del *Giornale* «sapevo che eravamo sotto controllo dalla Procura di Napoli grazie a una mia fonte». Così il pm avrebbe «spedito a Milano un esercito a spese dei contribuenti, nonostante a Napoli potesse impiegare meglio le forze».

Il vulcanico Feltri (che pure ricevette una telefonata di Fedele Confalonieri, «mi chiese di inchieste a tappeto sulla Marcegaglia, gli dissi che non ne sapevo nulla») preferisce prendersela direttamente con la presunta minacciata presidente di Confindustria: «Non esiste alcun dossier, altrimenti le perquisizioni l'avrebbero trovata, visto che hanno controllato fin nella biancheria intima. E poi perchè avremmo dovuto farlo? Per un'intervista alla Marcegaglia che parla ogni due minuti e ci

ha pure rotto un po' i coglioni?». Casomai qualcuno non avesse afferrato il concetto: «Dell'intervista alla Marcegaglia non ce ne frega niente, quando dichiara ci fa venire il latte alle ginocchia».

A questo clima si adatta pure la redazione, in gran parte fuori per servizio nella mattinata, mentre poliziotti e carabinieri portavano via scatoloni pieni di documenti. «Qui la gente non si scompone per queste cose, abbiamo la scorta del direttore all'ingresso da molti anni ormai, si può dire che siamo in trincea tutti i giorni» racconta una cronista. «Lavoriamo come al solito, anche perchè dobbiamo chiudere presto, domani venderemo molte più copie».

LA CONDANNA DEL CDR

L'unico a sottrarsi alla battuta facile è il comitato di redazione del quotidiano, che esprime «stupore e preoccupazione» per «una pericolosa deriva intimidatoria nei confronti dell'intera redazione e della libertà di stampa in un clima politico incandescente. Ma «il *Giornale* non si farà mai dettare la propria linea editoriale dalla Procura», garantisce il Cdr, lamentandosi dei colleghi «che hanno espresso una condanna preventiva» e «prendendo atto» della solidarietà espressa dall'Ordine dei giornalisti e dall'Fnsi, che ha parlato di «intralcio e censura in un momento così delicato per il mondo dell'informazione». Un comunicato che i cronisti del *Giornale* leggono solo sulle agenzie di stampa: «Qui non facciamo assemblee per ogni stronzata. Domani ce ne sarà una, ma sul piano di ristrutturazione». ♦

Fini-Tulliani La casa di Montecarlo e le allusioni hard

■ Dapprima Il Giornale sventola un presunto dossier hard contro Fini. Poi per oltre un mese lo martella sulla casa di Montecarlo, pubblicando anche le misure della cucina.



Veronica Lario Prima era First lady Poi «velina ingrata»

■ Dopo l'annuncio del divorzio dal premier, l'ex first lady è stata massacrata da «Liberò» diretto da Feltri. E per ricordarne i trascorsi è stata pubblicata anche una foto col seno nudo.



Foto Ansa



Vittorio Feltri fa il gesto delle manette davanti l'ingresso della redazione

Laziogate, Storace era al corrente dell'operazione contro Mussolini

Depositare le motivazioni della condanna. L'allora presidente del Lazio sapeva dell'iniziativa dei suoi uomini che per confezionare le prove contro la Mussolini si introdussero nell'anagrafe comunale

MA.GE.
ROMA

Storace sapeva tutto. Era nel suo ufficio, nel palazzo della Regione Lazio. Ed «era perfettamente a conoscenza dell'iniziativa», quando, la notte tra il 9 e il 10 marzo del 2005, a pochi giorni dalle elezioni regionali in cui sarebbe stato sconfitto da Marrazzo, i suoi uomini si introdussero nell'anagrafe del Comune di Roma per confezionare le prove che le firme raccolte da lista di Alessandra Mussolini erano false. Niccolò Accame (il suo portavoce), insieme a Mirko Maceri (ex direttore di Laziomatica), Nicola Santoro (figlio del magistrato della commissione elettorale presso la corte di appello di Roma che esclude Alternativa Sociale dalle elezioni) e Dario Pettinelli (all'epoca addetto all'Ufficio Comunicazioni e Relazioni esterne), faceva tutto. Ma Storace sapeva degli «accertamenti» che «stava compiendo, e li avallava in linea con il suo ruolo». Ed «è illogico ritenere il contrario, essendo impensabile che il presidente della Regione fosse tenuto all'oscuro di un'attività cruciale sotto il profilo politico ed elettorale».

Così si legge nelle motivazioni della sentenza con la quale il 5 maggio scorso il giudice Maria Bonavolontà ha condannato l'attuale leader de La

Destra ad un anno e sei mesi di reclusione per l'accusa di introduzione abusiva in un sistema informatico con un ruolo di istigatore. L'obiettivo, secondo l'accusa, era quello di verificare se alla lista di Alessandra Mussolini fossero state allegare firme false per poter presentare la lista stessa in occasione delle elezioni.

«La partecipazione di Storace alla Commissione del reato di accesso abusivo - scrive il giudice Bonaventura - emerge dall'accertata presenza dello stesso Storace in Regione la notte tra il 9 e il 10 marzo del 2005, quando ci furono tra l'1.09 e le 2.02 i primi accessi all'anagrafe». E la certezza che Storace fosse

Gli uomini del leader Intrusioni informatiche per sabotare la corsa alle Regionali del Lazio

presente all'organizzazione di questa operazione è stata anche confermata da Mirko Maceri e Dario Pettinelli (che uscì dal processo patteggiando 3 mesi di reclusione). «La presenza di Storace - si legge ancora - costituisce elemento estremamente significativo della partecipazione consapevole, significativa e sintomatica dello stesso presidente alla preordinazione delle interrogazioni poi effettuate». Per il giudice altrettanto pacifico è il coinvolgimento di Nicolò Accame, portavoce di Storace che ebbe la maggior condanna, cioè due anni di reclusione. ❖

In
movimento

Primo sciopero

Chiesta ai rettori informativa
sulla lotta dei ricercatori

La commissione di garanzia sugli scioperi ha chiesto ai rettori una informativa sui ricercatori che stanno protestando. Critica la Cgil: «Azioni di lotta legittime, a partire dall'indisponibilità a svolgere compiti didattici che esulano dai contratti».



Lezioni contro i tagli della Gelmini

Rete 29 aprile: nessuno può
obbligarci a fare didattica

I ricercatori stanno applicando regole disattese da anni, replica la Rete29Aprile alla nota della Commissione Garanzia inviata ai rettori il 4 ottobre. «Non esiste una norma che possa obbligare i ricercatori a fare quanto non è di loro competenza».

→ **Cortei** degli studenti in sessanta città italiane, con loro anche i ricercatori delle università

→ **Ddl Gelmini** in aula alla Camera il 14 ottobre. Non c'è copertura finanziaria per la riforma

In piazza per difendere scuola e atenei pubblici

Le manifestazioni indette per difendere il diritto allo studio e all'offerta formativa. Pantaleo (Cgil): «Lo studio sta diventando un diritto per pochi, il sistema dell'istruzione al centro del modello per uscire dalla crisi».

JOLANDA BUFALINI
ROMA

Macerie: è quel che resta della scuola pubblica dopo i tagli che hanno riportato il numero degli studenti per aula a cifre da dopoguerra, abolito laboratori anche nei professionali e la possibilità di studiare due lingue, cancellato l'informatica e ridotto le ore di italiano. Caschetti gialli in testa, dunque, gli studenti delle superiori saranno oggi in 80 cortei annunciati dall'Uds, nelle strade e nelle piazze di 60 città italiane. Ma non saranno soli. Ci saranno anche gli universitari, perché il disegno di legge del ministro Gelmini, in discussione alla Camera, mina - anziché riformare - le fondamenta dell'università pubblica. l'Unione degli universitari ha lanciato sul sito costruttori di sapere (costruttoriadisapere.it) una foto-petizione: 1600 fotografie con caschetto giallo in testa. Anche Roberto Saviano - raccontano gli studenti del-

l'Udu di Pavia - ha solidarizzato, accettando una maglietta con la scritta «costruttori di sapere», dopo una conferenza sulla lotta alle mafie.

Insieme a ragazze e ragazzi che hanno coniato lo slogan «chi apre una scuola chiude una prigione», ci saranno i sindacati e la rete dei ricercatori e dei precari delle università.

Sciopera Unicobas mentre l'indicazione della Flc-Cgil, è di scioperare alla prima ora (all'ultima nei turni pomeridiani o serali). «Saremo in tanti alle manifestazioni studentesche», spiega il segretario Domenico Pantaleo, perché saranno tanti «i precari li-

Università senza soldi Il «no» del Bilancio ai concorsi per professori associati

enziati, i ricercatori, le rappresentanze delle Rsu». Quella di oggi, secondo il sindacalista, «è solo una prima tappa di una mobilitazione che non deve spegnersi con un unico grande fuoco». Mobilitazione che vedrà un altro momento importante il 14 ottobre (e un altro sciopero di un'ora), quando alla Camera si discuterà il Ddl Gelmini. «Il baratto accettato dai rettori - sostiene Pantaleo - è

scandaloso, si sono accontentati di briciole, anzi di promesse vuote». Finanziamenti, superamento della precarietà e diritto allo studio sono gli obiettivi della mobilitazione nelle università. Offerta formativa che «è sempre più povera, particolarmente nel Mezzogiorno» e lavoro per «le migliaia di precari licenziati», gli obiettivi per la scuola. E poi il pericolo che accomuna i diversi gradi: «la privatizzazione del sistema dell'apprendimento, che sta diventando un diritto per pochi». È, sostiene Pantaleo, «un arretramento culturale simboleggiato dalla farsa degli sponsor privati, leghisti a Adro, da supermercato nella provincia Andria Trani Barletta».

14 OTTOBRE

L'assenza di risorse nella riforma dell'università ha avuto, ieri, la prova del nove in commissione cultura alla Camera. Nella discussione alcuni emendamenti delle opposizioni sono stati accolti ma «nulla di sostanziale», precisa Manuela Ghizzoni, capogruppo Pd. L'unico emendamento presentato dalla maggioranza per 1500 concorsi ad associato, «meno di un terzo - sostiene Giovanni Bachelet - del necessario», non ha copertura finanziaria, la commissione bilancio si pronuncerà mercoledì. Riformulato, su indicazione dell'opposizione, l'articolo che avrebbe consentito ai rettori di restare in carica fino a 78 anni, «una vera gerontocrazia», secondo Manuela Ghizzoni.

Il Ddl Gelmini andrà, dunque, alla discussione in Assemblea, immutato nei punti sostanziali del centralismo e del reclutamento dei docenti. La maggioranza (compresa la componente Fli che chiede il ripristino degli scatti di anzianità), chiederà probabilmente alla conferenza dei capigruppo, lunedì, di anticipare la discussione prevista per il 14. Ma, a parte obiezioni di tipo regolamentare, sostiene Manuela Ghizzoni che «è giusto giocare a carte scoperte», sapendo, cioè, «cosa si prevede nella sessione di Bilancio per la riforma universitaria, a cominciare dal malto, un milirado e mezzo di tagli». ❖

3 domande a...

Sofia Sabatini

«In corteo con il casco per chiedere di ricostruire la scuola pubblica»

Studentessa di Sociologia alla Sapienza, oggi Sofia Sabatini sarà in piazza a Roma.

In piazza con il casco giallo. Perché?

«Proprio come il primo giorno di scuola, perché ormai il casco è il simbolo della nostra protesta. Della nostra scuola restano le macerie, noi vogliamo ricostruirla, non a caso il nostro slogan è "distruggono la scuola ma non i nostri sogni". La ministra Gelmini capirà che non siamo soltanto noi studenti a non volere la sua riforma, ma tutto il mondo della scuola».

Secondo la ministra siete una minoranza che non capisce dove vuole arrivare la riforma: eccellenza e merito.

«La riforma di fatto taglia risorse e strumenti: oggi la scuola ha solo cose in meno, non in più. Abbiamo meno ore, meno insegnanti, meno laboratori, nessuna attività extracurricolare, nessun corso di recupero. Una cosa aumenta: i costi a carico degli studenti e delle famiglie. In realtà questa riforma nasce per coprire l'esigenza di tagliare e basta, imposta dal ministero delle Finanze e subito da Gelmini. Rigore e merito sono slogan mediatici, che mal si conciliano con il taglio delle risorse».

50 cortei studenteschi. È solo l'inizio dell'autunno caldo?

«I cortei sono diventati molti di più dei 50 annunciati all'inizio. La mobilitazione sta crescendo e non si fermerà qui, perché in gioco ci sono la scuola pubblica e il diritto allo studio». **M.ZE.**

Foto Ansa



La scuola è di nuovo in fermento per protestare contro la riforma Gelmini

Appello di Napolitano per giovani e ricerca «Le Camere discutano le misure anticrisi»

Se i tagli sono stati una necessità dettata da un'emergenza economica senza precedenti non bisogna penalizzare la ricerca e l'innovazione che sono per Napolitano «una priorità» per garantire un futuro alle nuove generazioni.

MARCELLA CIARNELLI
mciarnelli@unita.it

Un confronto parlamentare sulle misure da adottare per uscire da una crisi che, vale per l'Italia ma anche per altri Paesi europei, è ancora al di là

dall'essere superata nonostante qualche segnale di ripresa. Il presidente della Repubblica, ad Oporto per partecipare al sesto simposio del Cotec su ricerca e innovazione, ha invitato le Camere, il luogo deputato al confronto, a impegnarsi in una discussione che faccia individuare misure che possano contribuire a condurre il Paese fuori da una crisi segnata da «una ripresa ancora incerta, non uniforme e complessivamente, proprio in Europa, insufficiente». E l'occasione per farlo ci sarebbe già nella prossima sessione di bilancio. «E' impor-

tante -ha detto Napolitano- che si discuta in Parlamento sulle misure da prendere e sul programma nazionale di riforme che dovrà essere presentato da tutti i paesi dell'Unione europea e al quale ha già fatto riferimento il ministro Tremonti», un testimone importante di un governo che si è appena visto riconfermare la fiducia in Parlamento. E, quindi, non deve fare altro che lavorare.

NORD E SUD

Ma qualunque siano le iniziative per fronteggiare la situazione «incerta» non bisognerà sottrarsi all'impegno di «sostenere l'occupazione, soprattutto giovanile» e considerare «prioritario investire sulla ricerca» che, per l'Italia come per ogni altro paese «è una sfida vitale per la sopravvivenza dell'industria continentale, per il benessere dei nostri popoli». E, a proposito dell'Italia, il presidente non ha mancato di sottolineare che un divario ancora troppo grande tra le regioni del Nord e del Sud pone oggettive difficoltà che pesano anche nel campo della ricerca.

Le parole di Napolitano, l'invito al confronto parlamentare, arrivano dopo un periodo in cui di confronto

politico ce n'è stato davvero poco. E la rissa ha rischiato di prevalere. Mentre il Paese reale, i lavoratori, le famiglie, i giovani hanno continuato a scontrarsi con una crisi senza precedenti. Per cercare di superarla sono stati necessari tagli. Ma ancora una volta Napolitano ha sottolineato la necessità di farli in modo che servano davvero a garantire il futuro.

«Il tempo dei giochi è finito. Il governo tragga spunto dalle parole del Capo dello Stato e apra finalmente un confronto serio in Parlamento per misurarsi con le oggettive difficoltà in cui si trova la nostra economia, bassa crescita e disoccupazione in primo luogo, e sul programma nazionale di riforme che l'Europa chiede a tutti gli Stati». Così Maurizio Migliavacca, coordinatore della segreteria Pd. Per il portavoce dell'Idv, Leoluca Orlando «bene ha fatto il presidente della Repubblica ad esprimere serie preoccupazioni sulla grave crisi economica che attanaglia il nostro Paese. Un giovane su tre è disoccupato, le aziende continuano a chiudere e molte famiglie non arrivano alla fine del mese». ♦

L'ULTIMA ESTATE

Foto di Ingerito Renato/Ansa



Un'immagine del luogo in cui è stato ritrovato il corpo senza vita di Sarah

- **I particolari atroci** forniti da Michele Misseri. «Mi rifiutava, l'ho strangolata». C'è un complice?
 → **La ragazzina** aveva parlato delle molestie alla cugina. E per questo le due avevano litigato

Sarah, stuprata dopo la morte Sabrina: «Papà deve pagare»

Uccisa nel garage di casa Misseri, stuprata dopo la morte. Questo l'epilogo terribile del caso Scazzi. Il corpo nudo e martoriato di Sarah rinvenuto in un cisterna. Ha fatto tutto da solo lo zio orco?

SALVATORE MARIA RIGHI

INVIATO AD AVETRANA
srighi@unita.it

Quaggiù forse non ci arriva nemmeno "feisbuk", in fondo a questi viottoli di campagna pietrosa e appena arata. Sarah se l'è portata via per sempre un orco con la barba di tre giorni, gli occhi chiari un po' slavati e una vocina puntuta come un chiodo. Tre giri di angolo, sinistra, destra, ancora sinistra, ci sono vo-

luti meno di trecento metri per tranciarle la vita, i suoi capelli biondi, gli occhi grandi, la sua timidezza ingoiati da un garage con soppalco probabilmente abusivo, in via Deledda. Una canna al vento, Sarah Scazzi, uccisa e umiliata in un torrido pomeriggio di agosto dentro una storia che alla fine riporta al mondo arcaico e a una violenza bestiale, perché non scappa da casa una ragazzina che esce di casa con un telo da mare e il telefonino, e ci vuole una bella fantasia a immaginare pericolose autostrade informatiche che passano dove faticano a camminare, per le buche e il fango, anche le automobili. Pendolava tra una pizzeria, la Tavernetta, e la casa dello zio assassino, Michele Misseri. La vita di Sarah era racchiusa in meno di mezzo chilome-

tro, che a farlo a piedi vuol dire un amen. «Io davanti al comune, al nostro ritrovo, non l'ho mai vista», racconta una ragazzina che come altri piantona la casa di Via Verdi, tra una foresta di microfoni e telecamere, con mamma Concetta asserragliata dentro la porta con gli scuri dipinti di bianco. «Sarah stava sempre con Sabrina», dicono tutti, in questo paese di ottomila anime che ha improvvisamente scoperto un'anima nera, proprio qui, in questa lingua di Salento che al calar d'autunno diventa un po' diversa dal posto delle fragole che d'estate attira frotte di turisti. Sarah che andava alla Tavernetta quasi tutte le sere, per una pizza o per un calzone, coi soldi contati in tasca, perché era una tipa precisa. Li appoggiava sul bancone senza dire niente

e si portava via la cena. Anche quel 26 agosto, probabilmente, è uscita di casa in silenzio, uno dei tanti pomeriggi al mare con Sabrina. Sui suoi ultimi passi si può immaginare che prima di suonare il campanello abbia visto lo zio, e con lui sia entrata nel garage, dove si è svolta la scena raccapricciante e morbosa raccontata da Misseri: le avances, il rifiuto della ragazzina, l'uomo che perde la testa e la strangola. Ma c'è anche un'altra ipotesi, suggerita dalla testimonianza di Claudio, il fratello maggiore di Sarah che vive a Milano col padre Giacomo, ma in quei giorni in ferie ad Avetrana. «Il giorno prima di scomparire, Sarah ha litigato con Sabrina perché voleva che lo zio smettesse con le sue avances», secondo il giovane. Se è così, è anche possi-

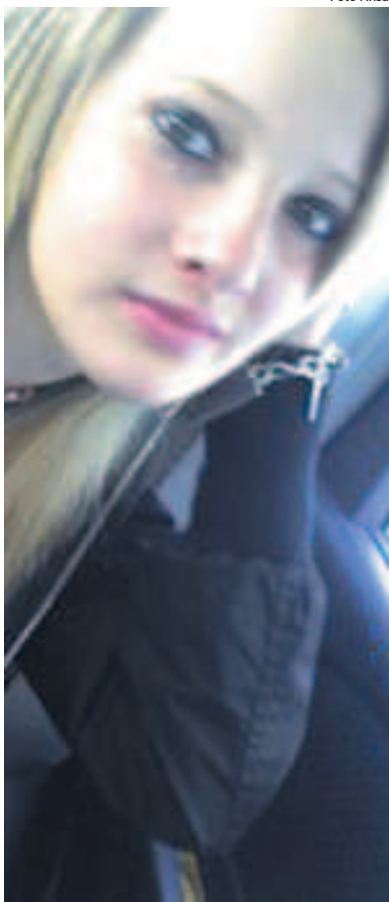


Foto Ansa

Sarah Scazzi, in una foto da Facebook



Foto di Renato Ingenito/Ansa

Michele Misseri, lo zio di Sarah



Foto di Renato Ingenito/Ansa

Sabrina Misseri, la cugina di Sarah

Quella strana famiglia chiusa tra silenzi e segreti inconfessabili

In paese girano storie brutte sul padre di Michele l'orco. Storie di violenza totale. Storie di sotto-missione e oppressione. E rimane il dubbio: possibile che nessuno abbia visto, nessuno abbia udito quel giorno d'agosto...

S.R.

INVIATO AD AVETRANA

Abitavano in questa catapecchia a un piano, coi muri pericolanti, le sedie sfondate e i resti di un pavimento color pastello anni cinquanta, il vecchio recinto delle pecore dominato da un grande albero di fichi. "Lu craunaro" abitava qui, su un sentiero di campagna tra i campi, con nove figli e una povertà da tagliare a fette.

Girano brutte voci in paese su Cosimo Misseri, padre di Michele che poi è andato a lavorare in Germania come tanti da queste parti, e quando è tornato si è tirato su la casa dove è stata uccisa Sarah. Dicono che proprio qui, tra questi muri ammuffiti e squassati dalle intemperie, "lu craunaro" abusasse delle figlie, un contadino-pastore, forse padre-pa-

IL FRATELLO

Claudio Scazzi: «Mai avrei potuto immaginare che mio zio potesse fare una cosa così. Penso che si debba suicidare, si debba togliere di mezzo in qualunque modo».

drone, che si arrampicava sulle montagne per scavare carbone, da lì il suo nomignolo. Verità o dicerie, di certo suo figlio è rimasto legato a quel pezzo di terra dove è nato e cresciuto: ha portato il cadavere di Sarah proprio lì vicino, nel pozzo dove da piccolo, insieme ad altri bambini e agli adulti, andava ad attingere l'acqua piovana. Perché questi campi e questi contadini hanno il mare a un tiro di carabina, ma hanno da sempre il problema dell'acqua. La

torre piezometrica che si vede all'orizzonte e il canale che doveva servire a questo, sono rimasti fantasmi nella campagna, perché hanno fatto tutto ma si sono dimenticati di fare il contratto di fornitura. E' una storia di dimenticanze, di coincidenze e di assenze, la terribile e triste storia di Sarah che di snaturato, forse, non aveva solo lo zio, a casa nel primo pomeriggio del 26 agosto, lui che non tornava mai dai campi prima delle sette di sera. Sua nonna, Aronza Serrano, aveva cinque figli, quattro femmine e un maschio. Così tanti che ne ha praticamente regalata una alla sorella, Filomena Spagnolo, e al suo consorte Cosimo, invalido e sofferente di reni. Concetta Serrano-Spagnolo, mamma di Sarah, è stata adottata in questo modo un po' patriarcale che talvolta capita ancora di trovare nel mezzogiorno. In segno di riconoscenza, Concetta ha assistito lo zio-padre fino alla fine, accompagnandolo a fare la dialisi e vedendolo morire mentre tutti cercavano la ragazzina. Ha ottenuto in dote la casa di Via Verdi in cui abitava con Sarah, ma era sempre una donna sola con una ragazzina da tirare su. Un'anomalia da queste parti, coi cortili che brulicano prole e nonostante la fuga da Avetrana dei giovani che vanno a studiare e vivere altrove. "chi studia in qualche posto sopra a Bari non torna più", fa un ingegnere coi capelli bianchi. Concetta era sola da otto anni circa, da quando cioè è tornata da Milano dove viveva con Giacomo Scazzi e Claudio, il primo figlio. Il padre naturale di Sarah che da queste parti faceva l'elettrauto, ma pare si desse anche da fare con altre attività, se è vero che ha qualche precedente per piccoli reati. Niente, probabilmente, di fronte al buco nero che ha inghiottito Sarah e quasi travolto la ex moglie, che l'altra sera ha scoperto la fine della ragazzina davanti alle telecamere di "Chi l'ha visto?". Forse, come dice qualcuno, non siamo noi che guardiamo la tv, ma è il contrario. ❖

bile che Michele Misseri abbia deciso di chiudere la bocca alla ragazzina, stanca da molestie che forse duravano da un bel pezzo. E così, sapendo del quotidiano appuntamento delle due ragazze per andare alla marina, l'abbia attesa al varco, andandole incontro, o comunque portandola direttamente nel vano dove l'ha ammazzata. È molto difficile che in un viuzza del genere si possa fare rumore senza essere sentiti e alle 14.40 circa, l'ora stimata della morte, a casa Misseri erano tutti in casa. In paese, nessuno pensa che lo

tracciato di asfalto, tra campi e appezzamenti, che diventa un melmoso stradello. Nella sua confessione ha raccontato di aver bruciato i vestiti di Sarah e di averla buttata in un pozzo che serve per raccogliere l'acqua piovana, ricoprendo il tutto con pietre e arbusti. Il buco in terra è coperto da due canneti, ci sono montagne di terra rimosse dagli uomini che hanno scavato l'altra notte. Ma la fossa è come un imbuto rovesciato, profondo diversi metri. Per evitare che qualcuno potesse vederlo affacciandosi all'imboccatura, pare che il contadino-mostro lo abbia sistemato con cura di lato, ma se così fosse doveva per forza calarsi dentro, e di certo non avrebbe potuto risalire da solo. Nelle vicinanze c'è una vigna ormai sterile che aspetta solo di essere sterrata, forse Misseri aveva calcolato anche questo, che cioè i grossi aratri avrebbero presto maciullato il pozzo e i poveri resti di Sarah. Ma non ha pensato che in quella zona battuta dai cacciatori, qualche segugio avrebbe potuto annusare il macabro contenuto del pozzo. O forse, come dice qualcuno, lo ha fregato l'enorme senso di colpa, un peso troppo grande da portare: il finto ritrovamento del telefonino sarebbe una specie di autodafè inconscio. Il mostro ha ceduto, ma l'incubo di Avetrana non finisce, se ce ne sono altri nascosti nell'ombra di questa calda sera di ottobre. ❖

La mamma

Ha riconosciuto il corpo della figlia dalle foto scattate in obitorio

zio assassino abbia agito da solo, anche se pochi hanno il coraggio di ammetterlo.

«Che paghi per quello che ha fatto, ci ha presi in giro per 42 giorni», ha tuonato ieri Sabrina, ma gli inquirenti fanno sapere che il caso è chiuso al 90%: manca un pezzetto, e non è detto che non sia senza importanza. Forse nemmeno loro, i magistrati ed i carabinieri, sono del tutto convinti che Misseri abbia potuto, tutto da solo, caricare il cadavere nel baule della macchina, portarlo in contrada Mosca, alla fine di un tortuoso

→ **Il giorno dopo** l'allucinante «reality» nel salotto dell'assassino, la giornalista di Rai3 si difende
→ **«Ho cercato di mandare** la mamma a casa. Ma la stavano chiamando altri cronisti»

«Chi l'ha visto?» ascolti e bufera Sciarelli: «Un momento terribile»

«Una notte atroce». Così Federica Sciarelli il giorno dopo. La giornalista contestata: il programma doveva fermarsi. Ma il direttore Ruffini prende le sue parti: «Abbiamo gestito una situazione terribile».

NATALIA LOMBARDO

ROMA
nlombardo@unita.it

Accetta le critiche, «se ho sbagliato mi dispiace», ed è «molto dispiaciuta» che la signora Concetta, madre di Sarah Scazzi, abbia saputo della morte di sua figlia in diretta tv dal suo programma, *Chi l'ha visto?*: Federica Sciarelli, conduttrice della trasmissione di RaiTre sulle persone scomparse, ieri è finita nella bufera delle polemiche per la lunga e straziante diretta di mercoledì sera. Dalla direzione di RaiTre la scelta di non trasmettere la satira di *Parla con me*, e lasciare *Chi l'ha visto* in una staffetta con *LineaTre*.

C'è chi ha parlato di «reality», di «spettacolarizzazione delle tragedie»; chi ha evocato la nascita della «tv del dolore» sotto i fari delle telecamere a Vermicino nell'81; sono piovute critiche dagli opinionisti, attacchi da esponenti del Pdl. Certo i telespettatori sono rimasti incollati al video, oltre 5 milioni, con pic-

La conduttrice
«Se Concetta fosse andata a casa l'avrebbe saputo dalle tv locali»

chi del 40% di share. E anche ieri la tv ha invaso il dolore dei familiari.

La scena era impressionante: la mamma Concetta, impietrita, chiusa anche al bombardamento di notizie e contronotizie, seduta nel tinello della casa del cognato, lo zio di che poi si scoprirà essere il carnefice di Sarah. In collegamento con *Chi l'ha visto*. Dallo studio, Federica Sciarelli dopo un po' legge le agenzie di stampa: alcune danno



Concetta, la mamma di Sarah Scazzi, ha appreso in diretta tv della morte della figlia

per certa la morte della ragazza, altre con i condizionali; si affanna a chiedere che qualcuno degli investigatori avverta la madre, ma la diretta va avanti. Concetta ascolta immobile, finalmente le telefonano i carabinieri e lei chiede «dicono che è stato trovato un corpo... Sarebbe «assurdo», aggiunge sgomenta.

IL COLLEGAMENTO NON INTERROTTO

Perché, spiega Federica Sciarelli a *l'Unità*, «le notizie non erano certe, le ricerche erano fluide. Però ho chiesto più volte a Concetta se voleva interrompere il collegamento». Ma perché non l'ha fatto lei? chiediamo alla giornalista: «Certo con gli occhi di oggi forse l'avrei fatto. Mi sono preoccupata soprattutto che qualcuno la accompagnasse». Quando lo ha fatto l'avvocato il collegamento è stato interrotto. «Ma se la madre fosse andata a casa avrebbe saputo comunque la notizia da altri, dalle tv locali e dal

sito di un quotidiano pugliese». È stata un «serata terribile. Quando la notizia è uscita noi non l'abbiamo data, poi i giornalisti hanno cominciato a chiamare Concetta e allora lo abbiamo fatto, speravamo non fosse vero», racconta Sciarelli. La scelta di non mandare in onda Serena Dandini «è stata presa in corsa da tutti i dirigenti, perché trasmettere un programma di satira, registrato, sarebbe stato fuori luogo. Il nostro è un programma di servizio pubblico che



Federica Sciarelli



Concetta con l'avvocato Biscotto

si occupa di scomparsi da vent'anni, ci sono malati di Alzheimer che scompaiono e di cui nessuno si occupa, noi li andiamo a cercare. Se ci fossimo fermati per mandare la satira ci avrebbero criticato».

Paolo Ruffini difende la scelta: «Il programma ha cercato di gestire nel modo più delicato possibile una vicenda così tragica, e la conduttrice ci è riuscita». Purtroppo non è stato così delicato l'effetto tv. Alle critiche dei politici del Pdl (Osvaldo Napoli, Gabriella Carlucci, Barbara Saltamartini), la conduttrice ricorda che «in Parlamento è ferma una legge sugli scomparsi: è possibile che una mamma che ha un figlio sparito debba essere costretta a andare a lavorare altrimenti perde l'impiego?». Nel febbraio 2008 *Chi l'ha visto* seguì in diretta il ritrovamento a Gravina dei corpi dei fratelli Ciccio e Tore. Ma allora la notizia era già nota. ♦

BUSTE INFETTE ALLA CAMERA

«Vendo sangue infetto da trasfusione»: sei buste sono state messe nelle caselle postali di Berlusconi, Fini, Bersani, Casini, Letta, Di Pietro. Un protesta ai tagli della Finanziaria sugli indennizzi.

→ **Il governatore del Lazio** non risponde a l'Unità. «Gli uffici stanno facendo accertamenti»

→ **L'assessore Forte** «Carenze antiche, i centri di riabilitazione assistono le disabilità più lievi»

Il silenzio di Polverini sul dolore di Paolo

Per ora la famiglia di Paolo deve accontentarsi di una risposta alquanto burocratica. «Il presidente ha attivato gli uffici per verificare la situazione», fanno sapere dalla Regione. Speriamo che presto sappia dirci di più.

MARIAGRAZIA GERINA

ROMA
mgerina@unita.it

Perché Paolo, il tredicenne affetto da tetraparesi spastica di cui ieri l'Unità ha raccontato la storia, non può più ricevere le cure di cui ha bisogno? Perché la Regione Lazio prima dell'estate ha deciso di tagliare ancora il budget a disposizione dei Centri di riabilitazione come quello dove Paolo viene assistito? Renata Polverini durante la campagna elettorale si era impegnata, se eletta, a rimodulare il piano di rientro dal deficit sanitario. Qualcuno, soprattutto tra le famiglie dei ragazzi disabili, le ha creduto. E ora ha più di una ragione di sentirsi tradito. Renata Polverini ha da dire loro qualcosa? Glielo avremmo voluto chiedere. La abbiamo cercata, ieri, fin dal primo mattino, per domandarle di Paolo e degli altri, che i Centri di riabilitazione non riescono più ad assistere adeguatamente.

Ieri è stata una giornata piena di impegni per la presidente della Regione Lazio. Di primo mattino, a Palazzo Chigi per seguire da vicino gli esiti del Cdm convocato per il varo del decreto sul federalismo fiscale (e sugli standard sanitari, nuovi tagli). Poi è corsa alla conferenza Stato-Regioni. Dove, prima di volare in Sardegna per un convegno, ha risposto ad alcune domande dei giornalisti. Sul caso di Paolo, ci ha detto, do-

La denuncia
Quale vita interessa al governo? Non questa



La copertina de l'Unità di ieri, con la foto di Paolo, il ragazzo di tredici anni affetto da tetraparesi spastica a cui la Regione Lazio nega le cure di cui ha bisogno.

E INTANTO PARTE L'ISPEZIONE

Il giorno dopo la denuncia de l'Unità al Centro di riabilitazione dove è assistito Paolo, affetto da tetraparesi spastica, è stata annunciata dalla Asl RmB una ispezione.

veva ancora documentarsi. Perciò ci ha rimandato al pomeriggio. Ma per un'intervista non c'è tempo, ci fa sapere poi il suo staff, promettendoci almeno una risposta nel merito. Intanto le agenzie hanno battuto la notizia di un suo malore. Si è ripresa in tempo per intervenire al convegno dei medici di famiglia. Ma poi - ci comunica-



Renata Polverini presidente della Regione Lazio

no - si è sentita di nuovo male. Speriamo che oggi stia bene e che possa risponderci.

L'unica risposta che ci ha fatto avere, per ora, è che «il presidente ha attivato gli uffici per verificare la situazione».

Ci ha scritto, invece, l'assessore alle Politiche sociali e alla Famiglia, Aldo Forte. Per «rassicurare i disabili e i loro familiari che la Regione non ha nessuna intenzione di abbandonarli». Sulla storia di Paolo in attesa che gli uffici verifichino, però, anche da lui non una parola. Conferma invece le «carenze strutturali sommatesi negli anni». E il fatto che i centri di riabilitazione «si sono indirizzati verso l'assistenza a disabilità lievi». «Stiamo approntando una legge di riforma», fa sapere. Restano i tagli al budget per la riabilitazione. La presidente Polverini, ha confermato quelli già decisi

dal commissario Guzzanti (-8%) e ne ha aggiunti altri (-4%). È vero, come ci scrive l'assessore, che, di fronte al ticket imposto dal governo sulle spese per la riabilitazione la Regione si è impegnata a coprire il 30% accollato alle famiglie. Ma per ora i Centri non sanno nemmeno a chi fatturare la spesa. E anche per il servizio trasporto: i fondi ci sono ma le Asl «continuano a non fornirci la rendicontazione». Infine, c'è la vicenda che riguarda proprio il Centro dove è assistito Paolo. Su 100 posti per la riabilitazione 20, accolti al crollo dell'impero di lady Asl (il più grande scandalo che ha travolto la sanità laziale), non sono ancora stati riconosciuti. Prima dell'estate la cooperativa Didasco ha provveduto a ricostruire l'intera vicenda in una nota inviata agli uffici regionali. Non ha mai avuto risposta. ❖

Foto di Massimo Percossi/Ansa-Epa

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



VERONICA O.

La destra di Fini

Martedì è nato il nuovo partito Fli, Futuro e Libertà per l'Italia. Le donne italiane voteranno tutte per Gianfranco Fini. Voterò per lui, così le mie amiche e tutte le studentesse della nostra università voteranno per questo nuovo e rinascendo partito, che finalmente restituisce dignità alla destra italiana.

RISPOSTA ■■ Quelle che voteranno per Gianfranco Fini, probabilmente saranno le donne che hanno un orientamento politico di destra che non gridano (cantano) "meno male che Silvio c'è", che non ridono alle sue barzellette e che non cadono in deliquio quando lo vedono apparire sullo schermo o, addirittura, di persona. Quelle che sicuramente non voteranno per Gianfranco Fini sono invece le donne che hanno un orientamento politico di sinistra e che sanno distinguere l'avversario politico dall'uomo che sta mettendo a rischio la stabilità del nostro sistema democratico nel tentativo di non dare conto ad un giudice dei suoi comportamenti. Lo scenario che si apre intorno alla proposta di Fini, infatti, è uno scenario in cui gli italiani di destra e di sinistra potrebbero tornare a differenziarsi confrontandosi sui problemi messi sullo sfondo, oggi, dall'aggressività con cui il premier difende i suoi interessi economici e la sua fedina penale: la scuola e la politica estera, la sanità e le politiche del lavoro. Come è già accaduto in passato e come deve tornare ad accadere in futuro quando ci saremo liberati, tutti, di Berlusconi.

CLAUDIO GANDOLFI

Sacconi, non solo parole

Come lavoratore e come iscritto al Pd dissento dall'analisi del senatore Pietro Ichino che descrive Sacconi come "il ministro delle parole" perché in questi 2 anni e mezzo non è che Sacconi sia rimasto con le mani in mano. Ha snaturato il Testo Unico su Salute e Sicurezza prevedendo meno controlli e sanzioni più lievi per le imprese non in regola, ha diviso i confederali con l'accordo separato del gennaio 2009, ha fittiziamente fatto una riforma

epocale delle pensioni insieme all'amico Tremonti (per decreto e senza discussione con le parti sociali) posticipando di un anno il diritto all'assegno Inps per centinaia di migliaia di lavoratori, ha assecondato (favorito) Marchionne nell'accordo di Pomigliano, con il ddl al Senato sull'arbitrato ha infine modificato il diritto del lavoro.

Tutto questo in modo subdolo, con uno stillicidio quotidiano di decreti, in silenzio e con Paese alle prese con la macelleria sociale causata dalla crisi e distratto ed annichilito dal bla, bla, bla mediatico su appartamenti, escort e cognati pericolosi.

GISELLA BOTTOLI

Adro, il prefetto e la scuola

Lunedì a Brescia c'è stato un incontro tra il sindaco di Adro, il dirigente scolastico regionale, quello provinciale e il prefetto di Brescia per risolvere quella che a molti di noi pare una vera e propria illegalità: l'aver marchiato una scuola pubblica con un simbolo di partito, quello della Lega, barattandolo come un antico simbolo della comunità locale.

Al termine dell'incontro queste le dichiarazioni del prefetto riportate dalla stampa locale (Bresciaoggi e Giornale di Brescia): «Abbiamo affrontato - ha spiegato il prefetto - la questione dei Soli delle Alpi presenti nella scuola, che in questo momento rappresentano una criticità (!?). Stiamo valutando la razionalizzazione (!?) dei simboli, ma serviranno altri incontri. Io mi sto impegnando nella mediazione (!?) per raggiungere una soluzione, che nella mia fantasia (!?) speravo potesse esserci anche oggi. Bisognerà invece attendere ancora del tempo, non posso dire ora quanto. Il percorso non si è ancora definito. Il nostro interesse è quello di arrivare nel più breve tempo possibile ad una compenetrazione delle esigenze (!?) delle parti che soddisfino tutti». Criticità, razionalizzazione, compenetrazione di esigenze, mediazione, fantasia: ma chi sta parlando? L'uomo della strada o un rappresentante delle istituzioni dello Stato? Qual è in Italia il compito di un prefetto?

PAOLA CHIARINI

La sicurezza delle auto

A proposito del drammatico incidente di Prato che ha visto la morte di tre persone, il solito esperto ha detto che

per aprire le portiere bastava rompere i finestrini con un corpo contundente e far entrare pian piano l'acqua nell'abitacolo. Ma di che cosa parla? C'è qualcuno che gira con grossi martelli o mazze da baseball in macchina? In realtà bastava avere, per legge, le manovelle a mano per abbassare i finestrini quando l'impianto elettrico va in tilt e la macchina si trasforma in una trappola per topi! E cosa dire poi delle auto con posti per quattro passeggeri e solo due portiere? Come si può uscire in caso di incidente o di incendio? Non è anche questa licenza di uccidere?

ALDO DANIELLI

Il balletto dei ticket

Dovendo eseguire delle analisi di routine (ictus pregresso e varie altre "anomalie"), e, con la prescrizione del medico, mi sono sentito chiedere un contributo di 28 euro non si sa a quale titolo dalla ASL di Civita Castellana (sono in possesso da esenzione ticket sanitari di ogni genere per invalidità, tipo C03). Civita Castellana, provincia di Viterbo, è ancora parte della Regione Lazio, mi risulta. E allora perché se a Roma non pago nulla, per l'esenzione, qui, nonostante essa, devo elargire una cifra non indifferente? Qualcosa non quadra.

ERRATA

La foto sbagliata

Per uno spiacevole errore, la foto accanto all'articolo di Alberto Giubilini pubblicato ieri in queste pagine («Medici, il lusso di obiettare») non era quella dell'autore ma quella di Renato Boeri fondatore della Consulta Bioetica scomparso nel 1994. Ce ne scusiamo.



La satira de l'Unità

virus.unita.it



Sms

cellulare
3357872250

PRIMA GLI EMBRIONI O LE PERSONE?

Questo cattolicissimo Paese ha tanto a cuore gli embrioni (anche malformati) ma non si fa scrupolo di lasciare senza assistenza disabili e handicappati gravi. Sprofondiamo in una fogna.

BIANCA

RISPEDIRO' AL MITTENTE

Il libro dei Governo: lo respingerò come già fatto con i precedenti. E poi chi paga queste spese inutili?

MARIO

ESAME DI MATURITÀ

L'orrore che ci prende allo stomaco nel vedere la tavolata Bossi-Polverini-Alemanno e compagnia bella che si ingozzano a spese nostre è pari solo all'orrore provato prima della maturità.

MOLGA

MA MARONI CHE FA?

Ho visto le immagini al Tg de la 7: ma come si fa a lasciare la sede nazionale della Cisl sguarnita? Non c'era neanche un poliziotto, altro che ronde verdi! Il ministro maroni dovrebbe dimettersi!

LUIGI, PALERMO

IL NOSTRO PORTA A PORTA

Bersani ha detto che a novembre si farà una grande campagna porta a porta: non vedo l'ora, ritroverò l'entusiasmo di quando poco più che bambino distribuivo Vie Nuove e in seguito l'Unità. Forza compagni rimettiamoci in moto, questo è il momento.

ARMANDO

PRANZO PAGATO

Il pranzo di riconciliazione dei "forchettoni" che si stanno mangiando il Paese (+118% di debito pubblico) chi lo paga? Temo di sapere la risposta.

VALE 49

ANIME MORTE E BRUTTE FRASI

Vendola dice che D'Alema Bersani e Fassino sono "anime morte". Mi dispiace, se mai sarà candidato del centro sinistra perderà il voto mio e della mia famiglia perchè è il suo "linguaggio" che è "morto" e retorico; sembriamo tornati al '48.

M. N., MODENA

IL CONTO DI ADRO

Sono d'accordo con Riccardo (l'Unità del 5 ottobre): il sindaco di Adro dovrebbe pagare personalmente per la rimozione dei simboli.

PATRIZIA, BOLOGNA

IL NUOVO CENTRALISMO DELLA LEGA

IL FEDERALISMO DELLE CHIACCHIERE

Claudio Martini

PRESID. FORUM PD DELLE POLITICHE LOCALI



Oggi a Busto Arsizio l'Assemblea nazionale del Pd raccoglierà la sfida politica e di governo sul federalismo e rilancerà, proprio in casa della Lega, nelle zone dove essa ha costruito il suo massimo insediamento, scommettendo proprio sul simbolo del federalismo.

Lo faremo denunciando, ancora una volta, il federalismo delle chiacchiere e delle occasioni perdute. Nonostante l'apertura di credito che il Pd ha fatto astenendosi sulla Legge delega la maggioranza, e la Lega in particolare, non hanno prodotto ancora nulla di serio e di coerente. Lo ripeteremo ad alta voce: si sta sprecando un'occasione storica per modernizzare le nostre istituzioni e la responsabilità è tutta del governo e della Lega, che ha i ministri chiave sulla materia. Quanto più Calderoli annuncia che il federalismo è cosa fatta e che avremo ad ore i decreti attuativi, tanto più evidente è l'assenza di scelte forti da parte dell'esecutivo. Gli ultimi testi sui fabbisogni essenziali e sul federalismo municipale sono gusci vuoti che o rimandano ad altri decreti o lasciano trasparire la voglia di gestire tutto il federalismo con la più ampia discrezionalità da parte del Governo. Insomma, un neocentralismo camuffato da retorica *devolution*.

Non c'è affatto da gioire per l'impasse del Governo. Non siamo tra coloro che sperano che tutto finisca in una bolla di sapone. Ci assumiamo la responsabilità di portare fino in fondo il confronto in Parlamento e nel Paese, ben sapendo che questo richiede grandi doti di sintesi ed equilibrio, essendo il federalismo fiscale materia che, se mal gestita, può dividere il Paese e allargare le differenze tra i territori. Fino all'ultimo lavoreremo ad un risultato positivo. Altrimenti voteremo contro, senza esitazioni, contro il tradimento politico della Lega e di Berlusconi.

Per il Pd il federalismo è un terreno politicamente strategico perché presuppone tutte le virtù di una visione nazionale e di una proposta mirata all'interesse generale. Un banco di prova vero, non il terreno per retoriche manifestazioni di propaganda, peraltro ormai esauste.

Ribadiremo la nostra convinzione che il federalismo non può viaggiare da solo, che va collegato al più generale riordino dello Stato, alla certezza di risorse adeguate per tutti i livelli istituzionali, al varo coerente della Carta delle Autonomie. Di tutto questo non c'è ancora niente, perché la Lega sta svelando che non è un partito autenticamente federalista né sinceramente riformatore in materia istituzionale. Spetta al Pd raccogliere questa bandiera e misurarsi fino in fondo con questa ostica ma indispensabile riforma. ♦

IL PAESE DEI DIVIETI

GIORNATA NAZIONALE SINDROME DI DOWN

Maria Antonietta Coscioni

COPRESIDENTE ASS.NE «LUCA COSCIONI»



Hanno voglia di giocare e di divertirsi, hanno bisogno di affetto e di comprensione, sono capaci di gesti di tenerezza come noi... Sapete cosa c'è? Sono proprio come noi: nelle loro vene scorre lo stesso sangue, ed è rosso come il nostro, ridono, piangono, soffrono, pensano, hanno fame, sete, sonno, come tutti. Eppure, ancora oggi, c'è chi li guarda con diffidenza e timore; sono "strani", si sente dire.

Sì, strani lo sono, come noi; e possono avere le stesse reazioni che abbiamo noi. Sono le persone con la sindrome di Down. Il 10 ottobre ricorre la "loro" Giornata Nazionale, organizzata dal «Coordinamento Nazionale Associazioni delle persone con sindrome di Down». Si cercherà di sensibilizzare l'opinione pubblica per superare e vincere pregiudizi e luoghi comuni che ancora accompagnano le persone con sindrome di Down. C'è ancora molto da lavorare verso una vera integrazione delle persone disabili nella società. Un esempio: una persona con la sindrome di Down decide di trascorrere una giornata in un parco giochi? Spesso si scontra con gli atteggiamenti (e pregiudizi) discriminatori dei responsabili, che impediscono arbitrariamente e pretestuosamente l'accesso. Loro il diritto di divertirsi evidentemente non l'hanno...

Gardaland è il grande parco di divertimenti per eccellenza: esiste un regolamento che vieta l'accesso a numerose attrazioni alle persone con handicap intellettuale. Siccome nella maggior parte dei casi tale condizione non è facilmente verificabile dagli addetti alla sorveglianza, cosa accade? Che le uniche persone che vengono fermate sono quelle con la sindrome di Down, penalizzate dai loro tratti somatici caratteristici. Mi sono stati segnalati decine di casi - molti poi hanno avuto anche una eco sulla stampa - che ho trasformato in altrettante interrogazioni. I ministri a cui mi sono rivolti, quello per la gioventù, per le pari opportunità, sono molto impegnati. Non ho mai avuto risposta. In compenso le discriminazioni aumentano; oppure, ed è un dato confortante, genitori e amici di queste persone non sono più disposti a subire in silenzio questa discriminazione, questa violenza, e si ribellano, fanno scoppiare il "caso". Per questo ho presentato alla Camera dei deputati una mozione che impegna il Governo a far cessare questa situazione palesemente discriminatoria e a presiedere un tavolo di confronto tra le realtà interessate per addivenire alla stesura di regolamenti condivisi. Con l'occasione, il Governo dovrà inoltre effettuare un monitoraggio sull'accessibilità dei parchi di divertimento nazionali da parte della clientela con disabilità.

Le persone con sindrome di Down sono come noi. Anzi, posso dire? Siamo noi.

Maria Antonietta Farina Coscioni è deputata radicale e membro della Commissione Affari Sociali della Camera

Chi è pro chi contro

Governatori
e politici



Giulio Tremonti



Roberto Calderoli



Umberto Bossi

→ **Senza le consultazioni** con i governatori, il governo vara il decreto sulle tasse regionali

→ **Tremonti e Calderoli** assicurano: la pressione non aumenterà. Il Pd: non è vero

Blitz del governo su fisco e sanità Federalismo contro le Regioni

Varate le nuove addizionali che le Regioni potranno imporre a partire dal 2013. Nello stesso decreto anche i costi standard della sanità, su cui le Regioni aspettavano un confronto. Ma il governo tira dritto.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Con un blitz che mette all'angolo le Regioni (proprio quelle che avrebbero dovuto essere accontentate) il governo vara un decreto omnibus, che unifica le nuove norme sul fisco regionale nell'ambito del federalismo fiscale, e quelle sui costi standard della sanità. Il tutto senza l'approfondimento tecnico chiesto dai governatori, che infatti si dicono delusi, ma non chiudono del tutto la porta.

È solo il primo degli enigmi legati all'annuncio in grande stile dato ieri dai ministri Giulio Tremonti e Roberto Calderoli sull'avanzamento lungo il sentiero della rivoluzione federale. L'esecutivo annuncia l'introduzione di nuove leve da regalare alle amministrazioni locali, dopo averle tagliate di fondi e di autonomia. Addizionali invece di compartecipazioni Irpef (nel primo caso le Regioni decidono quanto e quando serve aumentare o diminuire, nel secondo la quota è stabilita centralmente), possibilità di diminuire l'Irap, compartecipazione al gettito Iva fino al 45% per finanziare il fondo per la solidarietà. Ma sugli aspetti tecnici non c'è chiarezza, così come sui numeri



Vasco Errani, presidente della Conferenza delle Regioni

della sanità, sui fabbisogni delle Regioni, sulla qualità dei servizi. Insomma, molta nebbia, poca sostanza. La formula sembra questa. «Siamo per il federalismo - attacca Vasco Errani - ma vogliamo che non sia solo propaganda».

RAMO STORTO

Presentando il decreto Tremonti infila una raffica di slogan. «Il nostro obiettivo fondamentale è non au-

mentare la pressione fiscale generale», spiega. Una frase che nasconde in quel «generale» il vero inghippo. Certo, se si sommano i gettiti di diverse imposte, magari alla fine il risultato sarà pari ad oggi. Ma per il singolo contribuente non vale la legge della media del pollo: ci sarà chi paga di più di oggi. Sicuramente saranno le famiglie a subire un aggravio, mentre le imprese potranno puntare a qualche sgravio, anche se

allo stato questo appare una pia illusione, visti i tagli già varati. «Le regioni potrebbero aumentare l'Irpef per i redditi medio alti del 2,1% nel 2015 (con due gradoni, 0,5 più 0,9 nel biennio precedente, ndr). Le regioni non potranno però complessivamente aumentare la pressione fiscale - spiega Calderoli - Con lo schema di decreto legislativo, approvato oggi, sono stati aboliti 6 tributi e rimane la possibilità di diminuire

Foto Ansa



Nichi Vendola

Irap ed Ires». In ogni caso chi aumenta l'irpef non può abbassare l'Irap, per evitare che le famiglie paghino «per» le imprese. Ma come si sostanzia questo meccanismo, è difficile da dire. Calderoli annuncia che sull'invarianza della pressione fiscale «il ministro Tremonti sta comunque studiando una misura che verrà illustrata alla Conferenza unificata». Dunque, sull'invarianza del gettito si stanno ancora vagliando le ipotesi. Per Tremonti con questo decreto «si raddrizza l'albero storto», che il percorso federale è quasi terminato e comincia una nuova era: tanto che il ministro annuncia la prossima richiesta di una delega per la riforma fiscale. «Solo propaganda - attacca Marco Causi del Pd - Sulla strada del federalismo mancano ancora molti passaggi da fare. Siamo appena all'inizio e oggi il governo vara un provvedimento frettoloso».

Iva
Alle amministrazioni locali anche una quota del gettito Iva

OPPOSIZIONI

Per molti esponenti del Pd (Fassina, Zoggia, Martini) il provvedimento aumenterà le tasse a cittadini e imprese. Ma l'altro rischio che in molti denunciano è il rischio di divisione del Paese. Sicuramente le Regioni più povere dovranno aumentare le aliquote per garantirsi più gettito. È una scelta politica di segno nordista, che fa dire a Nichi Vendola che «la Lega è il dominus nel centro-destra, scandisce l'agenda politica. Ed è evidente che è intenzionata ad ottenere quello che le interessa per il proprio elettorale un attimo prima di staccare la spina». Allarme arriva anche dalla segreteria Cgil. «Vi è il rischio di «rompere l'unità del Paese - affermano Vera Lamonica e Danilo Barbi - con un fisco che non assicura a ciascuna regione l'integrale finanziamento per le funzioni e per Livelli Essenziali delle Prestazioni, necessari a garantire i diritti sanciti dalla Costituzione (in Sanità, Assistenza Sociale, Istruzione scolastica, trasporti, ecc), magari penalizzando proprio quelle più povere». ❖

Dall'Iva all'aumento dell'addizionale Irpef Ecco tutte le misure

Per finanziare le Regioni viene rivista la compartecipazione all'imposta sul valore aggiunto, che si lega ai consumi locali
Arriva un fondo di solidarietà per il finanziamento della sanità

Il decreto

PINO STOPPON
ROMA

Per finanziare le Regioni viene rivista la compartecipazione all'Iva, che diventa così territoriale, cioè legata ai consumi locali. E la parte destinata alle Regioni potrà arrivare fino al 45% del gettito complessivo.

L'addizionale Irpef potrà invece salire, in modo progressivo, fino al 3%. Saranno escluse le categorie 'protette e sarà introdotto un meccanismo per rendere neutri gli aumenti per i contribuenti.

Sono alcuni dettagli sul federalismo fiscale che ha ricevuto ieri il primo via libera da parte del Consiglio di ministri ma che ora proseguirà il suo iter, soprattutto con il confronto governo-autonomie, e che potrebbe quindi riservare ancora ulteriori sorprese.

Ecco alcune novità del testo licenziato dal governo.

A regioni fino a 45% iva

Il gettito Iva andrà, fino al 45%, alle Regioni. Il governo puntava più sulle addizionali Irpef perché politicamente più visibili. Ma è stata accolta la richiesta delle stesse Regioni. La compartecipazione all'Iva sarà assegnata con criteri di territorialità che si baserà sui consumi nelle diverse regioni.

Addizionale irpef fino a 3%

L'addizionale Irpef potrà salire progressivamente fino al 3% (0,9% l'aliquota generale e fino al 2,1% l'aumento possibile delle Regioni). E non si potrà ridurre l'Irap se si è superato un aumento dello 0,5%. Gli aumenti partiranno dal 2013 e le Regioni potranno esercitarli solo su alcuni scaglioni di reddito. Il primo aumento potrà essere dello 0,5% (nel 2013), poi dello 0,9% (nel 2014) e infine a regime, nel 2015, del 2,1% (3% complessivo). Verrà rideterminata con un

decreto del presidente del Consiglio.

Aumenti irpef neutri

Verrà introdotto un meccanismo, probabilmente con la riforma fiscale, che renderà neutri gli aumenti dell'addizionale per i contribuenti. Una via praticabile potrebbe essere quella di alleggerire le aliquote centrali all'aumento delle addizionali locali.

Tre regioni per modello

Per la definizione dei costi stan-

dard della sanità saranno probabilmente prese a modello tre regioni includendo oltre ad una virtuosa anche una regione del Centro e una del Sud.

Fondo perequazione

Arriva un fondo di solidarietà tra le regioni per il finanziamento integrale della sanità, dell'istruzione, dell'assistenza e del trasporto pubblico.

Possibile riduzione irap fino a zero

Le regioni, a partire dal 2014 potranno ridurre l'Irap fino allo zero a patto che non abbiano aumentato l'addizionale Irpef oltre il 3 per cento.

Spariscono micro-tasse

Dal 2014 sei micro tasse che finanziano le Regioni, secondo gli auspici del governo, spariranno.

A province tasse su rc auto, bollo benzina

Alle province, scrive la riforma presentata ieri dall'esecutivo. andranno la Rc auto, la compartecipazione alla tassa di circolazione, e anche l'accisa sulla benzina e sul gasolio.❖

Agosto 2008 Provvedimenti del Ministro Brunetta contro i "fannulloni" legge 133/08
Ottobre 2009 Riforma Brunetta della Pubblica Amministrazione Dlgs 150/09
Luglio 2010 Manovra Tremonti e blocco dei contratti pubblici per quattro anni



**DOPO AVER
CONCORDATO
CON IL GOVERNO
QUESTI
PROVVEDIMENTI
CISL E UIL
CONVOCANO**

**una mobilitazione farsa
per la riduzione delle tasse
sul lavoro dipendente**

Punto 10 - nel settore del lavoro pubblico l'incentivo fiscale-contributivo sarà concesso, gradualmente e compatibilmente con i vincoli di finanza pubblica, ai premi legati al conseguimento di obiettivi quantificati di miglioramento della produttività e qualità dei servizi offerti, tenendo conto degli obiettivi e dei vincoli di finanza pubblica.
Questo è il testo della riforma, firmata dalla CISL e dalla UIL, dove si sancisce che non è possibile fare nessuna detassazione per i salari dei pubblici dipendenti sacrificati, ancora una volta, in nome del risanamento del deficit pubblico.

**CONTRO i sindacati complici CISL e UIL
CONTRO la concertazione sostenuta dalla CGIL**



**ORGANIZZATI CON IL SINDACALISMO DI BASE
ADERISCI ALLA RdB-USB P.I.**
Per contatti e adesioni: Via dell'Aeroporto 129 - Roma
Tel. 06762821 - Fax 067628233 - www.usb.it

Il caos a destra

Tra giudici e Parlamento

I togati del Csm: una pratica a tutela del pm De Pasquale «Gravissime parole premier»

■ I 16 consiglieri togati del Csm (più il laico indicato dal Pd Glauco Giostra) hanno chiesto al comitato di presidenza del Csm di aprire una pratica a tutela del pm del processo

Mills Fabio De Pasquale, definito «famigerato» da Berlusconi alla festa Pdl di Milano. Nella richiesta, i togati scrivono che le «gravissime dichiarazioni» del premier «minano la credibilità delle istituzioni e rischiano di delegittimare la magistratura tutta». I 16 togati sollecitano anche il vicepresidente del Csm, Michele Vietti, a «rappresentare al Capo dello Stato e rendere no-

to all'opinione pubblica la loro profonda preoccupazione per le ennesime gravissime dichiarazioni» di Berlusconi. Mercoledì era fallito il tentativo di arrivare a un'iniziativa unitaria, dopo che i consiglieri laici del Pdl e della Lega avevano rifiutato di sottoscrivere una lettera per esprimere al capo dello Stato il disagio della magistratura per le accuse del premier.

→ **L'attacco al senatore Pdl** è partito con una relazione di Labocchetta amico di Dell'Utri

→ **L'ex ministro dell'Interno** ha in mano il destino del governo. Ieri l'incontro con Letta

Ora il bersaglio diventa Pisanu «È incapace. Via dall'Antimafia»

Dopo Gianfranco Fini il senatore del Pdl Beppe Pisanu diventa il vero bersaglio della campagna politica nel centrodestra. Pisanu controlla una decina di senatori che potrebbero cambiare le sorti del governo.

CLAUDIA FUSANI
ROMA

Il presidente della Commissione antimafia Giuseppe Pisanu? «Lacunoso, vago, generico, talvolta persino ovvio». Di più: «Un Presidente che non ha reso un buon servizio a questa Commissione, né ha contribuito alla ricerca della verità» tradendo così «le prime risposte che il Paese si attendeva dalla Commissione Antimafia». Parole durissime quelle pronunciate contro l'ex ministro dell'Interno Beppe Pisanu. E non da un avversario politico ma da un suo collega di maggioranza, l'onorevole Amedeo Labocchetta, membro della Commissione Antimafia, deputato balzato alle cronache negli ultimi mesi per le sue connection con l'affaire delle società off shore titolari dell'appartamento a Montecarlo e per essere stato il re delle slot machine in Italia con la società Atlantis.

L'attacco è partito martedì pomeriggio, una delle prime sedute della

Commissione dopo la pausa estiva, all'ordine del giorno il dibattito sulla Relazione di Pisanu del 30 giugno scorso sui grandi delitti e le stragi di mafia del '92-'93. Una relazione che fece molto discutere perché per la prima volta un membro di spicco della maggioranza, uno che è stato ministro dell'Interno, ha ipotizzato «che vi furono interventi esterni alla mafia nella programmazione ed esecuzione delle stragi». Pisanu ha ammesso cioè che dietro le stragi di quel biennio di terrore ci possa essere stata una trattativa tra parti dello Stato e Cosa Nostra.

Il premier Berlusconi non si è mai pronunciato su quella Relazione ma è ragionevole immaginare che non l'abbia gradita affatto. Di sicuro i rapporti tra Pisanu e il Cavaliere sono ridotti ai minimi termini pur nella discrezione di cui un vero democristiano come Pi-

L'onorevole Bocchetta
È stato il re delle slot machine in Italia con la società Atlantis

sanu può essere capace. Non è sfuggito a nessuno però che l'ex ministro dell'Interno sia il vero detentore dei destini del governo: con un gruppo uf-

ficioso di senatori, sedici ma con certezza una decina che fanno capo alla Fondazione Mediterraneo, può decidere da un momento all'altro di togliere la fiducia al governo.

ATTACCO

Incurante - oppure consapevole, ci sono due scuole di pensiero - del delicato momento politico, Labocchetta ha deciso di attaccare frontalmente il Presidente Pisanu - che ieri ha avuto un incontro con Gianni Letta - fin quasi a metterne in dubbio la capacità di ricoprire l'incarico: «La sua relazione - ha detto - si presta ad ogni tipo di strumentalizzazione, ha un'impostazione metodologica gelatinosa finalizzata alla speculazione politica».

La «gelatina», a sentire Labocchetta, è sparsa un po' dappertutto nelle 42 pagine della Relazione di Pisanu. Inutile e pericoloso «prescindendo da fatti certi» andare a cercare mandanti o entità esterne delle stragi di mafia come invece in modo «inaccettabile» fa Pisanu. «Tutti gli imputati condannati, di cui moltissimi all'ergastolo - rettifico Labocchetta - sono esclusivamente appartenenti a Cosa Nostra, sia a level-

lo di ideatori e mandanti sia di organizzatori esecutori favoreggiatori». Tutto vero. Il che non esclude che ci sia dell'altro su cui infatti le procure di Firenze, Caltanissetta e Palermo stanno indagando. Ma è proprio il continuare «a cercare anche a 18 anni dai fatti» che disturba il deputato eletto con An ma che si è ben guardato dal seguire l'ex amico Fini.

La controrelazione di Labocchetta, al primo mandato in antimafia, sembra ben documentata, in alcuni passaggi quasi suggerita dal senatore Marcello Dell'Utri di cui è buon ami-

IL PD SMENTISCE IL CORSERA

Il Pd ha smentito la notizia di un incontro tra Pier Luigi Bersani, Massimo D'Alema e Gianni Letta. «Ci troviamo di fronte all'ennesimo retroscena de 'Il Corriere della Sera' totalmente inventato».

IL CASO

Appello Mediaset
Il pm chiede 4 anni per Berruti

■ È di una condanna a quattro anni di reclusione la richiesta avanzata ieri, innanzi alla Corte d'Appello di Milano, dal procuratore generale Laura Bertolè Viale, nei confronti di Massimo Berruti, consulente del gruppo Mediaset, accusato di riciclaggio nell'ambito di uno stralcio dell'inchiesta sulla compravendita dei diritti cinematografici e tv Mediaset.

Per la vicenda, Berruti era stato assolto in primo grado.

Dopo l'arringa dell'avvocato difensore, Giorgio Perroni finalizzata all'assoluzione, i lavori sono stati aggiornati al 14 ottobre per l'emissione della sentenza.

co. «A nessuno è sfuggito - dice Labocchetta - che la relazione di Pisanu sia stata resa pubblica insieme alla sentenza contro il senatore Dell'Utri che pur condannandolo per mafia fino al 1992 ha però negato ogni connessione tra le stragi del '92-'93 e la nascita di Forza Italia. Così come non può essere sfuggito che i due atti, sentenza e relazione, sono tra loro in contrapposizione». E la mano di Dell'Utri diventa evidente quando Labocchetta spiega che in realtà il «propalatore» collaboratore Gaspare Spatuzza nega che le stragi di Capaci e via D'Amelio siano frutto di una trattativa. «Spatuzza semina dubbi e sollecita la riflessione di tutti» dice l'onorevole suggerendo più di un messaggio. La trascrizione dell'intervento di Labocchetta è di 12 pagine ed è un documento pubblico. Si conclude chiedendo che la Commissione «dimostri un cambio di passo radicale nella qualità e nella quantità del lavoro prodotto». Altrimenti quella di Pisanu «è stata una scelta sbagliata». ❖



Foto Ansa

Il premier: «Avanti col processo breve Fini? Resti al suo posto»

Berlusconi insiste anche con le intercettazioni
Il presidente della Camera ad Annozero: «Non credo al voto in primavera. Ma se c'è la crisi la parola spetta al Quirinale»

Il caso

NINNI ANDRIOLO

ROMA

Silvio come Wen Jiabao, fautore della politica «del fare», «dell'armonia» e «dell'accordo con tutti». Le parole pronunciate davanti al primo ministro cinese fotografano il repentino «cambio di passo». Convinto da Letta, e dai sondaggi, il Cavaliere mette la sordina alla guerra anti Fini, non fino al punto - però - da permettere l'ingresso del Fli nel Ppe. E novità tra le novità, la conversione di questi giorni - possibile la nomina di nuovi sottosegretari finiani - contempla perfino l'auspicio che il Presidente della Camera non lasci la carica. Non che il Cav abbia messo da parte la voglia di resa dei conti che cova in privato nell'attesa «che venga il giorno». Il fatto è che, alla paura del governo tecnico, si aggiunge il timore di un Presidente della Camera che sbuchi fuori dall'opposizione, visto che «Fini detiene la golden share per la nomina del suo successore». Certo «a Silvio piacerebbe toglierlo da lì - spiega un fedelissimo - il problema è se Fini, poi, fa eleg-

avranno bisogno di «distinguersi continuamente». Ma una cosa è lo scontro all'arma bianca, altro la «microconflittualità». Ieri sera, ad esempio, ospite di Santoro, l'ex leader di An ha punzecchiato il Cavaliere sulla commissione anti toghe («proposta buona per un comizio»), sul conflitto d'interessi («altre democrazie lo regolano in maniera più stringente») e sul governo tecnico. «Tutti coloro che conoscono la Costituzione sanno quale sarebbe il percorso in caso di crisi - ha spiegato - Verificare se in Parlamento c'è un'altra maggioranza». Parole che confermano nel Cavaliere il sospetto che Fini ambisce «al ribaltone» e che lo inducono a rimettere al centro «processo breve e intercettazioni». A Fini - che non crede ad «elezioni anticipate a marzo» - e a Berlusconi (che deve recuperare il suo elettorato) serve tempo. Ed è su questa doppia debolezza che fa perno Gianni Letta per imporre la road map di una tregua tuttora fragilissima. Nessun incontro diretto all'orizzonte, «per carità, se si vedono crolla tutto». Per fare centro, però, il sottosegretario alla riappacificazione dovrà portare a casa lo scudo giudiziario che serve al premier per schivare la prevedibile bocciatura del legittimo impedimento. Mercoledì 13 la Commissione Affari costituzionali del Senato inizierà a votare il lodo Alfano costituzionale. Dando un colpo di acceleratore al provvedimento che Fini non considera «lesivo né della Costituzione né dei cittadini, né della magistratura». La sensazione dei berluscones è che il passaggio alla fase del voto possa «favorire un'autonoma valutazione della Consulta sull'opportunità di rinviare la decisione sul legittimo impedimento». E mentre il lodo va avanti al Senato, visto che per una legge costituzionale è previsto un iter abbastanza lungo, la Camera potrebbe approvare una nuova versione dell'impedimento, che metta il premier a riparo per almeno un anno. «Poi, magari, la Corte tornerà a bocciarlo - spiegano - Ma il lodo sarebbe già legge». ❖

Chiamatelo Pisolo

ROMA — Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi mentre si addormenta durante la conferenza stampa con il primo ministro cinese Wen Jiabao. Berlusconi ha schiacciato il suo pisolino proprio durante l'intervento del primo ministro. Una rara forma di cortesia.

Lorsignori

Il congiurato

Rai privata, per colpire B.

L'idea è quella di colpire il premier facendo venir meno quello che dalla sua azienda televisiva è considerato il concorrente ideale, cioè la Rai. Il servizio pubblico radiotelevisivo infatti, pur essendo per ascolti più che competitivo con la Mediaset, per via del canone è notevolmente limitata nella raccolta pubblicitaria rispetto al proprio diretto concorrente. Da qui nasce l'idea di una proposta di legge firmata Futuro e libertà che molto semplicemente prevede l'intera privatizzazione dell'azienda pubblica radiotelevisiva, per poter ricavare un ammontare di poco superiore ai quattro miliardi di euro, secondo le stime fatte dai finiani. Lo scopo è quello di mettere sul mercato tre reti generaliste, per cercare di scardinare il duopolio televisivo. Anche perché gli argomenti che verranno

portati a sostegno del progetto potrebbero essere molto convincenti soprattutto in chiave elettorale, visto che si conta di portare nelle casse dello stato poco più di quattro miliardi di euro. L'azienda verrebbe messa sul mercato così come è al momento, dunque senza effettuare prima alcun tipo di ristrutturazione. Ecco dunque che Fini comincia a metter mano al nervo più scoperto per il Cavaliere, quello televisivo, quello del core business della sua attività privata. Fini insomma apre il capitolo del conflitto di interessi del presidente del consiglio, affrontando il tema sia dal punto di vista del mercato nel settore delle tv, sia da quello relativo alla normativa sulle incompatibilità per chi ricopre cariche pubbliche, attraverso l'iniziativa di Fare Futuro programmata per martedì prossimo. ❖

Verso la tregua

Gianni Letta sta lavorando per imporre la road map

gere un altro...». La ragion politica, in realtà, impone al Cav ciò che dalla sponda opposta impone all'ex leader di An. Una sorta di tregua patteggiata da altri per bloccare «una spirale che avrebbe fatto perdere tutti». Perché se «Fini esce macchiato dalla vicenda di Montecarlo, Berlusconi esce ammaccato nella sua maggioranza». Il Cavaliere prende atto che il ricorso alle urne sarebbe un azzardo. Così «mettendo il federalismo al primo posto, tacita Bossi e lo costringe a dichiarare che le urne sono più lontane». Certo, per vivere e radicarsi i finiani

Chiesa e governo

La politica che cambia

Settimane sociali cattoliche «A Reggio Calabria nessuna passerella per i politici»

■ Nessuna passerella per i politici a Reggio Calabria durante la 46a edizione delle Settimane Sociali dei cattolici italiani che si aprirà il 14 ottobre per chiudersi domenica 17. Tutti invitati i segretari dei partiti, dalla

maggioranza all'opposizione. Lo hanno chiarito presentando l'importante assise il vescovo di Ivrea, monsignor Miglio, presidente del comitato organizzatore con il professor Luca Diotallevi e Edorado Patriarca. La politica e l'impegno concreto dei cattolici sono tra i temi che saranno affrontati nelle giornate di studio, ma senza nessun privilegio per parlamentari, ministri e

segretari di partito. Ospiti graditi che se lo vorranno potranno intervenire, ma come ogni delegato, per un massimo di tre minuti, e nelle assemblee tematiche. Il messaggio è chiaro. Nessuno spot elettorale sarà ammesso in plenaria. Un modo per contenere la pressione di chi, e sono in tanti, da palazzo Chigi a scendere, è alla ricerca del voto cattolico. R.M.

→ **Oggi e domani** l'Assemblea nazionale vara le proposte su fisco, scuola, imprese, immigrazione

→ **Bersani:** «Prepariamoci, il governo non reggerà». Bindi e Misiani: il loro federalismo è un inganno

Pd, la «sfida» dei mille a Varese: smascheriamo il patto Pdl-Lega

Il segretario dei Democratici, pensando ai «papi stranieri» e agli attacchi di qualche alleato, giocherà anche la carta dell'orgoglio di partito: «Senza il Pd non c'è alternativa, né in Parlamento né nel Paese».

SIMONE COLLINI
ROMA

Registra la frenata sul voto in primavera impressa dal centrodestra, ma Pier Luigi Bersani vuole comunque che il Pd sia «pronto per le urne», perché la sua convinzione è che «questo governo non arriverà a fine legislatura». Per questo oggi e domani a Varese i mille membri dell'Assemblea nazionale del Pd discuteranno e approveranno una serie di proposte in materia di fisco, immigrazione, federalismo, scuola, piccole e medie imprese, agricoltura e trasporti. Un pacchetto che fa seguito ai documenti messi a punto quest'estate (su lavoro, università e ricerca, giustizia, europa, green economy, riforme istituzionali) e che con le proposte che usciranno dall'Assemblea nazionale che si terrà il 3 e 4 novembre a Napoli (tema, sicurezza, welfare e Mezzogiorno) completerà il «progetto per il paese» con cui il Pd intende porsi come «alternativa credibile» a questo governo e sfidare Pdl e Lega alle urne.

INGANNI

Tutt'altro che casuale è la scelta della città dove svolgere la due giorni: «Noi non saremo a Varese per assecondare gli slogan e le pulsioni se-

cessioniste della Lega», ha scritto Rosy Bindi ai mille delegati dell'Assemblea nazionale, «al contrario vogliamo smascherare l'inganno di un patto di potere che tiene uniti Lega e Pdl ma non produce nulla di buono per i cittadini, le imprese e le famiglie al Nord come al Sud dell'Italia». Un altro inganno di cui si parlerà oggi e domani è quello sul federalismo, visto che come fa notare il tesoriere del Pd Antonio Misiani «tra poco più di

Il sondaggio Fiducia e credibilità Bersani davanti a Montezemolo

due mesi i Comuni e le Regioni si troveranno con sei miliardi di euro in meno a causa dei tagli decisi da Tremonti e appoggiati senza fiatare dalla Lega Nord, e questo vuol dire meno autobus, meno asili nido, meno formazione professionale, meno servizi essenziali per i cittadini». E un altro inganno ancora sono le reiterate promesse di Berlusconi di diminuire le tasse agli italiani. Bersani sfiderà il governo a confrontarsi su una riforma del fisco «giusto» e metterà sul piatto la proposta di abbassare la prima aliquota dal 23 al 20% e di alzare dal 12,5 al 20% la tassazione delle rendite da capitale.

ALTRE PROPOSTE E ORDINI DEL GIORNO

L'Assemblea nazionale è anche la prima occasione di confronto interno dopo la nascita di Movimento democratico. Il gruppo di Veltroni (che fino a ieri sera ancora non aveva deci-



Pier Luigi Bersani

IL CASO

Blasi: amarezza per i giudizi di Nichi sui leader Pd

■ «Provo profonda amarezza nel leggere il giudizio che il mio amico Nichi esprime nei confronti di Fassino, D'Alema e Bersani. Non abbiamo bisogno di ulteriori divisioni nel centrosinistra ma di unità». Lo afferma il segretario regionale pugliese del Pd, Sergio Blasi. «Un leader spiega in una nota - è tale se sa unire non se mette scompiglio proditoriamente e a freddo. Amarezza maggiore se questo giudizio «anime morte» riguarda non semplicemente dirigenti del Partito Democratico ma personalità che molto hanno dato a questo nostro Paese».

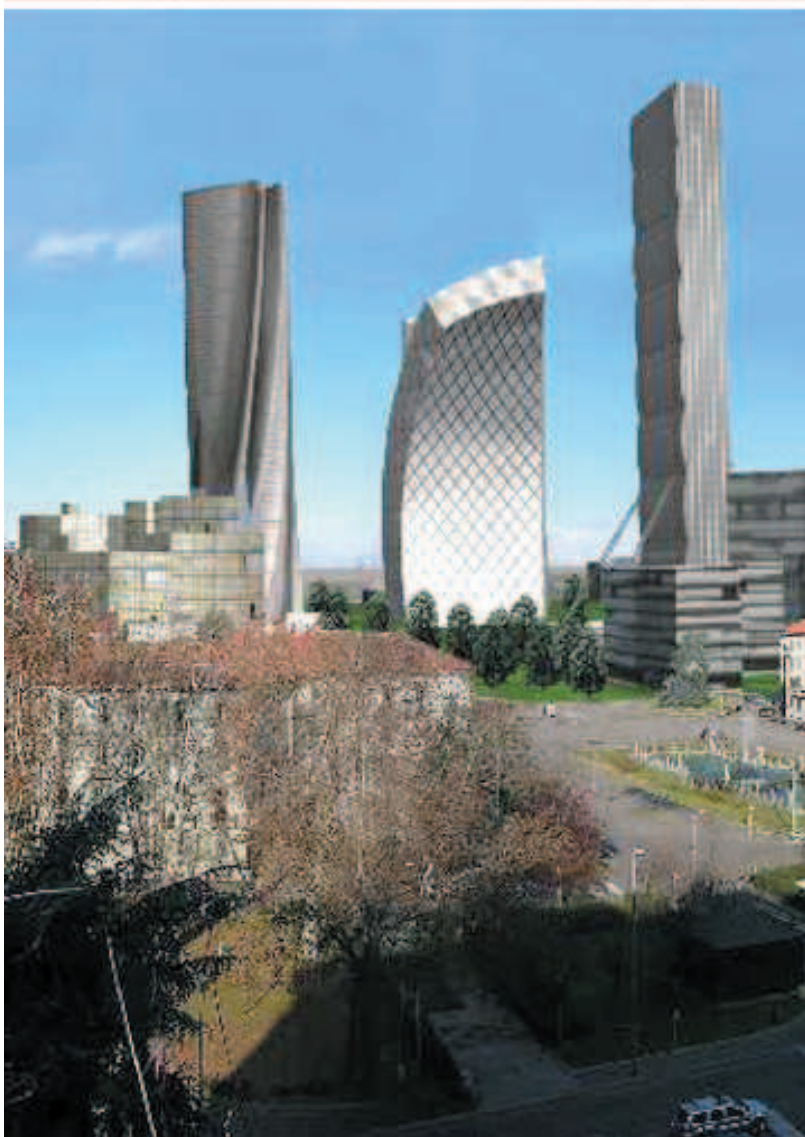
so se intervenire), Fioroni e Gentiloni si presenterà a Varese con proprie proposte programmatiche, in particolare su fisco, scuola e immigrazione. Pippo Civati si farà invece promotore di una raccolta di firme a un ordine del giorno «affinché venga assunto con un'interpretazione inequivocabile dal Pd il limite dei tre mandati per i parlamentari e l'introduzione delle primarie a livello territoriale per scegliere i candidati al Parlamento».

PD CENTRO DELL'ALTERNATIVA

Bersani auspica una discussione incentrata sui contenuti («con le difficoltà che attraversa il paese non possiamo guardarci la punta delle scarpe») ma quando domani chiuderà i lavori ribadirà anche le sue posizioni sul «Nuovo Ulivo», l'«Alleanza democratica» e sulla necessità di cambiare la legge elettorale.

Bersani giocherà anche la carta dell'orgoglio di partito, perché mentre monta una campagna di stampa per eleggere più o meno apertamente «papi stranieri» (vedi Montezemolo) e mentre qualche alleato (vedi Vendola e Di Pietro) attacca, il leader Pd dirà che il suo partito non farà da «portatore d'acqua» per qualcun altro né si farà mettere all'angolo: «Qualcuno ci spera, ma tutti devono sapere che senza il Pd non c'è alternativa, né in Parlamento né nel paese». E al Nazareno hanno commentato con una certa soddisfazione un sondaggio commissionato alla Ipr, secondo il quale Bersani supera in fiducia e in credibilità come alternativa a Berlusconi sia Vendola che Di Pietro, sia Fini che Montezemolo. ❖

Foto Ansa



Piazzale Giulio Cesare a Milano dove sorgerà uno dei progetti legati all'Expo 2015

Intervista a Filippo Penati

«Expo, inaccettabile regalo ai privati Perché Bossi tace?»

Il responsabile della segreteria Pd accusa la Moratti «Assurdo ridare i terreni ai proprietari dopo il 2015 Li compri la Regione per costruire case popolari»

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

L'«accordo sulle aree Expo 2015 voluto dalla Moratti è inaccettabile: un grande regalo ai privati, che non prevede assolutamente nulla per il bene pubblico». Il Pd attacca la scelta del sindaco di Milano del comodato d'uso per i terreni, un milione di metri quadri, su cui sorgeranno i padiglioni dell'Expo, di proprietà della Fondazione Fiera e del gruppo Cabassi. E lo fa mentre inizia la due giorni di assemblea nazionale del partito voluta al Nord, a Varese, terra-simbolo da affrancare dal leghismo diffuso. Come spiega Filippo Penati, a capo della segreteria politica di Bersani: «La vicenda dell'Expo è un'altra conferma di come il centrodestra stia franando. E di come la Lega, che pretende di governare al Nord, in realtà subisca le decisioni del Pdl. Altro che difesa del territorio». Di certo, la manifestazione del 2015, in grado di muovere miliardi di euro, è sempre più preda di interessi politico-affaristici e sempre meno una reale opportunità di sviluppo per Milano e per il Nord. Al Consiglio regionale straordinario già convocato per mercoledì prossimo sul tema, il Pd presenterà una mozione contro il comodato d'uso, ed è pronto ad affiancare il governatore Formigoni, che da sempre predilige l'ipotesi di acquisizione delle aree e non ha nascosto il disappunto per la decisione del sindaco.

Chi ci guadagna con il comodato d'uso?
«I proprietari metteranno a disposizione i terreni per l'Expo, dopodiché per gran parte ne torneranno in possesso, ma con una differenza: l'attuale uso agricolo verrà modificato, e su quelle aree si potrà costruire. Stia-

mo parlando di 500mila metri quadri di superficie, 1 milione e mezzo di metri cubi: 5mila tra appartamenti e uffici, in altre parole su quei terreni potrebbe sorgere un nuovo comune di 12-15mila abitanti. Solo 55mila metri quadri saranno riservati al pubblico. Non bastasse, l'investimento pubblico per l'Expo supererà il miliardo di euro, quello dei privati equivarrà a non più di 50 milioni».

Il Pd ha sempre sostenuto la strada dell'esproprio, Formigoni quella di una newco che acquistasse i terreni. Il 19 ottobre scadono i termini per la presentazione del progetto a Parigi, aree comprese: c'è ancora tempo per un ripensamento?
«Il ripensamento ci può e ci deve essere. Dall'esproprio alla proposta di Stefano Boeri (candidato sindaco alle primarie, ndr) di trasferire l'Expo su un'area pubblica, le possibili alternative sono rimaste tutte inascoltate. Si prenda almeno in considerazione l'acquisizione da parte della Regione, in modo che la plusvalenza creata dalla manifestazione rimanga in mano al pubblico. Fra cinque anni quei terreni varranno oro: è una differenza che può essere reinvestita in ben altro, invece che regalarla a Cabassi e Fondazione Fiera».

Per esempio?

«Housing sociale, edilizia convenzionata, attività degli enti pubblici».

Ma i soldi per l'acquisto ci sarebbero?

«Per un progetto del genere i soldi si trovano. Si può sempre comprare a debito, e comunque con questi obiettivi non credo non ci sia un istituto disposto ad aprire linee di credito».

In tutto questo la Lega dov'è?

«A Tremonti di Expo non importa niente, la Lega non controlla questi passaggi e, nonostante sia molto scettica, resta subalterna, abbozza e subisce le decisioni di altri, in questo caso della Moratti. Altro che difesa del territorio». ♦

→ **Era stato il gioiello** di Bertolaso, un modello di efficienza secondo la propaganda di regime
→ **Secondo le indagini** la strumentazione necessaria, sarebbe stata acquistata solo da poco

Acerra, inchiesta sul termovalorizzatore «Nessun controllo su mercurio e metalli»

Il termovalorizzatore di Acerra finisce sotto inchiesta. Secondo la Procura di Napoli per un anno e mezzo avrebbe funzionato senza alcun controllo per i metalli pesanti e il mercurio.

MASSIMILIANO AMATO

NAPOLI

Tre giorni fa, ascoltato dalla Commissione d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti, il procuratore della Repubblica di Nola Paolo Mancuso, sotto la cui giurisdizione ricade il «mostro», non ha usato mezzi termini, parlando di «stato insoddisfacente» dell'impianto e di «ritardi da parte della società di gestione». In particolare, Mancuso ha denunciato la mancanza di qualsiasi sistema di «rilevazioni attendibili sugli scarichi e una idonea documentazione che consenta una lettura di sistema sulla sicurezza per il territorio e la cittadinanza». Che, tradotto in soldoni, significa: a tutt'oggi, e cioè a 18 mesi di distanza dalla sua entrata in funzione, ancora non si conosce il reale impatto ambientale del termovalorizzatore di Acerra. Ieri mattina il «mostro» ha ricevuto la visita dei carabinieri del Nucleo Operativo Ecologico Campania. A mandarli non è stato il procuratore di Nola, ma i suoi colleghi dell'ufficio inquirente di Napoli, Federico Bisceglia e Maurizio De Marco, che hanno applicato alla lettera la norma sulla Procura regionale contenuta nel «decreto Berlusconi» del 2008. Non si è trattato di una visita di cortesia: piuttosto dell'annuncio che, sull'inceneritore, che la propaganda di regime dipinge come modello di efficienza, sul suo (pessimo) funzionamento, sulle conseguenze della sua attività sulla salute di una popolazione già vessata da decenni di sversamenti tossici clandestini, è stata aperta un'inchiesta che potrebbe portare perfino al sequestro cautelativo. Con conseguente paralisi del ciclo dei rifiuti in Campania.

La «bomba» era nell'aria da di-



Silvio Berlusconi, Guido Bertolaso, e il sottosegretario Gianni Letta ad Acerra durante l'inaugurazione del termovalorizzatore

IL CASO

L'Espresso: tangenti a Roberto Maroni e il ministro querela

Il ministro Maroni, secondo L'Espresso, avrebbe ricevuto versamenti da 40mila euro da una società di consulenza milanese, la Mythos, travolta nel 2005 da una serie di indagini e arresti per evasione fiscale. Franco Boselli, dirigente della Mythos, ha fatto il nome di Maroni durante in tribunale, sostenendo di aver pagato il ministro nel 2007 «con regolari fatture» per averlo aiutato, come avvocato, a prendere contatti con enti pubblici. Boselli ha anche versato 14mila euro a Isabella Votino, attuale portavoce di Maroni, «per organizzare eventi a Roma». Lo stesso Boselli risulta indagato dal 2009 per finanziamento illecito ai partiti. I legali di Maroni hanno annunciato querela.

versi giorni ed è puntualmente esplosa. La settimana scorsa in Procura si era presentato l'ex senatore di Rifondazione Comunista Tommaso Sodano, il grande accusatore dello scandalo rifiuti, per essere ascoltato su una denuncia presentata nel 2009, quando ancora esisteva la «Superprocura regionale», e mai esaminata. Il j'accuse di Sodano fa il paio con quello fatto protocollare, sempre nel 2009, dal Comitato Civico per Acerra. Il sopralluogo di ieri mattina dei carabinieri del Noe avrebbe già fatto emergere una grave carenza: l'inceneritore di Acerra ha funzionato per un anno e mezzo in assenza di controlli continui sulle emissioni di mercurio e di altri metalli pesanti. Stando a quanto si è appreso, il raddoppio del sistema di monitoraggio dei fumi, richiesto con insistenza dai Comitati e dalla stessa Amministrazione comunale, non è mai stato attivato: la strumentazione necessaria,

anzi, sarebbe stata acquistata solo da poco. Appena 24 ore prima della «visita» della Benemerita all'impianto, l'assessore all'Ambiente di Acerra, Pasquale Marangio, aveva incontrato uno dei più stretti collaboratori di Guido Bertolaso, Figliolia, per sollecitare l'entrata in fun-

Promesse Il raddoppio del monitoraggio dei fumi non è mai arrivato

zione del nuovo sistema di rilevazione del grado di inquinamento ambientale. Per stamattina, intanto, Sodano ha un nuovo appuntamento con i pm napoletani, ai quali consegnerà un dettagliato dossier sugli ultimi 18 mesi, ad integrazione della denuncia presentata un anno fa. ❖

Foto Ansa

«Acqua di casa mia» Campagna Coop per il consumo eco-sostenibile

«Hai mai pensato a quanta strada deve fare l'acqua prima di arrivare nel tuo bicchiere?». È uno dei lead della nuova campagna consumeristica Coop, chiamata appunto «Acqua di casa mia», da domenica sui mezzi di informazione per promuovere un consumo «corretto e consapevole» dell'acqua, a partire da quella di rubinetto. Sugli scaffali degli oltre 1440 punti vendita Coop verranno espone la mappa delle fonti (per individuare quella più vicina) e la legenda delle acque. Verranno messi in vendita a prezzi competitivi caraffe e filtri, per rendere ancora migliore l'acqua del rubinetto, ma gli interventi riguardano anche le bottiglie a marchio Coop: il peso della plastica è stato diminuito del 20%, le fonti sono raddoppiate da 2 a 4 per promuovere la percorrenza limitata. Si parte da un dato record: gli italiani bevo-

Trasparenza Messe in conto perdite di fatturato e di margini

no una media di 195 litri a testa all'anno di minerale (primi in Europa, terzi al mondo), e il trasporto dell'acqua fa muovere ogni anno 480mila tir. Poi, c'è l'acqua consumata per lavare o far funzionare siti produttivi e agricoli: il totale fa 237 litri al giorno per ogni italiano.

Coop mette in conto perdite in fatturato e margine lordo, ma le considera un investimento sul piano socio-ambientale. E parte dall'acqua gratis nel supermercato di Gavinana (Firenze), per un accordo con Publiacqua, utility dell'area fiorentina.

LAURA MATTEUCCI

Arrestato Logiudice il super boss dei mercati generali di Reggio Calabria

Uno a uno. Da quando Giuseppe Pignatone e Michele Prestipino sono arrivati alla Procura antimafia di Reggio Calabria i boss di Reggio stanno cadendo tutti. Dopo i mille arresti degli ultimi 12 mesi cade un super boss: Antonino Logiudice, il re

→ **Documento anonimo** È stato spedito alla procura di Caltanissetta
→ **Un summit a Messina** Tra gli obiettivi: Pignatone, Lari e Cantone

Mafia, Casalesi e 'Ndrine uniti «Mettiamo le toghe nel mirino»

Dubbi sul documento spedito nei giorni scorsi alla procura nissena in cui si racconta di un incontro svolto a Messina il 10 settembre fra rappresentanti di famiglie e clan. Forse una informativa dei servizi segreti...

GIANLUCA URSINI

REGGIO CALABRIA
gi_elle_u@yahoo.com

Cosa Nostra palermitana, i casalesi, le 'Ndrine della Locride e un misterioso napoletano. Riuniti lo scorso 10 settembre in un casolare alle porte di Messina per decidere come fronteggiare le minacce portate dal nuovo corso della dda antimafia calabrese contro la 'Ndrangheta. I Casalesi lanciano un messaggio: uccidiamo i capi della Procura di Reggio Calabria, Giuseppe Pignatone e il suo sostituto più fedele Michele Prestipino.

Lo ha segnalato alla Procura di Caltanissetta una missiva contenente una informativa anonima. L'instestazione del firmatario del documento ufficiale è stato cancellato, ma sembra, o tutto deve far sembrare che sia, una informativa riservata dei nostri servizi civili. Ma anonima. Altri obiettivi che questi misteriosi personaggi riuniti in un summit avrebbero dovuto raggiungere a breve sarebbero il capo della procura nissena, Sergio Lari, con i suoi vice Domenico Gozzo e Nicolò Mari-

no, che lo affiancano nella inchiesta sulle bombe che hanno ucciso Giovanni Falcone. Altri due magistrati sono indicati come obiettivi di Ndrina, Gomorra e Mafia unite: Sebastiano Ardita del dipartimento amministrazione carceraria e Raffaele Cantone, ora in Cassazione, ma storico pm anti Casalesi. «È chiaramente una bufala - rivela un investigatore con molti anni di Sicilia alle spalle - se fosse vero, ci sarebbe un record storico: il primo summit della Mafia a Messina, mai visto. E in più, come documento anonimo è poco credibile, una informativa dei servizi coll'intestataro cancellato».

I dubbi in Procura sono tanti, e proprio per questo la paura per l'incolumità del procuratore Pignatone e del sostituto Prestipino si accresce: perché se la finta lettera è una bufala, sarebbe solo un avvertimento molto più velato e subdolo della 'Ndrangheta: «Guardate che Pignatone abbiamo in progetto di ucciderlo veramente». E non rassicura la sco-

perta dei periti balistici del Tribunale reggino, secondo i quali il bazooka ritrovato martedì scorso avrebbe potuto sparare ancora, come a significare che se il Procuratore fosse stato quel giorno nella città dello Stretto, forse gli uomini delle 'Ndrine avrebbero provato a ucciderlo.

In città, sullo Stretto, c'è alta tensione: dopo 15 anni giovedì scorso si è registrato il primo pentito tra i boss: Roberto Moio, reggente del clan Tegano dopo l'arresto in primavera del padrino Gianni. Arrestato

Misteriosa informativa Molti dubbi a Reggio È solo l'ennesimo atto intimidatorio?

nell'ambito della inchiesta "Agathos" che ha smantellato i Tegano di Archi, la Secondigliano di Reggio, Moio ha deciso di collaborare, primo boss a farlo dagli anni '90. Nel frattempo la città è con i suoi magistrati: fanno molto più notizia i 400 ragazzi sotto i 30 anni che martedì alle 22 sono scesi a manifestare sul Corso principale, rispetto ai 20mila di due sabati prima: li ha radunati in fretta e furia don Giovanni Ladiana, unico gesuita a vestire con i sandali, animatore della associazione "Reggio non tace" che si riunisce ogni 3 del mese, in ricordo della bomba del 3 gennaio scorso. ♦

TROVATO MORTO DOPO 7 ANNI

Era morto da sette anni ma nessuno se n'è accorto fino a ieri pomeriggio quando nella sua abitazione, una villetta monofamiliare a Frascati, sono entrati i Carabinieri.



IL POPULISTA TEME IL POPOLO

Il regime è finito, è ora di avere coraggio
di NICHÌ VENDOLA

Europa in rivolta di RITANNA ARMENI

Equality, una lobby per i diritti di AZZARO e CONCIA

La trincea della Fiom di NICOLA FAVARO

Giornalisti con l'elmetto di CAMINITI, CAPPOZZO, COLOMBO, IPPASO e SANSONETTI

per abbonarti clicca su www.gliatrlionline.it

IL SETTIMANALE CHE FA ARRABBIARE

in edicola da venerdì

Foto di Balazs Mohai/Ansa-Epa



Fango rosso dalla finestra di una casa di Devecser, uno sei sette villaggi inondata dai liquami fuoriusciti dalla fabbrica di Ajkai della Mal Zrt

→ **L'onda rossa** fuoriuscita dalla fabbrica ungherese si è riversata attraverso l'affluente Raba

→ **Il premier** Orban: «Catastrofe ecologica molto seria». Popolazione in allarme: diteci la verità

Il fango avvelenato nel Danubio Pesci morti nel fiume «blu»

È arrivato prima del previsto nel Danubio il liquame rosso fuoriuscito dalla fabbrica di Ajkai in Ungheria. «Colpa di pressione e volume del flusso» per il Wwf. Il premier Orban: una catastrofe, chiediamo consulenze all'Ue.

RACHELE GONNELLI

rgonnelli@unita.it

Cosa contiene il fango rosso fuoriuscito dalla fabbrica della Magyar Aluminium? Lo chiedono a gran voce gli abitanti di Kolontar che si sono ritrovati immersi a mezzavita nella melma caustica a contare una decina tra morti e dispersi e un terri-

torio devastato. Ma non i soli. Ieri mattina l'onda purpurea si è riversata nel fiume Raba e da lì è penetrato nel ramo meridionale del Danubio. Gli Stati a valle dell'Ungheria, dalla Croazia alla Romania e all'Ucraina, dove il grande fiume termina a delta in una grande riserva naturale, monitorano la situazione minuto per minuto. Il governo di Belgrado tranquillizza - per modo di dire - la sua popolazione affermando anche qualora l'inquinamento varcasse il confine non ci sarebbe pericolo per l'uomo ma «solo» per la flora e la fauna. Il capo della Protezione Civile serba, Pedrag Maric, avanza anche una cortese richiesta ai colleghi di Budapest.

«Sarebbe importante avere informazioni certe su quali sostanze tossiche siano contenute nei residui di lavorazione sversati, per determinare le azioni da intraprendere». E tanto perché fidarsi dei vicini è bene ma meglio controllare, le autorità serbe hanno avviato per oggi una campionatura delle acque profonde del loro tratto danubiano.

Il premier ungherese Viktor Orban ieri ha finalmente calzato le galosce e si è recato sul luogo del disastro. Ha ammesso che si tratta di una «catastrofe ecologica davvero molto seria». Alla Comunità europea che si è offerta di dare aiuto non ha chiesto fondi, quanto «competenze per il di-

Marea Nera

La Casa Bianca sottovalutò e dette troppa fiducia alla Bp

Troppa fiducia nella British Petroleum da Washington. Una commissione d'inchiesta nominata dallo stesso presidente Obama, la National Oil Spill Commission, ha reso note le sue conclusioni sottolineando che la Casa Bianca nascose nella fase iniziale la vera portata del disastro ed è stata troppo ottimista sulle reali capacità della Bp di risolvere il problema. Si parla di «atteggiamento casuale» «o non pienamente competente» del governo.

sinquanamento». Un'altra dichiarazione non proprio rincuorante.

LA FABBRICA PRIVATIZZATA

L'amministratore delegato della fabbrica di Ajkai, Jozsef Deak, scusandosi con gli abitanti di Kolontar e portando il cordoglio dei vertici della Mal Zrt ai familiari delle vittime, non ha finora spiegato con chiarezza la dinamica dell'incidente. La Mal Zrt che ha rilevato la fabbrica per la produzione di alluminio dallo Stato magiaro durante le privatizzazioni dei primi anni '90 continua a dire che i fanghi fuoriusciti dalla vasca contengono per lo più ossido di ferro - da cui la colorazione rosso-vivo - e poi altri residui poco o per niente tossici come idrossido di sodio - da cui la forte alcalinità - derivanti dalla fase iniziale della produzione di allumina dal minerale bauxite. C'è chi sospetta però che nella discarica della fabbrica siano stati stoccati altri reagenti chimici per produrre zeoliti sintetiche o idrossidi di alluminio, sostanze impiegate nella produzione di antiacidi farmaceutici ma anche di ceramiche e materiali refrattari per l'edilizia. Questo spiegherebbe l'allarme per il possibile sversamento di metalli pesanti come il piombo. Lavorazioni del genere non potrebbero essere mantenute a così breve distanza dai centri abitati e dal letto di fiumi. I fiumi Torna e Marcal invece sono pesantemente inquinati. Gli ambientalisti ungheresi sono sul piede di guerra. Gábor Figezky, a capo della sezione unghere-

L'allarme

A Gyeor volantini per dire alla gente di non bagnarsi nell'acqua

se del Wwf dopo un sopralluogo a Kolontar spiega che il fango inquinante si è propagato più velocemente e massicciamente del previsto a causa della forte pressione e del grande volume del flusso. «Gli alberi qui sono rossi fino a due metri e l'aria è molto irritante da respirare», ha raccontato, spiegando che «al momento è impossibile fare qualsiasi stima dell'entità del danno arrecato alla natura». Per tamponare l'innalzamento del ph del fiume Marcal, affluente di un affluente del Danubio, arrivato a 9-10, sono state intanto gettate nelle sue acque tonnellate di nitrati di calcio e magnesio. Alla confluenza con il Danubio-Mosoni, a Gyeor, le autorità hanno diffuso volantini per indicare agli abitanti di non mangiare pesci di fiume e non bagnarsi. Come se non bastassero sulle rive schiuma biancastra e pesci morti. ❖

Intervista a Michael H. Gerdts

«Rom e immigrati? In Europa vogliamo società aperte»

Il nuovo ambasciatore tedesco riflette sui 20 anni dalla riunificazione: «L'integrazione è il tema centrale le spinte localiste non freneranno la corsa europea»

ROBERTO BRUNELLI

ROMA
rbrunelli@unita.it

Lui c'era, lì a Praga, quando il ministro degli Esteri della Repubblica federale Genscher pronunciò il fatidico discorso dal balcone dell'ambasciata: c'erano migliaia di tedeschi dell'Est accalcati sotto quel balcone, e Genscher disse loro cose fino a quel momento inconcepibili: «Siete liberi». Disse loro che la Ddr aveva ceduto, che aveva dovuto accettare di farli transitare verso l'Ovest. Era il 30 settembre 1989: dopo poche settimane cadde il muro di Berlino e poco più di un anno dopo, il 3 ottobre 1990, la Germania divenne un Paese solo. Oggi Gerdts, all'epoca vice capo gabinetto del ministro, è il nuovo ambasciatore tedesco a Roma. Ruolo che aveva ricoperto già dal 2004 al 2007. Il suo ritorno avviene nel pieno di un ventennale che vede la Germania porsi sempre di più come baricentro politico ed economico dell'Europa.

Signor ambasciatore, grazie ai dati economici e alla sua forza politica, spesso la Germania viene definita un gigante, un gigante oramai soprattutto centro-europeo che guarda a Est...

«Quella tedesca è stata un'unificazione nel cuore d'Europa. La Germania è circondata, per la prima volta nella sua storia, solo da Paesi amici: la priorità primaria è quella di contribuire a formare un'Unione europea sempre più stretta. A questa si aggancia l'esigenza di porsi sempre di più come grande soggetto di stabilizzazione nei confronti sia di quei Paesi che ancora devono entrare nell'Unione, sia nella capacità di sviluppare l'amicizia transatlantica e di costruire una partnership sempre più stabile nei confronti della Russia, che è il più grande dei nostri vicini, sia di sapersi

confrontare con le potenze emergenti politicamente ed economicamente come la Cina, l'India, anche l'America latina. Il nostro punto di vista, ripeto, è esclusivamente la prospettiva europea, che è l'unica che ci permette di essere incisivi a livello globale». **Lo ha detto, qualche sera fa proprio qui a Roma, anche l'ex ministro Genscher: con la riunificazione tedesca i popoli si unirono «con un'unico sentimento». Oggi però vi sono sintomi di crescenti egoismi nazionali e locali...**

«Vede, in passato, la storia europea è stata caratterizzata da guerre, da conflittualità sulle linee di frontiera. Oggi per la prima volta vi è grande stabilità politica, armonia economica e culturale, sicurezza comune. Lo spazio di questa stabilità si è espansa anche nei confronti dei vicini europei che non sono componenti dell'Unione grazie anche alla nostra politica di buon vicinato. Singoli movimenti o determinate realtà importanti sotto il profilo regionale non incideranno più di tanto».

Qualcuno pensa che ci possa essere il rischio che il gigante tedesco possa diventare troppo ingombrante...

«Quella di "gigante" è un'espressione sbagliata. L'Europa è il lavoro comune di quasi 500 milioni di persone, l'euro è la moneta comune di 16 Paesi, per ora, altri ancora intendono entrare nel sistema dell'euro: è una zona monetaria che già di per sé produce stabilità. Quello che vedo è il comu-

ne sforzo di uscire insieme dalla crisi economica attraverso la solidarietà degli Stati, attraverso il lavoro comune volto ad impedire che crisi di questo genere possano ripetersi. È questo l'unico modo di essere politicamente ed economicamente un attore centrale di un mondo globalizzato».

Di recente c'è stata la vicenda francese che ha visto al centro le popolazioni rom. Che ruolo intende giocare la Germania in questo tipo di contrapposizioni?

«Il nostro è un Paese con otto milioni di stranieri, circa il 10% della popolazione. Abbiamo un approccio molto aperto nei confronti dei temi dell'immigrazione e dell'integrazione, nonché molta esperienza: basti pensare ai 2,2 milioni di turchi che vivono in Germania. Oggigiorno quello dell'integrazione è il tema

Germania 2010

«L'unica prospettiva possibile è quella europea, l'euro produce stabilità: la Ue è il lavoro comune di 500 milioni di persone»

centrale in Europa. Anche considerando la sempre minore crescita demografica ed il calo delle nascite, pensiamo che gli stranieri rappresentino una realtà imprescindibile se vogliamo mantenere i nostri standard di benessere: le nostre società devono essere aperte per le persone che condividono i nostri valori e che vogliono lavorare insieme a noi per un futuro migliore. Riteniamo che una concezione moderna di mobilità non possa prescindere dall'arricchimento di persone derivanti da altre realtà culturali».

Quant'è cambiata la Germania in questi ultimi vent'anni?

«La Germania è stata capace di prendere in mano degli importanti processi, e di liberarsi anche dalle ferite psicologiche legate alla divisione del paese. Abbiamo assistito alla crescita comune delle due Germanie, ci siamo impegnati a far sviluppare la Germania dell'est, la cui economia era stata letteralmente distrutta dal socialismo reale. Le persone sono davvero "cresciute insieme" in questi anni. Oggi siamo orgogliosi di una nuova normalità che la Germania ha saputo riconquistare. Un Paese che in questi anni ha dimostrato un grande dinamismo nelle riforme, nel mercato del lavoro, nelle sue strutture sociali. Il simbolo più bello di questo dinamismo è Berlino, una realtà pulsante che rappresenta un'indicazione importante per il futuro». ❖

BURQA, SÌ AL BANDO IN FRANCIA

Vietare il burqa nei luoghi di culto sarebbe «una violazione» della libertà religiosa. Ma a parte questa «riserva», il Consiglio costituzionale ha ritenuto la legge conforme alla Costituzione.

→ **Via libera del premier** Netanyahu al progetto di legge caldeggiato dal falco Lieberman

→ **Laburisti contro** L'ira del ministro Barak. Gli arabi-israeliani: quelle sono norme razziste

Israele, nazionalità a chi giura fedeltà allo Stato ebraico

Il premier israeliano ha detto ancora una volta sì alla destra nazionalista che condiziona il suo governo. Ha dato il via libera al progetto di legge sulla nazionalità israeliana. Polemica sul giuramento di fedeltà.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

Una vittoria della destra religiosa. Uno schiaffo in faccia all'Israele che prova a difendere ciò che resta della laicità statale. In chiave politica, è il successo del ministro degli Esteri e leader di Yisrael Beitenu (destra nazionalista) Avigdor Lieberman, e l'ennesima debacle del ministro della Difesa e segretario generale del Labour, Ehud Barak. Esulta Avigdor il falco per il progetto di legge del primo ministro Benjamin Netanyahu che obbligherà i candidati alla cittadinanza a prestare giuramento a «Israele, Stato ebraico e democratico». Il progetto, che sarà presentato domenica al Consiglio dei ministri, modifica l'attuale legge sulla cittadinanza e introduce il seguente paragrafo: «Giuro di rispettare le leggi dello Stato d'Israele come Stato ebraico e democratico», riferisce un comunicato dell'ufficio di Netanyahu. L'emendamento è stato proposto dal ministro della Giustizia, Yaakov Neeman.

BUFERA POLITICA

Di segno opposto è la reazione di alcuni ministri laburisti. «Si tratta di una decisione scandalosa e irresponsabile», dichiara a l'Unità il titolare per gli Affari delle minoranze, Avishai Breverman. «Chiedo a Ehud Barak - aggiunge - una riunione urgente del gruppo parlamentare e della direzione del partito per decidere come contrastare questa deriva fondamentalista». A fianco di Braverman si schiera un altro ministro laburista, Yitzhak Herzog, titolare del dicastero del Welfare. «Spero che il sostegno di Netanyahu sia il rimborso a Lieberman, così il primo ministro potrà estende-



Foto di Jim Hollander/Ansa-Epa

La bandiera israeliana Bambini aspettano il bus per andare a scuola nell'insediamento di Givat Har Tamar a sud di Gerusalemme

Gaza

Raid dell'aviazione israeliana Colpiti due leader della Jihad

Un veicolo con a bordo due militanti della Jihad Islamica è stato centrato ieri dal fuoco dell'aviazione israeliana nella Striscia di Gaza, l'enclave palestinese controllata da Hamas. Lo hanno riferito fonti locali, senza specificare se i due siano stati feriti o uccisi. L'episodio è avvenuto in un sobborgo a sud di Gaza City.

La Jihad Islamica l'altro ieri aveva rivendicato il lancio di un ennesimo razzo sparato contro il sud d'Israele, esploso in campo aperto senza provocare vittime.

re il congelamento (delle costruzioni) senza rompere la sua coalizione», azzarda un terzo ministro laburista parlando in condizione di anonimato. Ma a gelare le aspettative è il numero due di Yisrael Beiteinu, il ministro della Sicurezza interna, Yitzhak Aharanovitch: «Non c'è stato nessuno scambio - taglia corto Aharanovitch - la nostra posizione sulla moratoria non è cambiata: siamo contrari». Per Ehud Barak è un doppio affronto: Netanyahu ha deciso senza consultare i laburisti, e ora i partiti religiosi e ultranazionalisti cantano vittoria. In serata Barak convoca gli altri ministri del Labour. È una riunione tesissima. C'è chi chiede l'uscita da un Governo «ostaggio dei fondamentalisti». Barak propone di votare contro nella

riunione di domenica dell'esecutivo. Ma Netanyahu insiste. E rilancia: «Israele - afferma il primo ministro - è la patria del popolo ebraico. Lo è

Domenica il voto

In Parlamento le nuove norme. Il partito laburista pronto al no

nella sua essenza, nei suoi simboli, nelle sue feste, nel suo governo e ciò si deve riflettere nella legge sulla cittadinanza». Secondo diversi commentatori in Israele, l'emendamento - che dopo il placet del Governo dovrà essere sottoposto al voto della Knesset - è rivolto soprattutto contro

quei palestinesi che, avendo sposato arabi israeliani, mirano a ottenere la cittadinanza o almeno la residenza permanente nel Paese.

GRIDO D'ALLARME

«Il presente d'Israele è nelle mani di fanatici oltranzisti che stanno smantellando le fondamenta stesse di uno Stato plurale. Lo stravolgimento della legge sulla cittadinanza ne è una riprova», dice a l'Unità Yael Dayan, scrittrice, paladina dei diritti delle donne, più volte parlamentare laburista. «La logica che sottende questa decisione è la stessa che anima i coloni oltranzisti: è la logica del più forte che, come tale, considera l'altro da sé come un'anomalia da emarginare se non come una minaccia da estirpare. Questa logica si fa Stato e crea leggi che ipotizzano il futuro d'Israele», aggiunge la figlia dell'eroe della Guerra dei Sei giorni, il generale Moshe Dayan. «Lieberman si muove come fosse il padrone d'Israele. Fosse per lui, noi arabi israeliani saremmo deportati a forza, ci considera razza inferiore, pensa e agisce come un razzista», denuncia il parlamentare arabo-israeliano Ahmed Tibi, raggiunto telefonicamente dall'Unità. E di razzismo parla anche il deputato Mohammed Barakeh, leader del partito Hadash (sinistra comunista, i cui elettori sono in prevalenza arabi) Non si mostra

**ITALIA FUORI
SCHIAFFO
A FRATTINI**

LA MISSIONE UE

U.D.G.

Fuori dai giochi. Se l'Europa conta poco nella partita (politica) mediorientale, l'Italia è out. Misericordie fuori. La «diplomazia delle chiacchiere» di cui il Cavaliere è maestro impareggiabile, non arriva a mascherare esclusioni e fallimenti.

L'ultima conferma viene dall'annuncio che i ministri degli Esteri di Francia e Spagna, Bernard Kouchner e Miguel Angel Moratinos, si recheranno «domenica e lunedì in Israele, nei Territori palestinesi e in Giordania». Manca il terzo Paese euromediterraneo: l'Italia. «I due ministri avranno dei colloqui con le autorità israeliane, palestinesi e giordane, in particolare, sul processo di pace in Medio Oriente», recita una nota del Quai d'Orsay. I colloqui riguarderanno anche la preparazione del prossimo vertice dell'Unione per il Mediterraneo, in programma a Barcellona a novembre. La diplomazia è in movimento, ma l'Italia resta ferma. Immobile. Parigi sta anche lavorando a una riunione preparatoria che dovrebbe tenersi nella capitale francese alla fine di ottobre, precisa il ministero degli Esteri francese. Sarkozy ha invitato al vertice di Parigi anche il presidente egiziano Hosni Mubarak e la segretaria di Stato Usa Hillary Clinton. Chissà se alla fine l'inquilino dell'Eliseo troverà uno strapuntino per Silvio Berlusconi: in fondo, una photo opportunity non si nega a nessuno. Nella nota, il Quai d'Orsay non precisa se i due uomini si recheranno a Gaza, o solo in Cisgiordania. Gaza: una missione nella Striscia da parte di una «triade europea» era stata annunciata per gli inizi di settembre. Poi non se ne fece nulla. Di quella missione doveva far parte anche il titolare della Farnesina, Franco Frattini. Un mese dopo, i colleghi-coltelli francese e spagnolo se lo sono dimenticato. Non c'è posto. Non c'è spazio. Sarà per la prossima volta, forse. Ma il Cavaliere e il suo scudiero possono sempre consolarsi: per loro è sempre aperta la tenda di Muammar Gheddafi. Il Colonnello libico non tradisce gli amici. ❖

MARATONA ORATORIA A ROMA

«Per la verità, per Israele»: con questo slogan è partita ieri sera a Roma la maratona oratoria bipartisan di solidarietà allo Stato ebraico promossa da un gruppo di parlamentari e associazioni.

sorpreso Zeev Sternhell, tra i più autorevoli storici israeliani. «Da tempo – ci dice – ho espresso pubblicamente ciò che penso di Lieberman: si tratta dell'uomo politico più pericoloso della storia d'Israele perché rappresenta un insieme di nazionalismo, autoritarismo e mentalità dittatoriale. La realtà ha confermato questo giudizio. E ciò non induce certo all'ottimismo sia per le nostre vicende interne che per il proseguo del negoziato con i palestinesi». A protestare è anche Kadima, il partito centrista guidato da Tzipi Livni.

Durissima è la presa di posizione dell'Associazione per i Diritti Civili in Israele, secondo cui l'emendamento «è fondamentalmente antidemocratico, discrimina su basi religiose tra aspiranti cittadini e chiede a una minoranza etnica di aderire a un principio al quale si ancora la discriminazione nei suoi confronti». ❖



Foto di Leslie E. Kossoff/Ansa-Epa

Michelle Obama è la donna più potente

La First Lady Michelle Obama guida la classifica annuale delle donne più potenti compilata dalla rivista Forbes. Al secondo posto c'è la imprenditrice Irene Rosenfeld della Kraft Foods e al terzo la conduttrice tv Oprah Winfrey. La lista vede al quarto posto la cancelliera tedesca Angela Merkel e al quinto la segretaria di Stato Usa, Hillary Clinton.

In pillole

AFGHANISTAN, KARAZI INAUGURA CONSIGLIO DI PACE CON I TALEBANI

Il presidente Hamid Karzai ha annunciato ieri a Kabul l'avvio dei lavori dell'Alto Consiglio per la pace, da lui creato su suggerimento della Jirga (Assemblea) per esplorare i margini di dialogo con l'opposizione armata talebana.

I FIGLI DI SAKINEH: AIUTATECI IN IRAN CI VOGLIONO ARRESTARE

I figli di Sakineh, stanno cercando di lasciare l'Iran perché temono di essere arrestati. Secondo il Times funzionari del regime avrebbero avvicinato detenuti del carcere di Tabri per strappare una testimonianza contro Sajad e sua sorella.

SMS SOLIDALE 45593

FERMA LA SCLEROSI MULTIPLA.

FAI ANDARE AVANTI LA RICERCA.

9 E 10 OTTOBRE. UNA MELA PER LA VITA.

Sabato 9 e domenica 10 ottobre vai in una delle 3000 piazze italiane e scegli le mele dell'AIMS. Aiuterai la ricerca scientifica contro la sclerosi multipla e darai una mano a potenziare i servizi per le persone colpite, che il più delle volte sono giovani tra i 20 e 50 anni. Entra nel movimento, vai su www.aims.it oppure 2 EURO chiamando lo stesso numero di telefono di rete fissa TELECOM ITALIA.

DAL 1 AL 13 OTTOBRE INVIA UN SMS AL 45593
BASTANO POCHI SECONDI PER DARE TANTO ALLA RICERCA SULLA SCLEROSI MULTIPLA. DONA 1 EURO con cellulare personale TIM, VODAFONE, WIND, 3 e COOPVOCE oppure 2 EURO chiamando lo stesso numero di telefono di rete fissa TELECOM ITALIA.

Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica. Si ringrazia UNAPROA, presidente dell'iniziativa.



Uova e fumogeni contro la Cisl da parte di un gruppo di attivisti di Action

→ **Ancora polemiche** e tensioni dopo i blitz contro le sedi del sindacato di via Po

→ **Netta condanna** della Fiom: «Atti sbagliati e inaccettabili. Ma le sanzioni non risolvono»

Bonanni contro Epifani «Riconosca i suoi errori»

Raffaele Bonanni punta l'indice contro il leader Cgil: «Riveda i suoi errori alla moviola». Epifani: «Non rispondo». Netta presa di distanza della segreteria Fiom dagli episodi di intolleranza contro le sedi Cisl.

FE. M.

ROMA
fmasocco@unita.it

Polemiche e prese di posizione anche ieri sulle contestazioni che negli ultimi giorni hanno bersagliato la Cisl. Da registrare, innanzitutto, la nota della segreteria nazionale della Fiom, i metalmeccanici Cgil,

le cui insegne vengono associate al clima di intolleranza montato intorno al sindacato di via Po dopo la firma dell'accordo Fiat a Pomigliano e, dopo, delle deroghe al contratto nazionale di lavoro. È una nota ufficiale quella in cui la segreteria Fiom esprime «la più netta contrarietà agli episodi di intolleranza che hanno interessato le sedi della Cisl, atti sbagliati e inaccettabili».

RICONOSCIMENTI

È l'ultima, in ordine di tempo, delle dichiarazioni di condanna in casa Cgil per quanto successo a Treviglio, a Livorno, a via Po, infine, sede nazionale del sindacato guidato da Raffae-

le Bonanni, sulla cui facciata militanti di Action hanno lanciato uova, vernice rossa, fumogeni. «Le sedi sindacali sono sacre», ha ribadito il leader Cgil Guglielmo Epifani che il giorno

Maurizio Landini

«Eventuali espulsioni dalla Cgil non risolvono il forte disagio sociale»

prima aveva chiamato Bonanni impegnando la Cgil a tutti i livelli a verificare comportamenti di iscritti e dirigenti contrari allo Statuto del sindacato e ad assumere decisioni conse-

guenti. A Bonanni, però, pare non bastare. «È un fatto positivo che Epifani dica che punirà chi sbaglia», premette in un'intervista a Radio Vaticana, «però, mi permetto di dire che farebbe bene a ritornare indietro con la moviola e rivedersi tutti i cartelli che ingiuriavano la Cisl per dire ai suoi che quelle cose sono sbagliate e sono il carburante per accendere situazioni con l'inserimento di elementi davvero molto pericolosi». Cartelli «che istigavano all'odio».

Errori da rivedere alla moviola, dunque. E a queste parole Epifani, a Lucca per inaugurare una nuova sede, sceglie di non replicare. Per non alimentare la polemica. E perché,

probabilmente sarebbe stato costretto a puntualizzare che una cosa sono gli attacchi e gli assalti violenti alle sedi sindacali, altra cosa è il confronto anche aspro su posizioni non condivise, il dissenso ad esempio, sulla politica contrattuale portata avanti da Cisl e Uil. Il fatto è che gli episodi degli ultimi giorni non seguono solo gli accordi fatti senza la Cgil, ma anche quegli spiragli di dialogo che il sindacato di Corso d'Italia è riuscito faticosamente a riaprire con la Confindustria con l'intenzione di ridiscutere un nuovo modello contrattuale e possibilmente regole sulla rappresentanza e la democrazia sindacale che potrebbero garantire, in caso di divisioni, il pluralismo sindacale caro alla Cisl e su cui anche ieri Bonanni si è soffermato.

I fatti di questi giorni saranno oggetto di un chiarimento interno alla Cgil. Lunedì Epifani incontrerà il leader Fiom Maurizio Landini il quale ha preso le distanze dagli episodi di

Fisco e lavoro

Domani a Roma manifestazione di Cisl e Uil

intolleranza ma, allo stesso tempo, mette in guardia sulle eventuali espulsioni dal sindacato che Epifani non ha escluso possano esserci. «Non risolvono il forte disagio sociale», ha detto il numero uno delle tute blu, precisando però che nessuna azione è stata organizzata dalla Fiom. Perché, ha detto, «non è nella nostra cultura ed è contro l'interesse delle persone che lavorano». Inoltre, la Fiom di Bergamo sostiene che alla manifestazione di giovedì scorso alla Same di Treviglio contro la sede locale della Cisl «c'erano anche alcuni iscritti alla Fim-Cisl». Lo afferma Eugenio Borella, segretario generale della Fiom-Cgil di Bergamo, indicato come responsabile dei fatti, perché alla guida del corteo. Il ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi, il regista delle divisioni sindacali, chiede «fermezza» verso i «cattivi maestri», che vanno «isolati e delegittimati» e si fa promotore di un'espressione di solidarietà alla Cisl da parte del Consiglio dei ministri riunito ieri. In questo clima, Cisl e Uil stanno preparando la manifestazione che domani li vedrà in piazza a Roma. «Meno fisco per il lavoro. Più lavoro per l'Italia» lo slogan dell'appuntamento per cui le due confederazioni non si stanno risparmiando. Cinque treni straordinari, tre aerei charter, una nave dalla Sardegna e circa mille pullman arriveranno nella Capitale sin dalle prime ore dell'alba, oltre ai partecipanti che useranno mezzi propri. ❖

Il sindacalista a Ichino: «Abbia più dubbi sul piano della Fiat»

Lettera aperta al giuslavorista: «Se lei vuole equiparare il diritto di sciopero al sabotaggio, i ricorsi giudiziari alla guerriglia giudiziaria, ammetta di usare argomenti di destra»

L'intervento

ANDREA AMENDOLA
Segretario Fiom-Cgil Napoli

Egregio Professore, sono un dirigente sindacale della Fiom-Cgil dello stabilimento Giovan Battista Vico di Pomigliano e come tale ho partecipato alla trattativa con Fiat.

Mi occupo delle questioni sindacali inerenti lo stabilimento dal 2003 e proprio il 24 aprile 2003 fu siglato un accordo definito «storico», tra la Fiat e tutte i sindacati. Quell'accordo prevedeva 500 milioni di euro di investimenti annuali per quattro anni. Quindi complessivamente 2 miliardi di euro (altro che gli attuali 700 milioni di euro), nuova occupazione per 1500 addetti, la produzione di tutte le nuove vetture Alfa, oltre ad un fuoristrada chiamato Kamal. Dopo due anni la Fiat ci comunicò che quell'accordo non era più valido e delle produzioni previste si persero le tracce, tranne che per l'Alfa 159.

Ho voluto ricordarle quell'accor-

La Costituzione violata La tregua chiesta a noi è cosa diversa da quella firmata alla Chrysler

do perché, a Pomigliano, negli ultimi sette anni, spesso i piani presentati hanno subito modifiche e ripensamenti. Capisco che siamo in un periodo di cultura critica debole, ma un po' di dubbi sulle prospettive del piano Fiat Italia e sui risvolti occupazionali non guasterebbe.

Ho letto, professore, con interesse le molte sue interviste ed i suoi interventi su vari quotidiani nazionali e mi hanno molto colpito i termini che lei usa: sabotaggio, guerriglia giudiziaria, tregua, termini

che noi sindacalisti della Fiom, massimalisti e conflittuali, non utilizziamo.

Se poi lei vuole equiparare il diritto di sciopero al sabotaggio, i ricorsi giudiziari alla guerriglia giudiziaria lo può fare, ma deve ammettere che lei utilizza argomenti propri della destra illiberale di questo Paese.

Ma veniamo al motivo principale di questa lettera. Innanzitutto

SALARI TEDESCHI

Il ministro dell'Economia tedesco Bruederle si è detto a favore di «consistenti aumenti salariali» per i lavoratori che hanno diritto ad avere benefici dal buon andamento dell'economia.

IL CASO

304 licenziamenti Notti in fabbrica alla Eaton occupata

Seconda notte in fabbrica per i lavoratori della Eaton che hanno occupato lo stabilimento, dopo che l'azienda ha rotto la trattativa sulla concessione della cassa in deroga e sulle lettere di licenziamento, già arrivate a tutti i 304 operai. I lavoratori hanno formato delle squadre che dormiranno in fabbrica a turno e presidieranno lo stabilimento 24 ore su 24. Viene permesso, al momento, l'ingresso all'unico dirigente Eaton e a tre dipendenti che ancora prestavano lavoro nello stabilimento. Anche le due guardie, dipendenti di una ditta esterna, addetti alla sicurezza della fabbrica, continuano a prestare servizio, ma la Rsu fa sapere che «non potranno più fare filtro all'ingresso come accadeva prima, perché adesso la fabbrica è occupata». Le famiglie, mogli e bambini, hanno fatto visita ieri notte agli operai che si aspettano la denuncia da parte dell'azienda.

due considerazioni. La prima: lei sostiene che nell'accordo di Pomigliano c'è una clausola di tregua. Una tregua come quella fatta alla Chrysler, negli Usa, da Marchionne con i sindacati. Infatti i sindacati americani non potranno scioperare fino al 2014 per le questioni salariali. Per Pomigliano penso che lei si riferisca alla clausola cosiddetta di responsabilità. Bene, ma la clausola successiva (... la violazione da parte del lavoratore di una delle clausole del presente accordo costituisce infrazione disciplinare...) cosa c'entra con la tregua? E un lavoratore che sciopera per esempio sul 18° turno del sabato incorre o no in un provvedimento disciplinare? E se incorre in un provvedimento disciplinare c'è o non c'è una violazione dell'art.40 della Costituzione?

Seconda considerazione: se non sbaglio, oltre ad essere un famoso professore e giuslavorista lei è anche un parlamentare del Pd e di conseguenza non si può nascondere dietro la «cattedra».

È legittimo che lei e alcuni parlamentari del centro-sinistra sosteniate le ragioni dell'impresa e le sue esigenze di flessibilità, ne teniamo conto anche noi nel rapporto con le aziende. Ma non le viene mai in mente che anche i lavoratori hanno delle esigenze. Lasciamo stare i diritti, ma si è chiesto cosa penserà nel 2012 un lavoratore del montaggio di Pomigliano a cui sono stati tolti 10 minuti di pausa e la mensa spostata a fine turno, inserita nello straordinario obbligatorio?

Il consenso dei lavoratori per il centro-sinistra e per la sinistra è un problema. Le analisi sul dopo voto non serviranno più per-

Differenze

Oggi è il lavoro ad essere demonizzato, non il capitale

ché come diceva mio nonno: «la frittata è già fatta». Per carità niente a che fare con Pavese, Machiavelli e Marx, mio nonno era solo un contadino del sud.

Infine, egregio professore, spero che questa mia lettera non venga intesa come «una tecnica di demonizzazione di chi dissente». A lei va la mia solidarietà per le continue minacce che ha dovuto subire in questi anni ma tra il capitale e il lavoro oggi ad essere demonizzato è quest'ultimo. ❖

→ **Una tassa sulle attività** finanziarie, una sulle transazioni: la prima vale 25 mld, la seconda 60
→ **La discussione** al vertice di fine mese. Ma le probabilità di bocciatura sono molto alte

«La finanza causa della crisi» La Ue: due tasse per il settore

La richiesta è di introdurre una tassa sulle attività finanziarie, da prelevare sugli utili e i compensi del settore. Poi, c'è la proposta di tassare le transazioni. Il Pd: l'Unione la applichi almeno nei suoi Stati membri.

MARCO MONGIELLO
BRUXELLES

Dopo due anni di crisi in cui a pagare il conto sono stati i bilanci statali e delle famiglie, è arrivato il momento che anche il settore della finanza metta la mano al portafoglio. A dirlo questa volta non sono solo i Socialisti europei e l'Unità, che mercoledì ha lanciato la campagna «Tassiamo chi specula», ma la Commissione Ue, che ieri a Bruxelles ha presentato due proposte di tasse da applicare al settore finanziario.

A livello europeo si chiede di introdurre una Tassa sulle attività finanziarie (Taf), da prelevare sugli utili e i compensi delle società del settore, mentre a livello mondiale l'esecutivo comunitario propone di istituire la Tassa sulle transazioni finanziarie (Ttf). «Esistono buoni motivi per tassare il settore finanziario e ci sono modi possibili per farlo», ha detto il commissario Ue per la Fiscalità, il lituano Algirdas Semeta. «Sono convinto che le idee proposte dalla Commissione sono adatte a garantire il giusto contributo del settore finanziario alle sfide più urgenti che si pongono sia a livello mondiale che dell'Ue».

L'EREDE DELLA TOBIN TAX

Il settore finanziario, ha spiegato il commissario, è tra le cause principali della crisi, ha ricevuto aiuti pubblici, non paga l'Iva e le tasse proposte migliorerebbero l'efficienza dei mercati e ne ridurrebbero la volatilità. Secondo la Commissione la Tassa sulle attività finanziarie, che avrebbe un'aliquota del 5%, potrebbe raccogliere fino a 25 miliardi di euro da utilizza-



La Commissione europea propone due diverse tasse per il settore

re per risanare le casse pubbliche. La proposta sarà discussa dai ministri delle Finanze europei il 19 ottobre e poi nel Vertice Ue del 28-29.

La Tassa sulle transazioni finanziarie invece è l'erede della Tobin Tax, proposta nel 1972 dal Nobel per l'economia James Tobin. L'idea è di far pagare dallo 0,01% allo 0,05% alle transazioni finanziarie che oggi grazie ai computer sono sempre più frenetiche e nocive, soprattutto quando puntano a speculare in poco tempo su piccolissime variazioni percentuali di azioni, derivati e cambi. La Commissione stima che se a livello globale si applicasse una tassa di appena lo 0,1% si raccoglierebbero 60 miliardi di euro che, se si includessero i derivati, potrebbero diventare dieci volte tanto, e i proventi potrebbero esse-

CINA IN MOVIMENTO

Il numero dei veicoli immatricolati in Cina sfiora ormai i 200 milioni. Secondo Pechino, il numero totale dei veicoli in circolazione ha raggiunto i 199 milioni, incluse 85 milioni di automobili.

re utilizzati per lo sviluppo o la lotta al cambiamento climatico. L'idea è caldeggiata da Francia e Germania, ma fortemente combattuta dalla Gran Bretagna per il timore che a farne le spese sia la City di Londra, da dove passano gran parte delle transazioni finanziarie europee e mondiali.

Per i Socialisti europei la Ttf po-

trebbe essere applicata anche solamente in Europa, ma Commissione e Bce sostengono c'è il rischio di far fuggire i flussi finanziari. L'esecutivo comunitario la proporrà quindi al G20 di Seul l'11 e il 12 novembre, dove però le probabilità di bocciatura sono altissime. Legare la tassa al consenso mondiale «rischia di diventare un alibi», ha commentato l'eurodeputato Pd Leonardo Domenici, secondo cui se questa è inattuabile su scala globale, «l'Unione europea dovrebbe porsi il problema di applicarla nei suoi Stati membri». In ogni caso, per l'ex sindaco di Firenze «questo dimostra ancora di più la necessità di costruire un movimento di opinione pubblica che si organizzi in rete per sostenere la validità della Tassa sulle transazioni». ♦

Foto Reuters

AFFARI

EURO/DOLLARO 1,3884

FTSE MIB
20.691
+0,6%

ALL SHARE
21.300
+0,57%

AGILE

Proposta

— Fim, Fiom, Uilm: «Rimettere insieme il ramo Information technology e quello tlc di Eutelia», separate solo per motivi di speculazione finanziaria. A breve l'incontro con Romani.

VIGILANZA

Sciopero

— Oggi per l'intera giornata in sciopero il settore della vigilanza privata. Sono circa 35mila lavoratori della Vigilanza privata, da quasi due anni in attesa del rinnovo del contratto nazionale.

ASIAGO

Ripresa

— Formaggio Asiago, ripresa dell'export: +27% nei primi sei mesi dell'anno. La Dop veneto-trentina arriva anche sui banchi della catena Wal Mart. Lo comunica il Consorzio tutela formaggio Asiago.

GENERALI

Raccolta

— La raccolta netta totale del gruppo Banca Generali a settembre è stata di 40 milioni di euro. Dall'inizio del 2010 la cifra tocca gli 891 mln, di cui 461 realizzati da Banca Generali e 430 dalle Private Banking. La produzione assicurativa è a 1 mld e 234 mln.

→ **Una giornata** tra autorità e incontri con esponenti dell'economia

→ **Napolitano:** «Cina e Italia hanno eccellenti relazioni»

**Il premier cinese a Roma
Accordi per 2,25 miliardi**

Prima tappa al Quirinale, poi incontri con le altre alte cariche dello stato. La giornata romana del primo ministro della Repubblica popolare cinese è stata segnata da accordi commerciali per più di due miliardi.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

E' stata una giornata intensa quella trascorsa a Roma dal primo ministro della Repubblica popolare Cinese, Wen Jiabao, caratterizzata da incontri politici ai massimi livelli e una serie di accordi commerciali per oltre due miliardi di euro. Il primo a ricevere il premier cinese è stato il presidente della Repubblica, atteso a Oporto per la riunione del Cotec, ma che non ha voluto mancare l'incontro col rappresentante di un Paese con cui «l'Italia ha eccellenti relazioni». Napolitano si recherà in Cina nell'ultima settimana di ottobre in visita di Stato. Nel corso del colloquio è stato sottolineato che «l'apertura dell'anno della Cina in Italia costituisce una importante occasione di rafforzamento delle relazioni bilaterali» cominciate quaranta anni fa. Ma si è parlato anche di Europa e dell'importanza che l'Unione, nel suo complesso, diventi un interlocutore del colosso cinese. «L'Italia è in prima fila tra i Paesi dell'Ue nel promuovere ener-

gicamente le relazioni Cina-Ue» ha detto Wen Jiabao.

LANTERNE ROSSE

L'incontro con il presidente della Camera, Gianfranco Fini, poi quello con Silvio Berlusconi per firmare una serie di accordi che segnano una sempre più stretta collaborazione economica tra i due Paesi. Per raggiungere le sedi degli incontri, la successiva conferenza stampa a Villa Madama e il Teatro dell'Opera per l'apertura ufficiale dell'anno della cultura con un concerto, il premier cinese ha attraversato una città ad-

dobbata per l'occasione con lanterne rosse. Ed anche il Colosseo è stato coinvolto nella scenografia. C'è stato chi non ha gradito la disponibilità. La questione dei diritti civili in quel grande paese è ancora aperta. «Ne parleremo tenendo presente che la Cina è un grande paese» ha detto il ministro Frattini. La Cina è nell'elenco dei 43 Paesi a cui l'Unione europea, con un documento votato a stragrande maggioranza, ha chiesto una moratoria sulla pena di morte. Oggi al dissidente Liu Xiaobo potrebbe essere assegnato il premio Nobel per la pace.

Ma la visita del premier ha avuto più che altro un importante significato economico nell'obiettivo di portare l'interscambio tra Italia e Cina dagli attuali 40 milioni a 100 miliardi di dollari in cinque anni pari a settantadue miliardi di euro. I rapporti «eccellenti» hanno portato a sottoscrivere accordi per 2,25 miliardi di euro. Porti, alta velocità ferroviaria, aeroporti, autostrade. Ma anche lo sviluppo delle piccole e medie imprese e delle telecomunicazioni. In questo ambito Tiscali e la cinese Zte, leader mondiale, hanno firmato un accordo per accelerare la diffusione della banda ultra larga in Italia. Ogni ramo di impresa è stato coinvolto. Gli imprenditori italiani sono «i Marco Polo di oggi». Definizione di Berlusconi che prevede a breve il sorpasso della Cina sugli Usa. ♦

BANDIERA ARANCIO

**Touring Club Italia:
il turismo nei piccoli
borghi cresce del 6%**

— Il turismo in Italia riparte dal territorio e dai piccoli borghi: è lì che guarda il Touring Club Italiano lanciando l'invito a visitare domenica 87 comuni certificati dal marchio di qualità turistico-ambientale della Bandiera Arancione. Nel 2009 i residenti dei 174 Comuni Bandiera Arancione sono aumentati in media dello 0,25% e l'offerta ricettiva è aumentata del 6%, «un dato superiore rispetto alla crescita registrata a livello nazionale nello stesso periodo, pari al più 4%» ha sottolineato il Touring Club Italiano.

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, Via Marengo 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, Borgo Città Nuova 72, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
AREZZO, via F. Petrarca 4, Tel. 0575.401498
CASERTA, via Giannone 62, Tel. 0823.462311

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
GENOVA, P.zza della Vittoria 11, Tel. 010.5959909
TARANTO, via Cavallotti 90, Tel. 099.4532982
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, C.so Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
ROMA, P.zza Colonna 3666, Tel. 06.69548238
SANREMO, via G. Matteotti 178 Tel. 0184.507223

PERUGIA, via Pieveaiola 166 F, Tel. 075.5288741
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795
NAPOLI, via Dell'Incoronata 20/27, Tel. 081.4201411
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
SAVONA, C.so Italia 20, Tel. 019.8429950
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

La Camera del Lavoro di Milano partecipa al dolore della moglie Pisana e del figlio Saverio per la prematura scomparsa di

AUGUSTO FOSSATI

Splendida figura di dirigente sindacale, sempre attento ai grandi temi della formazione e della cultura, una vita vissuta dentro la Cgil e il suo sindacato della Scuola.

Per Necrologie Adesioni Anniversari **PK**

Lunedì-Venerdì ore 9,00-13,00 / 14,00 - 18,00

solo per adesioni Sabato ore 9,00 - 12,00

tel. 011/6665211



IL POTERE DELLA PAROLA

La sorpresa di Mario

Chi è

Originario di Arequipa, in Perù, dove è nato nel 1936, Mario Vargas Llosa ha trascorso i primi dieci anni a Cochabamba, in Bolivia, e ha sempre vissuto tra l'America Latina e l'Europa: a Parigi - dove ha frequentato Sartre - a Barcellona, Madrid, Londra, e anche in Italia. È il primo scrittore peruviano a vincere il premio Nobel.

«È uno scherzo?»

«Ho pensato fosse uno scherzo!». Non poteva credere alle sue orecchie lo scrittore peruviano Mario Vargas Llosa quando, nel suo appartamento di New York, ha ricevuto al notizia di essere il nuovo premio Nobel per la Letteratura, e per questo ha chiesto alla moglie Patricia di aspettare l'annuncio ufficiale prima di dare la notizia ai figli. «È stata una sorpresa enorme. Non pensavo di essere fra i candidati».

IGNAZIO DELOGU
CRITICO E SAGGISTA

L'assegnazione del premio Nobel per la letteratura allo scrittore Mario Vargas Llosa, non può che essere accolta con grande soddisfazione da chi, come me, frequenta e stima da molti anni lo scrittore - il narratore, meglio - peruviano. Il Premio lo colloca nella serie prestigiosa dei Nobel latinoamericani, dopo il guatemalteco Asturias, il cileno Neruda, il colombiano Garcia Marquez, la cui conoscenza devo proprio a lui nei lontani anni della comune residenza barcellonese. Ho citato soltanto gli ultimi, ma l'elenco sarebbe ovviamente più lungo. Mancherebbe l'argentino Luis Borges, tradito da alcune sue imperdonabili esternazioni. Vargas Llosa è figlio di una cultura straordinariamente ricca e complessa da gran tempo resasi autonoma dai pur apprezzati modelli iberici, memo quello, forse, dell'intramontabile Miguel de Cervantes. L'autonomia di quella scrittura discende dalla cultura narrativa della letteratura e della poesia peruviane.

C'è una realtà peruviana - una «costanza» - che consiste nella commistione di culture che, se pure presenti in altri paesi del Centro e del Sud America, lo è con tratti originali nel Perù

degli Inca e dell'Incario, come si conviene chiamare l'impero sanguinosamente e con l'inganno di strutta dal Conquistador spagnolo F. Pizarro. Ciò che pare opportuno sottolineare è la vastità e la complessità del processo di formazione di un autore universale e al tempo stesso di forte identità e senso di appartenenza. In questo senso Vargas Llosa si colloca in una posizione di assoluta originalità e autorità.

DUE CULTURE

Il problema della convivenza spesso antagonista e drammatica di due culture, quella incaica e quella criolla, alla quale sarebbe da aggiungere quella della selva che ricopre una considerevole superficie del paese, è testimoniata da romanzi come *Picha Cuellar*, *La città e i cani*, *Conversazione nella Cattedrale*, *La casa verde* e dal non meno avvincente *Il parlatore andante*, anticipato da *Pantaleon e le visitatrici*, che tante inquietudini suscitò nella prurigimosa società dei quartieri bene della borghesia limegna. Dal legame strettissimo con la coscienza del suo aese e del suo popolo nasce la narrativa del nuovissimo Premio Nobel. Senza che ciò lo abbia costretto a una deriva «realistica», per così dire. Al contrario. La «fiction» è per lui irrinunciabile, come sottolineò più volte nel corso di un'intervista che gli feci molti anni fa Barcellona nella sua casa del Carrer Brusí. «Fic-

tion» e realtà si intrecciano nei suoi romanzi, riecheggiando suggestioni prossime e remote in una sintesi originale che gli è valsa una collocazione privilegiata nel mondo globale e globalizzato della narrativa contemporanea e che il Nobel meritatamente gli riconosce. Come cittadino Vargas Llosa si colloca fra quanti, aperti alle novità socio-politiche da molti auspicate in America Latina e nel mondo, privilegiano il rispetto dei diritti umani e delle libertà, nessuna esclusa, che ne conseguono. Che ciò possa indurre a critiche, anche aspre, è cosa che riguarda la responsabilità di ciascuno. Ma non autorizza a negare la sincerità e la pubblicità delle sue opinioni e delle sue iniziative. Ricordo il recente appello sottoscritto da numerosi intellettuali catalani e spagnoli e raccolto anche in Italia, per il rispetto dei diritti umani a Cuba, che ha come precedente remoto la richiesta di liberazione e di espatrio del poeta Peralta alla quale si associano Garcia Marquez e il compositore italiano Luigi Nono.

Come è noto Vargas Llosa ama definirsi, non senza una qualche intenzione provocatoria, un «liberal». E come tale presentò a suo tempo la candidatura alla Presidenza della Repubblica del Perù per contrastare quella di un candidato democraticamente poco affidabile. Sarebbe fuorviante cercare nelle sue opere più recenti le tracce di

VARGAS LLOSA UN VISIONARIO IN VIAGGIO NELLA STORIA

PREMIO NOBEL L'Accademia reale svedese a sorpresa ha incoronato il grande scrittore peruviano: nei suoi romanzi, da «La città e i cani» a «Conversazione nella cattedrale» s'intrecciano fiction e realtà, impegno e passione



Civilizzare il Congo... Che ossessione

La vita e le tragiche peripezie dell'irlandese Roger Casement nel nuovo libro dell'autore peruviano. Anticipiamo un brano

MARIO VARGAS LLOSA
SCRITTORE

Pubblichiamo uno stralcio del nuovo romanzo di Mario Vargas Llosa, pubblicato in spagnolo da Alfaguara. In Italia uscirà a maggio 2011 edito dalla casa editrice Einaudi.

Quando, nel febbraio 1885, al Congresso di Berlino cui non assistette un solo congolese, le quattordici potenze partecipanti, capeggiate da Gran Bretagna, Stati Uniti, Francia e Germania concessero graziosamente a Leopoldo II – al cui fianco rimase in ogni momento Henry Morton Stanley – i due milioni e mezzo di chilometri quadrati del Congo e i suoi venti milioni di abitanti perché «aprisse quel territorio al commercio, abolisse la schiavitù e civilizzasse e cristianizzasse i pagani», Roger Casement, con i suoi ventuno anni appena compiuti e il suo anno di vita africana, se ne rallegrò. Altrettanto fecero tutti gli ad-

detti dell'Associazione Internazionale del Congo che, prevedendo quella cessione, si trovavano ormai da tempo sul territorio, per gettare le basi del progetto che il monarca di accingeva a portare a compimento. Casement era un ragazzo forte, molto alto, snello, con i capelli e una barbetta nerissimi, profondi occhi grigi, poco portato per gli scherzi, laconico, che sembrava un uomo maturo. Le sue preoccupazioni disorientavano i compagni. Chi di loro avrebbe preso sul serio la storia della «missione civilizzatrice dell'Europa in Africa», che ossessionava il giovane irlandese? Ma lo stimavano perché era un lavoratore ed era sempre pronto a dare una mano e a sostituire in un turno o in un incarico chi glielo chiedesse. Tranne il fumo, sembrava non avesse vizi.

(c) 2010 Mario Vargas Llosa, all rights reserved, traduzione di Glauco Felici, di prossima pubblicazione presso Giulio Einaudi editore

una deriva su posizioni diverse da quelle coerentemente sostenute da decenni in un'opera che conosce numerose declinazioni tematiche che vanno da quelli spesso irriverenti di costume ad altri di spessore concettuale e ideologico più accentuato. Siamo nell'ambito della grande narrativa alla quale si somma un'estrema perizia stilistica, poco frequente in tempi di crescente sciattezza anche linguistica. Del successo testimoniano le trauzioni nelle lingue più diffuse del pianeta, requisito indispensabile per ottenere il Nobel.

Esso premia, d'altro canto, l'intera opera di un autore, il ruolo che essa esercita sull'intelligenza e sul gusto dei lettori e la sua capacità di proporsi

Traguardi

Un riconoscimento della grande letteratura latinoamericana

come modello, oltre che l'ipattp col mercato. Su questo terreno Vargas Llosa, pur non essendo l'unico, può sicuramente vantare in primato. La narrativa dello scrittore peruviano non è, inoltre, affetta dal morbo dell'autoreferenzialismo per lo più estetizzante. Uno scrittore che conosce tutti i segreti e tutte le risorse di quell'autentica lingua «prima» che ha il privilegio di ado-

perare, sulla quale gravitano, lo ripeto, archetipi e miti che confliggono spesso con la realtà contemporanea.

EVOLUTI & PRIMITIVI

Una struttura densa e limpida insieme che accentua e promuove il piacere della lettura, al tempo stesso che sollecita la riflessione. Essa propone mondi geograficamente e antropologicamente diversi e distanti, rendendoli comprensibili e per così dire, abitabile. Vargas Llosa è narratore capace di mettere a confronto il mondo evoluto e acculturato con quello primitivo e diversamente colto; quello di una grande e popolosa capitale come Lima, crocevia di traffici intercontinentali e oggetto di cupidigia, città dalla storia antica e dalla contrastata fortuna economica, con gli spazi scarsamente antropizzati e poveri degli altipiani della selva, abitata quest'ultima da aborigeni in corso di estinzione e anche di sterminio.

Un fatto è certo: in nessun caso la narrativa di Vargas Llosa rispecchia la realtà com'è, in modo automatico. Al contrario, la fiction realizza le potenzialità solo parzialmente espresse dal reale. Quella che un altro Nobel, Saramago, ha chiamato «deriva saggistica», è lo strumento indispensabile per quell'operazione. Assegnandogli il Nobel la Reale Accademia di Stoccolma glielo ha riconosciuto ampiamente. ●



Carmen Balcells

**Quella bottiglia di champagne
Tutta la storia su www.unita.it**

— Carmen Balcells è una famosissima agente letteraria spagnola. Ha pubblicato tutti i più grandi scrittori in lingua spagnola. E da tempo aspettava di stappare quella bottiglia di champagne. Ieri, alla notizia del Nobel assegnato a Vargas Llosa, lo ha fatto. Carmen, ormai ottantenne, aveva più volte detto che non voleva morire senza aprire quella bottiglia che conservava in frigo per il giorno in cui avrebbero dato il Nobel a Mario. E così è stato. Ha festeggiato con tutti gli amici... Ci racconta tutta la storia Claudia Cucchiara sul sito del nostro giornale: www.unita.it.

ALBERTO CRESPI

ROMA

Quando un festival annuncia orgogliosamente «poche star, molti giovani», è lecito avere molti sospetti e molte aspettative. Il sospetto, ovviamente, è che le star abbiano scelto di andare altrove, o di starsene tranquillamente a casa. L'aspettativa - o la speranza, se volete - è che fra i giovani spunti qualche nuovo talento inaspettato. E poi, diciamolo con franchezza: è così indispensabile avere le star sotto casa, in questa città che dai tempi di Flaiano (*Un marziano a Roma*, testo chiave per capire la romanità) si eccita per pochi minuti anche se sbarcano gli extraterrestri, e il giorno dopo li considera già dei «rompicoglioni»?

La citazione di Flaiano non è gratuita. La quinta edizione del Roma Film Festival, creato da Veltroni e conservato da Alemanno, si scatene-

Il più atteso

«The Social Network», di Fincher, sull'ascesa di Facebook

Italiani alla carica

I film di Cupellini, di Guido Chiesa e di Valerio Jalongo

rà con gli anniversari, rievocando i 50 anni della *Dolce vita* (che Flaiano scrisse assieme a Pinelli e Fellini) e i vent'anni dalla morte di Ugo Tognazzi. Il festival andrà in scena all'Auditorium, dal 28 ottobre al 5 novembre, e naturalmente non sarà solo rivolto al passato. C'è un concorso, con tre film italiani: *Una vita tranquilla* di Claudio Cupellini, *Io sono con te* di Guido Chiesa, *La scuola è finita* di Valerio Jalongo. Il primo incrocia l'attualità (la strage di Duisburg, la presenza mafiosa all'estero) raccontando la storia di un italiano, Toni Servillo, che si è rifatto una vita in Germania. Il secondo scava in un passato ancestrale raccontando la storia di Gesù... dal punto di vista di Maria, la madre, rileggendo quindi la predicazione e la forza rivoluzionaria del Cristo in chiave femminile.

Il terzo è un dramma contemporaneo, la storia di un ragazzino difficile all'Istituto Pestalozzi di Roma, con Valeria Golino e Vincenzo Amato. Sulla carta il più stuzzicante è *Io sono con te*, se non altro perché il passato di Chiesa (documentari su



Red Carpet Keira Knightley in una scena di «The Last Night». L'attrice è una delle stelle attese sul red carpet dell'Auditorium

ROMA
FILMFEST
POCHE STAR
MA BUONE

Parte il 28 ottobre il festival della capitale:
in arrivo Knightley & Mendes, quattro
italiani in concorso, molti sfizi

rock e partigiani, film come *Il caso Martello* e *Il partigiano Johnny*, esperienze da critico musicale militante, la storia di Radio Alice raccontata in *Lavorare con lentezza*) non faceva sospettare un film ispirato, sia pure a suo modo, ai Vangeli, girato in Tunisia e parlato in arabo. Ma una delle caratteristiche di questo festival, sottolineata dalla direttrice Piera Detassis, è proprio la presenza di film italiani che si confrontano con altre lingue, altre culture, altre storie. Per citare altri titoli, di altre sezioni, *Gangor* di Italo Spinelli, ad esempio, è una co-produzione Italia-India girata in hindi con attori esclusivamente indiani. *Termini Underground*, di Emilia Zazza, esplora il mondo degli immigrati che gravita intorno alla stazione romana, *Breve film d'amore e libertà*, di Costanza Quatriglio, è la storia di un profugo afgano che dall'Italia riesce a ricontattare la madre che

L'evento

Dietro le quinte di «Darkness...» il capolavoro di Springsteen

Come sempre sarà la sezione «Extra» a proporre alcuni degli eventi più sfiziosi del Roma Film Festival, come le lezioni di John Landis e Alexander Rockwell. Gli appassionati di rock non si faranno sfuggire la proiezione di «The Promise. The Making of Darkness on the Edge of Town», documentario di Thom Zimny che rievoca la lavorazione del celebre disco di Bruce Springsteen uscito nel 1978. Nota a margine: il film sarà disponibile pochi giorni dopo nei negozi, all'interno di un attesissimo cofanetto (3 cd e 3 dvd) che riproporrà «Darkness» ai fans. Zimny aveva già curato un lavoro analogo nel 2005 per il trentennale di «Born to Run».

Polverini vuole cancellare il RomaFictionfest

Secondo il settimanale «Panorama», da oggi in edicola, il presidente della Regione Lazio, Renata Polverini, starebbe per cancellare, forse già dal 2011, il festival della fiction voluto dall'ex governatore Piero Marrazzo per rispondere al Festival del cinema targato Walter Veltroni. Secondo Polverini - riporta il settimanale in una anticipazione - sarebbero troppi i 7 milioni di euro di costo del festival organizzato dalla regione e dalla Fondazione Roberto Rossellini, il cui cda resta in carica 7 anni, anziché 5 come le altre fondazioni, grazie a una modifica approvata subito prima dell'arrivo del nuovo governatore.

non vede e non sente da anni. Se questo festival ci dirà che i cineasti italiani sono più aperti e solidali dei loro governanti - cosa che, va detto, sospettiamo da tempo - avrà trovato una sua ragione d'essere.

Gli italiani in concorso dovranno fare i conti soprattutto con un paio di film americani, da *Rabbit Hole* di John Cameron Mitchell (con Nicole Kidman che ancora non ha confermato la sua presenza) a *Last Night* di Maddy Tadjedin che sarà il film d'apertura, con un «red carpet» molto sexy sul quale sfileranno Kiera Knightley ed Eva Mendes.

Ma il film più atteso del festival è di gran lunga *The Social Network* di David Fincher, nel quale il regista di *Seven* e di *Zodiac* racconta la storia molto controversa del creatore di Facebook. Un titolo del quale, come potete immaginare, si parla molto in rete... ●



Foto di David Fernández/Ansa-Epa

Controcorrente Il regista statunitense Oliver Stone

Oliver Stone e la storia mai detta degli Usa

Il regista ha presentato a Cannes la sua serie televisiva in 20 parti con cui rivisita gli ultimi 60 anni dell'America

PAOLO CALCAGNO
CANNES

Oliver Stone racconta *La storia mai detta degli Stati Uniti*; Sarah Jessica Parker va per musei a caccia del «prossimo grande artista»; il cantiere del *Titanic* in una miniserie-kolossal internazionale in cui figurano Rai-Fiction e De Angelis Group; *Toy Story 3* e altri titoli della Walt Disney acquistati da Rai-Cinema; Sophia Loren «ambasciatrice» delle produzioni della nostra Tv pubblica destinate ai mercati esteri. Queste le principali operazioni al centro del mercato internazionale dei programmi-tv (Mip Com) di Cannes.

Mentre esce in questi giorni il suo nuovo film *Wall Street - Il denaro non dorme mai*, il regista-radical Oliver Stone ha presentato ai buyers delle tv di tutto il mondo la sua serie *The Untold History Of The United States* prodotta in 10 parti per il network americano Showtime e distribuita all'estero da FremantleMedia Enterpri-

ses. «Con questo programma rivisito la storia degli ultimi 60 anni degli Stati Uniti - ha spiegato -, mettendo a fuoco eventi che all'epoca furono sottaciuti e che, pure, segnarono la storia dell'America». Il regista di *Platoon* e di *JFK* si pone domande inquietanti, come: «Che cosa disse Stalin al presidente Truman per indurlo a lanciare la bomba atomica sul Giappone?»; «Eisenhower tradì gli Usa?»; «Quali furono le vere ragioni che portarono alla prima e seconda Guerra Mondiale?»; «Reagan fu uno dei peggiori o dei migliori presidenti americani di ogni tempo?». «È uno dei più profondi contributi che abbia mai filmato per i miei figli e per la prossima generazione - ha aggiunto Stone -. Posso solo sperare che il risultato porti a un cambiamento nel nostro modo di pensare».

Sempre nello stand FremantleMedia Enterprises, la star di *Sex and the City*, Sarah Jessica Parker, si è presentata come «madrina» di 14 aspiranti artisti, in gara per un'esposizio-

ne al Brooklyn Museum, nelle 10 puntate della serie *Work Of Art: The Next Great Artist*. E ancora, il produttore Guido De Angelis ha raggiunto l'accordo con vari marchi, fra cui i britannici della Future Films, i canadesi di CanWest e gli irlandesi di TV3 per la megaproduzione da 25 milioni di euro *Titanic - Una storia sconosciuta*, che racconterà in 2 puntate da 90 minuti come si arrivò al varo del celebre transatlantico. «Racconteremo in un prequel le varie fasi che portarono alla costruzione di quella grande nave, a Belfast, fino al varo - ha anticipato De Angelis -. Ci furono delle battaglie politiche ed economiche per la titolarità del progetto, che prese forma alla vigilia della prima Guerra Mondiale. Siamo in fase di sceneggiatura, dietro la quale c'è il talento dell'Oscar Julian Fellowes (*Gosford Park*). L'idea è di lanciare la miniserie nel 2012, quando cadrà il centenario del disastro del *Titanic*».

L'ACCORDO RAI-DISNEY

Sul versante acquisti, è stato annunciato l'accordo pluriennale tra Rai Cinema e la Disney Italia, che assicura per la tv pubblica l'esclusiva di film, fra i quali *Toy Story 3* e *Wall-E*, animazioni e serie della grande major americana. Fra i titoli Rai in vetrina al mercato-tv di Cannes, *La mia casa è piena di specchi*, con Sophia Loren, è in testa alle richieste. Rai Trade ha concluso accordi per portare il film diretto da Vittorio Sindoni nelle tv di Russia, Thailandia, Giappone, Albania, Turchia e Georgia, e sono in trattativa con America Latina, Scandinavia ed ex Est Europa. ●

SILVIA BOSCHERO

ROMA

A come Aung San Suu Ky. All'attivista birmana è dedicata la canzone *Walk on*, cosa che crea alla band molto problemi: le autorità del posto vietano infatti la vendita del disco e mettono una sanzione penale che può giungere all'arresto dai tre ai vent'anni.

B come «Bluelight pub», ovvero il pub irlandese dove nell'agosto del 1989 il «membro anziano» della band Adam Clayton è stato arrestato per possesso di marijuana. È l'unico del gruppo ad aver avuto questo tipo di «incidente».

C come campagne. Gli U2 negli anni si distinguono per la partecipazione attiva a un'infinità di campagne, prima tra tutte quella sul debito dei paesi in via di sviluppo. Ma la loro storia di attivismo comincia nel lontano 1984 con la partecipazione a Band Aid (il progetto musicale collettivo per raccogliere denaro da de-

Pop globale

L'impegno umanitario, i soldi (tanti), Obama, gli scrittori e... Sinatra

volgere all'Etiopia con la relativa *Do they know it's christmas*) e proseguire l'anno successivo con il Live Aid di Bob Geldof.

D come denaro. Secondo *Rolling Stone* dal 2000 al 2009 la band di Bono è quella che dopo i Rolling Stones ha incassato di più per i propri concerti in giro per il mondo, mentre la rivista *Forbes* stima i loro incassi lordi nel corso del 2009 in 311 milioni di dollari.

E come Elisabetta. La regina avrebbe voluto nominarli baronetti come i Beatles, ma il titolo spetta solo agli inglesi. Così, da fan, si è accontentata di farli «cavalieri».

F come Frank Sinatra. Bono riesce nel 1993 a duettare con The Voice su *I've got you under my skin* di Cole Porter. I due si erano conosciuti molto prima, tanto che nel 1987 gli U2 andarono a vedere un concerto di Sinatra a Las Vegas e dal palco Frank annunciò che *The Joshua tree* era arrivato al primo posto della classifica americana.

L come Luciano Pavarotti. Bono dice di essersi sempre ispirato allo scomparso tenore. Con lui canterà *Miss Sarajevo* al Pavarotti and friends del 1995.

M come Mount temple school, la scuola sulla cui bacheca pubblica il 14enne Larry Mullen scrive l'annuncio per cercare musicisti per met-



Bono Vox durante il concerto di qualche giorno fa a San Sebastian in Spagna

GLI U2 DALL'A ALLA ZETA

Stasera il concerto sold out a Roma: è l'ultima data europea. Ecco a voi la fenomenologia di un fenomeno planetario

ter su un gruppo.

O come Obama. Il suo apprezzamento per gli U2 arriva al punto di scegliere una loro canzone per la campagna presidenziale, *City of blinding lights*. L'amore è ricambiato e gli U2 suonano prima del suo discorso alla Convention democratica nel 2008 e durante la cerimonia di insediamento.

P come Paul McGuinness, il mana-

ger di sempre, il quinto U2. Nel 1979 è lui a far ottenere alla band un contratto con la Island per centomila sterline.

R come Rushdie (Salman). La canzone *The ground beneath her feet* è scritta assieme allo scrittore, dal titolo del suo libro. Ma non è l'unica collaborazione letteraria. Ce ne saranno anche con Allen Ginsberg e, poco prima

della sua morte appare nel video di *Last night on earth* William Burroughs (la sua poesia *A Thanksgiving Prayer* viene anche usata per il tour di Zoo TV).

S come Sunday bloody sunday, singolo del 1983 scritto da Bono. La «domenica di sangue» si riferisce al 30 gennaio 1972 quando nella cittadina di Derry in Irlanda del nord, l'esercito del Regno Unito uccide quattordici manifestanti pacifici. Il pezzo diventa un inno e un successone mondiale. È solo uno dei pezzi impegnati della carriera della band. Un altro è *Silver and Gold*, che si scaglia contro l'apartheid.

T come *The Joshua Tree*, il disco degli U2 dove l'estensione vocale di Bono raggiunge la massima vetta.

V come Vuitton. Per la prima volta, quest'anno, Bono appare in una pubblicità da solo reclamizzando costose borse di Vuitton in una campagna ambientata in Africa. Gli abiti che lui e la moglie indossano nella pubblicità sono però Edun, la linea di abbigliamento etico a favore del commercio in Africa fondata nel 2005 dal cantante. Ma è subito polemica. ●

Foto di Juan Herrero/Ansa-Epa

Martin Lutero, che gettò le basi della laicità

Al padre della Riforma protestante, che visitò Roma nel 1510, la capitale dedica due giornate e forse pure una strada...

ROBERTO MONTEFORTE

ROMA

Celebrare Martin Lutero a Roma, nella città del Papa, la capitale della cattolicità. Quello che forse sino a ieri era impensabile, ora è possibile. Non per provocazione, ma quasi a sottolineare l'apertura al confronto della capitale. L'occasione è un anniversario: i cinquecento anni della visita del padre della Riforma protestante a Roma, avvenuta nel 1510. Due e non a caso distinti i momenti per ricordarlo. Quello «laico», legato all'attualità del suo pensiero, si terrà lunedì 11 ottobre presso la sala della Protomoteca in Campidoglio. Il secondo, invece, religioso, sarà la celebrazione ecumenica e interreligiosa prevista per il 31 ottobre presso il Tempio valdese di piazza Cavour. Data non casuale: è quella in cui Lutero presentò le sue 95 tesi ed è considerata la nascita della Chiesa Luterana.



Il monaco Martin Lutero

L'UTILE ERESIA

Non deve stupire che in tempi come questi, in una Europa che ricerca la sua anima, ci si interroghi sul contributo dato dal teologo «eretico» per eccellenza alla costruzione dell'identità dell'uomo contemporaneo. Non si devono forse anche al suo insegnamento quella separazione tra Stato e Chiesa, quell'affermazione della libertà religiosa e di coscienza che è alla base della moderna idea di laicità? Lo chiarisce il teologo e storico valdese Paolo Ricca che ieri con Dora Bognandi della Chiesa Avventista, il pastore luterano Jens-Martin Kruse e la coordinatrice dell'iniziativa «Lutero a Roma», Anne marie Dupré con il direttore della rivista Confronti, Gian Maria Gillio, ha presentato l'iniziativa. La mattina incontro con gli studenti. Nel pomeriggio confronto sull'attualità del suo pensiero.

L'obiettivo è guardare all'oggi. Non solo approfondire il valore storico della proposta di Lutero, che portò «alla frattura della cristianità occidentale», alla nascita delle Chiese ri-

formate e ad una stagione di radicale cambiamenti anche nella Chiesa di Roma, con il Concilio di Trento e con la Controriforma. Il teologo Ricca attualizza la provocazione di Lutero. Invita ad interrogarsi su cosa possa rappresentare oggi «la buona notizia cristiana». Su cosa si costruisce «attorno a questo annuncio di verità e di libertà». È un invito a riavviare il confronto ecumenico - osserva - fattosi negli ultimi anni più difficile. «Non vi è più alcun tavolo nazionale dove confrontarci con la Chiesa italiana. E non si aiuta l'ecumenismo quando ciascuno pretende di parlare per tutti». I temi da approfondire non mancano - dal fine vita, all'aborto, all'educazione religiosa - su cui verificare convergenze o dissensi.

L'appuntamento «Lutero a Roma» dovrebbe servire anche a questo. A riconoscere quanto la cultura contemporanea, l'idea stessa di laicità, sia debitrice nei confronti del monaco agostiniano. Per questo le Chiese della Riforma hanno chiesto all'amministrazione capitolina di intitolare una strada a Martin Lutero. ●

Telecom & Mondadori: ecco la prima libreria digitale

MARIA SERENA PALIERI

INVIATA A FRANCOFORTE

Si chiama «Biblestore» e, con 1.200 titoli, è da ieri sera la prima libreria digitale italiana online (fatta salva la sperimentazione in chiave gratuita avviata in agosto da BookRepublic). Con una particolarità: parte con 1.200 titoli tutti rigorosamente Mondadori (cioè oltre Mondadori Piemme, Einaudi e Sperling & Kupfer) 800 di catalogo e 400 novità, compreso il neo-uscito ultimo Ken Follett. E un'altra particolarità: a idearla e gestirla è Telecom Italia. L'annuncio ieri, in gran spolvero, alla Buchmesse, presenti per Telecom Franco Bernabè e per il gruppo di Segrate il vice ad Maurizio Costa.

Biblestore in senso tecnico offre nell'ordine una piattaforma di caricamento, un data-base, un back-office di gestione e un sistema per proteggere i diritti di autori ed editori. In senso gestionale la possibilità di raggiungere i clienti senza passare per librerie stile Amazon e determinando in proprio prezzi e scelte commerciali. E con una facilitazione in più: la possibilità di pagare l'ebook tramite scheda telefonica. Di qui a Natale, poi, il lancio di «canali tematici», prime modalità nuove di coinvolgimento coi lettori-clienti. Tramite lo «store» i libri in formato digitale saranno scaricabili su qualunque «device». Ma qui si fa anche l'annuncio dell'uscita sul mercato, in tempi ravvicinati, di un «tablet» Olivetti, tutto italiano.

L'alleanza strategica Telecom-Mondadori (dobbiamo ricordarlo? Il gruppo editoriale del presidente del Consiglio) alla vigilia dell'annuncio suscita orticaria nella santa alleanza Gems-Rcs-Feltrinelli unita per la piattaforma digitale Edigita. Ma Bernabè butta acqua sul fuoco: «Biblestore è per tutti, per chi voglia accedere al servizio» dice. Intanto Gems annuncia che già dal prossimo 18 ottobre saranno online i primi titoli (700 entro Natale). Tra gli autori che distribuirà con Edigita Altan, Gianni Biondillo, Catherine Dunne, Nick Hornby, Arundhati Roy. ●

Nomine

Evelina Christillin eletta presidente dell'Anesv-Agis

Evelina Christillin è la nuova presidente dell'Anesv - Agis, l'associazione di categoria dello spettacolo viaggiante e parchi permanenti di divertimento. È stata eletta nell'assemblea generale dell'associazione ieri alla Fiera di Roma, nel corso di Euro Attractions Show, fiera di attrezzature per parchi di divertimento, abbinata quest'anno ad Enada, la fiera dell'automatizzato da intrattenimento. Christillin è presidente dell'Unione regionale Agis del Piemonte e Valle d'Aosta e dello Stabile di Torino. Docente universitario, è stata vice presidente vicario del Comitato per l'Organizzazione dei XX Giochi Olimpici Invernali di Torino 2006. L'Anesv, costituita nel 1947, rappresenta oltre 1.000 imprese dello spettacolo viaggiante ed oltre 50 del settore dei parchi permanenti di divertimento a carattere tematico, acquatico e naturalistico, nonché 45 parchi avventura.



GLI ALTRI FILM

Quella sera dorata

Ivory 'latinoamericano' $\text{\textcircled{A}}$

Quella sera dorata

Regia di James Ivory

Con Anthony Hopkins, Laura Linney, Charlotte Gainsbourg, Omar Metwally, Alexandra Maria Lara

Usa, 2009

Distribuzione: Teodora

Non è in costume: ci sembra questa la prima notizia da dare, di fronte a un film di James Ivory. Che in Italia ha un'immagine legata a film «da tè delle 5», da *Camera con vista* in poi. *Quella sera dorata* è invece, curiosamente, un film interessante da vedere in coincidenza con il premio Nobel

a Vargas Llosa: perché si svolge in Sudamerica e vi si parla di scrittori famosi e controversi, ispirandosi a un romanzo di Peter Cameron. Un giovane studente piomba in Uruguay per scrivere una biografia di Jules Gund, mitico autore di un solo capolavoro, prematuramente scomparso. Il giovane si trova a gestire le nevrosi familiari dei Gund - il fratello di Jules, la sua ex moglie, la sua ex amante - che convivono nel ranch uruguayo, prigionieri di un'eredità che li costringe a sopportarsi. Il film diventa quindi la messinscena di un coacervo familiare, un «vorrei essere Luchino Visconti» comunque assai più godibile di molti Ivory recenti. Con un Anthony Hopkins ormai cliché di se stesso, e una Laura Linney formidabile - la più grande attrice sconosciuta del mondo. **A.L.C.**



Solitudini Francesca Neri e Fabrizio Bentivoglio in una scena di «Una sconfinata giovinezza»

LA TRISTEZZA DI PUPI

Il nuovo film del regista bolognese è un viaggio nell'Alzheimer: un Avati 'serio' $\text{\textcircled{A}}$, ma non il migliore

Una sconfinata giovinezza

Regia di Pupi Avati

Con Fabrizio Bentivoglio, Francesca Neri, Gianni Cavina, Lino Capolicchio, Serena Grandi

Italia, 2010

Distribuzione: O1

ALBERTO CRESPI

Ci sembra già di sentire gli amici: ma allora, questo Pupi Avati è meglio o peggio dei 4 film andati a Venezia? Ricorderete la vigilia della Mostra: *Una sconfinata giovinezza* dato per certo in concorso, poi il ribaltone, con *La pecora nera* di Celestini che va ad affiancare Martone, Costanzo e Mazzacurati, la Mostra che offre ad Avati un passaggio fuori concorso e il regista bolognese, noto *competitor*, che rifiuta sdegnato. Le polemiche

che sarebbero finite lì se i film italiani avessero spazzolato il palmarès del Lido, ma la solenne bocciatura ricevuta dalla giuria capeggiata da Quentin Tarantino le riporta d'attualità. E la domanda che tutti si fanno, ora, è: ma *Una sconfinata giovinezza* - e d'allo! - è meglio o peggio di quei 4?...

Beh, sapete qual è la novità? Noi non ci stiamo. Queste polemiche da cortile legate al valore dei singoli film - che è, per definizione, opinabile - ci stanno diventando insopportabili. Esattamente come quelle sul film candidato agli Oscar, *La prima cosa bella*, contrapposto ora a *L'uomo che verrà* ora a *Io sono l'amore*. I film sono, o dovrebbero essere, dei prototipi che vivono di vita propria, e il cui valore artistico non è quantificabile (altrimenti dovremmo dire fin d'ora che il film italiano più bello del 2010 è *Benvenuti al Sud*, che sta facendo sfracelli al botteghino: il che ovviamente non

Innocenti bugie

Frullato d'azione

Innocenti bugie

Regia di James Mangold
Con Tom Cruise, Cameron Diaz
Usa 2010
20th Century Fox
**

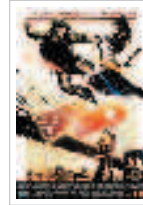


Innocenti bugie è un'operazione pensata a tavolino per incantare quel pubblico che cerca sensazione forti e un po' di risate. A metà tra *Mission Impossibile*, *Bourne Ultimatum*, *Mr and Mrs Smith*... e chissà quanti altri, ne fa un frullato e li tinge di una leggera farsa, al limite quasi una parodia

che prende in giro quei film e il genere che li sostanzia. Tom Cruise è stato il più affidabile agente dei servizi segreti, e improvvisamente diventa il più ricercato degli agenti segreti. Incontra la povera Diaz alla ricerca di un fidanzato, che si trova nel mezzo di una gigantesca caccia all'uomo. **D.Z.**

Step Up 3D

Danza di strada



Step Up 3D

Regia di Jon Chu
Con Rick Malambri, Sharni Vinson, Kendra Andrews
Usa, 2010
Distribuzione: Eagle Pictures
**

Trama risaputa (un gruppo di ballerini deve vincere una gara per evitare lo sfratto) per raccontare il mondo della danza di strada. Aggiornamento tecnologico del «musical di classe (sociale)» in stile *Flashdance*: innegabile che il 3D, applicato al balletto, funziona. **A.L.C.**

Benvenuti al Sud

Che boom nelle sale



Benvenuti al Sud

Regia di Luca Miniero
Con Claudio Bisio, Angela Finocchiaro, Alessandro Siani
Italia, 2010
Distribuzione: Medusa

Uscito in 500 copie, ha incassato nel primo week-end oltre 4 milioni, con una media-sala (7.128 euro) degna di un film hollywoodiano. È l'ormai famoso remake del francese *Giù al Nord*. Siamo felici per Bisio e per il regista Luca Miniero, che è uno in gamba. **A.L.C.**

Il caso

E il colosso «The Space» acquista tre nuovi multisala

The Space Cinema, circuito cinematografico di proprietà di 21 investimenti di Alessandro Benetton e Mediaset RTI, ha acquisito le tre multisala del network Planet di proprietà del Gruppo Francesconi, posizionate a Guidonia, Terni e Grosseto. «Con questa operazione - si legge in una nota della società - The Space Cinema si conferma primo operatore nel mercato italiano con 27 strutture dislocate su tutto il territorio italiano per un totale di 268 sale cinematografiche e circa 16 milioni di spettatori. Le multisala acquisite si integreranno nella strategia del circuito trasformandosi in spazi di intrattenimento per tutti».

è vero, fermo restando che si tratta di una commedia dignitosissima). Diciamo allora che *Una sconfinata giovinezza* è un Pupi Avati «serio», con poche tracce dell'ironia che pure il regista sa spargere, quando vuole, a piene mani. E ci sembra un Pupi Avati «minore», cosa inevitabile in una carriera che ha visto nascere, in 40 anni, 37 film e alcune serie televisive. Avati viaggia al ritmo di un film all'anno (ne ha girati 6 dal 2007 ad oggi). È impossibile che gli vengano tutti bene.

Come avrete letto in occasione delle polemiche pre-veneziane, *Una sconfinata giovinezza* parla dell'Alzheimer. Come *La versione di Barney* (che a Venezia c'era) ma in una chiave totalmente diversa. Lino (Fabrizio Bentivoglio) è un giornalista sportivo del *Messaggero*, realizzato nel lavoro e felicemente sposato con la docente universitaria Francesca (Francesca Ne-

ri). Un giorno, mentre sono entrambi al computer nella loro bella casa ai Parioli, lui chiede a lei: «Come si dice quando uno interrompe due che stanno parlando?». Non gli viene la parola «intromettersi». È il primo sintomo dell'Alzheimer (nella *Versione di Barney*, per la cronaca, la prima parola dimenticata è «mestolo»). Rapidamente Lino comincia a dimenticare il presente e ad immergersi nel passato, visualizzato in lunghi flash-back. Ricorda la morte dei genitori in un incidente d'auto, la zia e lo zio che lo hanno cresciuto in un casale dell'Appennino bolognese, i compagni di giochi, i primi turbamenti sessuali. In un parallelo fin troppo schematico, Lino viene pian piano allontanato dalla famiglia di Francesca - una banda di ricconi snob che si raduna in una pazzesca villa sull'Appia Antica - e si rifugia in una famiglia che esiste ormai solo nella sua memoria spezzata. Tanto che, quando la moglie è a sua volta vittima di un incidente, è lassù, a Sasso Marconi, che Lino ritorna, alla ricerca di un amico d'infanzia che diceva di saper resuscitare i morti...

SCHELETRI NELL'ARMADIO

A leggere il film con attenzione, l'Alzheimer sembra una scusa, un grimaldello narrativo che Avati usa per regredire consapevolmente nel passato. Non che *Una sconfinata giovinezza* sia un film nostalgico: è, piuttosto, pervaso da una profonda amarezza sul presente. E anche nei ricordi ci sono dolori, angoli bui, scheletri nell'armadio. Il tutto, però, è ampiamente prevedibile e anche gli attori sembrano recitare oberati dalla tristezza del film. È possibile che chi condivide la generazione e il benessere di Lino e Francesca si commuova; ma è più probabile che si esca dal cinema affranti, con il terrore di non ricordare dove si è parcheggiata l'automobile. ●

Che zuccherino questo gangster...

Ben Affleck dirige se stesso in questo film di genere: lui fa il buono che in realtà è cattivo... del tutto incredibile

The Town

Regia di Ben Affleck
Con Ben Affleck, Rebecca Hall, John Hamm
Usa 2010
Warner Bros
**

DARIO ZONTA

dariozonta@gmail.com

Per certi versi, *The Town* è il classico film gangster della Warner, ovvero quasi un genere nel genere, data la frequenza e familiarità storica della casa di produzione con questo tipo di film. Ci sono i gangster, seppure aggiornati ad oggi, colti in un luogo storico della malavita americana, a Charleston, quartiere di Boston (laddove giustiziarono Sacco e Vanzetti nel penitenziario locale), c'è l'Fbi con le solite facce e la solita arroganza, ci sono i legami famigliari che non si possono recidere, gli amici e l'ambiente che impediscono all'eroe di turno di potersi liberare... Insomma, ci sono molte delle cose del genere, seppur virate ai colori del noir e soprattutto del melò, data la storia di amore impossibile tra il leader della banda e una giovane direttrice di banca, caduta vittima di una rapina e di un sequestro. Ma c'è qualcosa di strano in questa nuova puntata del gangster warneriano: il protagonista è anche il regista del film, Ben Affleck. Vabbè, nessuna veri-

tà, succede spesso. Qui è diverso. Ben Affleck lo si coglie nel mezzo della sua vita, dopo un passato di sportivo, mentre ancora se la fa con la sua banda di amici irlandesi, un po' più rozzi di lui, mentre svaligiano banche come ai tempi del western, ma con un'alta tecnologia alle spalle. Solo che Ben ha la faccia da buono, ed è buono, e non ci si può credere che sia un bandito violento. Infatti, fateci caso - fino al finale - il nostro Ben non lo si vede mai in faccia mentre agisce di mano armata.

SEDOTTA E RAPINATA

Indossa sempre una maschera, anche quando deve andare a punire due tipi del quartiere che hanno mancato di rispetto alla sua nuova fiamma. Quando non è in attività, è un vero zuccherino con la direttrice della banca che ha preso a corteggiare, dopo averla rapinata (a sua insaputa).

Insomma, è molto straniante questa voluto *miscasting*: pensare buono, bello e bravo questo pezzo di rapinatore alto due metri. Questa alterazione ci ha guastato il film, tanto che tutto ci è sembrato all'improvviso improbabile, per non dire inverosimile. Chissà perché c'è venuto in mente, con nostalgia, un altro gangster movie di qualche anno fa, *Pride and Glory*, con Colin Farrell e Edward Norton... duro e puro come devono essere questi film. Suvvia! ●

L'EVENTO



Ritratto di mademoiselle Lanthelme di Giovanni Boldini



Vittorio Corcos, Sogni, 1896

→ **Si è aperta a Padova** la mostra che racconta un secolo attraverso visi ed espressioni

→ **Da Canova a Modigliani** un excursus storico e culturale nelle sale di Palazzo Zabarella

Quella «colonia di passioni» nei volti dell'Ottocento

Lo specchio di un secolo nella mostra promossa dalle Fondazioni Antonveneta e Bano che fino al 2 febbraio verrà ospitata a Padova. Volti, espressioni e generazioni negli sguardi d'arte: da Canova a Modigliani.

GIUSEPPE RIZZO

ROMA

In pieno fascismo, Leo Longanesi si chiedeva cosa ne sarebbe stato di quegli anni sciagurati: «Tra vent'anni nessuno immaginerà i tempi in cui viviamo. Come tramandare la faccia di F. quando è in divisa da gerarca e scende dal-

l'automobile?». Non di piazze, adunate, scenari parla Longanesi: ma di facce, espressioni, fisiognomiche, lasciando intendere come in esse si possa specchiare un'intera generazione e vi si possa cogliere lo spirito del tempo. La mostra "Da Canova a Modigliani. Il volto dell'Ottocento", promossa dalle fondazioni Bano e Antonveneta, e visitabile fino al 2 febbraio nelle stanze di palazzo Zabarella a Padova, ne è la dimostrazione. Un intero secolo è raccontato attraverso sguardi, pose e vezzi dei suoi protagonisti – oltre che con le pennellate che quegli sguardi, quelle pose e quei vezzi hanno dipinto. I curatori Fernando

Mazzocca, Francesco Leone, Maria Vittoria Marini Clarelli e Carlo Sisi hanno selezionato per l'occasione cento opere, da Canova a Modigliani, appunto, passando per France-

Il giro di boa

Il passaggio tra il XIX e il XX secolo è segnato dai tratti del futurismo

sco Hayez, Umberto Boccioni e altri ancora.

Negli olii, così come nei marmi e nei gessi in mostra nell'antica dimora padovana si rispecchiano le tem-

perie emotive e artistiche di un periodo che Mario Praz non esitò a definire "una colonia di passioni". Il percorso della mostra ci permette di attraversarle tutte. Punto di partenza è il Napoleone di Antonio Canova. Modellato dal vero in cinque sedute nel castello Saint-Cloude, il busto è un perfetto esempio di quella poetica del "bello ideale" che ritroveremo anche nell'unico dipinto della sala, ovvero il delizioso "Ritratto del conte Gouriev" di Jean-Auguste-Dominique Ingres.

La compostezza neoclassica lascerà ben presto spazio alla tensione e alla drammaticità propria del linguaggio romantico. Il ritratto della



Federico Bano: «La cultura? Bene primario d'Italia»

Il presidente della Fondazione Bano: «È un momento di profonda crisi ma la richiesta da parte del pubblico indica che la valorizzazione del patrimonio è un ottimo volano anche dal punto di vista economico».

G.R.

ROMA

Imprenditore nel campo della moda, Federico Bano decide di abbandonare il mondo delle passerelle nel 1991, quattro anni dopo aver acquistato palazzo Zabarella a Padova. L'incontro con l'antica dimora veneta gli è fatale. Crea l'omonima fondazione e fa del recupero dei complessi storici degradati la sua vita.

Come nasce e perché la Fondazione Bano?

L'obiettivo è il recupero di una delle dimore storiche più importanti di Padova. Il recupero delle decorazioni hayeziane ha suggerito di dare al palazzo, attraverso l'istituzione di una fondazione, una specifica vocazione culturale. È, questo, un impegno da me condiviso con la mia famiglia e con un'equipe di lavoro di alta professionalità, ormai consolidata nel tempo.

Cosa vuol dire fare cultura in un paese dove si registrano continui tagli al settore?

Naturalmente questa è una delle ricadute più drammatiche della crisi, ma le istituzioni e il mondo economico dovrebbero capire che la valorizzazione della cultura e del patrimonio è essenziale per il nostro paese. Del resto la crescente domanda di cultura del pubblico lo dimostra. Comunque ora anche per noi tenere alta la qualità è molto impegnativo.

Torniamo alla mostra, come nasce "I volti dell'800"?

Prendendo spunto anche da quanto è stato fatto all'estero, abbiamo pensato di realizzare, ed è la prima in Italia, una mostra il più completa possibile sul percorso del ritratto nell'Ottocento, in quanto ci è sem-

Chi è

Dal mondo della moda a quello dell'arte



FEDERICO BANO

PRESIDENTE FONDAZIONE BANO

Federico Bano è fondatore, con i figli Marco, Andrea ed Enrico, della Fondazione Bano di cui è presidente. Proviene dal settore della moda. Giovanissimo crea la Federico Bano che diviene, negli anni '70, marchio del Made in Italy.

brato che in quel secolo il genere avesse avuto uno sviluppo straordinario e un valore di fondamentale testimonianza rispetto ai molti mutamenti avvenuti nella società e nel modo di sentire.

Contemporaneamente al lavoro sulle mostre state portando avanti il progetto Hayez, di cosa si tratta?

In accordo con l'Accademia e la Pinacoteca di Brera ha fatto studiare il grandioso fondo dei disegni di Hayez e intende promuovere non solo la pubblicazione del catalogo generale dell'opera grafica hayeziana, ma anche offrire un nuovo più aggiornato catalogo generale dei dipinti del maestro.

State già lavorando a qualcos'altro?

Pensiamo a una grande mostra, anche in questo caso la prima mai realizzata, sul Simbolismo in Italia. Dalle opere esposte risulterà come i nostri pittori, da Pellizza da Volpedo a Boccioni, sono stati degli assoluti protagonisti di questo movimento a livello europeo. ❖



Ritratto della principessa Belgioioso D'Este di Andrea Appiani

ballerina Carlotta Chabert come Diana Cacciatrice firmato di Pelagio Palagi è un'ottima sintesi tra questi due linguaggi. Nell'intenzione del committente, il conte Girolamo Malfatti, il quadro avrebbe dovuto formare un dittico con la Venere-Chabert di Hayez. Ma l'operazione non andò mai in porto. Per vederli assieme c'è voluta la mostra di palazzo Zabarella. L'impatto visivo è notevole. La vena erotica accennata da Palagi viene definitivamente liberata da Hayez. I canoni classici della bellezza vengono provocatoriamente dissacrati per raffigurare non più regnanti e personaggi di rango in fattezze divine, ma una disinibita donna di spettacolo, amante di un aristocratico di provincia. Ad Hayez vengono affiancati altri artisti interessanti, utili a delineare alcuni dei tratti fondamentali del naturalismo romantico e della poetica degli affetti nei ritratti familiari. È il caso per esempio del Piccio, che nel suo Ritratto del Conte Giuseppe Manara evidenzia la capacità introspettiva della ritrattistica del tempo, e di Giuseppe Molteni, inventore del "ritratto ambientato", in cui gli oggetti personali, i vestiti e i particolari che circondano il soggetto raffigurato contribuiscono a delinearne il carattere e il ruolo sociale. Il suo Ri-

tratto di gruppo della famiglia Barbiano di Belgioioso D'Este ne è un perfetto esempio. Una storia a parte sono gli autoritratti degli artisti. Hayez si ritrae con una tigre e un leone, mentre Mariano Guardabassi sceglie di raffigurarsi con un pappagallo.

Gli anni Cinquanta del secolo rappresentano un vero e proprio giro di boa. Gli artisti abbandonano le categorie del bello ideale, del romanticismo e del purismo accademico. Giovanni Fattori, Silvestro Lega e Telemaco Signorini si scagliano contro i loro predecessori e danno vita al movimento dei macchiaioli. I ritratti della prima moglie di Fattori, quello di Nerina Badioli di Antonio Puccinelli – un'immagine di "capricciosa poesia", secondo il critico Emilio Cecchi – e "Sogni" di Vittorio Corcos sono quadri che hanno suscitato tanto scandalo nei loro contemporanei quanto interesse negli artisti che tragheranno il XIX secolo nel XX. Un passaggio che a palazzo Zabarella viene illustrato da alcune tele dei futuristi Umberto Boccioni, Gino Severini e Giacomo Balla, e da tre preziosi ritratti di Amedeo Modigliani. Tutti esempi che chiariscono quanto gli avanguardistici linguaggi del XX secolo debbano tantissimo all'arte dell'Ottocento. ❖

IRLANDA DEL NORD -
ITALIARAIUNO - ORE: 20:30 - CALCIO
QUALIFICAZIONI EUROPEI 2012

UNO SU DUE

RAITRE - ORE: 21:05 - FILM
CON FABIO VOLO

IO CANTO

CANALE 5 - ORE: 21:10 - SHOW
CON GERRY SCOTTI

OLE'

ITALIA 1 - ORE: 21:10 - FILM
DI MASSIMO BOLDI

Rai1

- 06.00** Euronews. Attualità
- 06.10** Quark Atlante - Immagini dal pianeta. Rubrica.
- 06.30** Tg 1
- 06.45** Unomattina. Attualità. Conduce Michele Cucuzza, Eleonora Daniele.
- 10.00** Verdetto Finale. Rubrica. Conduce Veronica Maya
- 11.00** Tg 1
- 11.05** Occhio alla spesa. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro
- 12.00** La prova del cuoco. Rubrica
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Tg 1 Economia. Rubrica.
- 14.10** Bontà loro. Rubrica. Conduce Maurizio Costanzo
- 14.40** Se... a casa di Paola. Rubrica. Conduce Paola Perego
- 16.10** La vita in diretta. Rubrica.
- 18.50** L'eredità. Gioco
- 20.00** Telegiornale

SERA

- 20.30** Calcio - Qualificazione Campionati Europei 2012. Irlanda del Nord - Italia
- 23.05** TV 7. Rubrica
- 00.05** L'appuntamento - Scrittori in tv. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo
- 00.35** Tg 1 - Notte
- 01.15** Sottovoce. Rubrica
- 01.45** Viva la crisi. Rubrica.

Rai2

- 06.00** Extra Factor. Show. Conduce Francesco Facchinetti
- 06.20** Girlfriends. Telefilm.
- 06.40** 8 semplici regole. Telefilm.
- 07.00** Cartoon Flakes. Rubrica.
- 09.45** Tracy & Polpetta. Situation Comedy.
- 10.00** Tg2 punto.it. Rubrica.
- 11.00** I fatti vostri. Rubrica
- 13.00** Tg 2 Giorno
- 13.30** Tg 2 E...state con Costume. Rubrica.
- 13.50** Medicina 33. Rubrica.
- 14.00** Pomeriggio sul 2. Rubrica
- 16.10** La signora in giallo. Telefilm.
- 17.00** Numb3rs. Telefilm.
- 17.45** TG Flash L.I.S.
- 17.50** Calcio - Play-off Campionati Europei 2011 Under 21. Italia - Bielorussia
- 20.00** Extra Factor. Show. Conduce Francesco Facchinetti
- 20.30** Tg 2 20.30

SERA

- 21.05** N.C.I.S. Los Angeles. Telefilm. Con Chris O'Donnell, LL Cool J., Linda Hunt
- 21.50** Criminal Minds. Telefilm. Con Joe Mantegna, Thomas Gibson, Shemar Moore
- 22.40** Persone sconosciute. Telefilm. Con Jason Wiles.

Rai3

- 07.00** TGR Buongiorno Italia. Rubrica
- 07.30** TGR Buongiorno Regione. Rubrica
- 08.00** La storia siamo noi. Rubrica.
- 09.10** FIGU Album di persone notevoli. Rubrica
- 09.15** Agorà. Rubrica
- 11.00** Apprescindere. Rubrica.
- 12.00** Tg 3
- 12.25** Tg 3 Fuori TG. Rubrica
- 12.45** Le storie - Diario italiano. Rubrica.
- 13.10** Julia. Telefilm.
- 14.00** Tg Regione / Tg 3
- 14.50** TGR Leonardo. Rubrica
- 15.05** La strada per Avonlea. Telefilm.
- 15.50** Tg 3 Gt Ragazzi. Rubrica
- 16.00** Cose dell'altro Geo. Rubrica
- 17.40** Geo & Geo. Rubrica.
- 19.00** Tg 3 / Tg Regione
- 20.00** Blob. Attualità
- 20.10** Seconde chance. Telefilm.
- 20.35** Un posto al sole. Soap Opera

SERA

- 21.05** Uno su due. Film drammatico (Italia, 2006). Con Fabio Volo, Anita Caprioli, Ninetto Davoli. Regia di Eugenio Cappuccio
- 22.55** Parla con me. Rubrica. Conduce Serena Dandini
- 24.00** Tg3 Linea notte
- 01.10** Cult Book. Rubrica.

Rete 4

- 06.25** Media shopping. Televendita
- 06.55** Piu' forte ragazzi. Miniserie.
- 07.55** Starsky e Hutch. Telefilm.
- 08.50** Hunter. Telefilm.
- 10.15** Carabinieri. Telefilm.
- 11.30** Tg4 - Telegiornale
- 12.00** Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News
- 12.02** Wolff un poliziotto a Berlino. Telefilm.
- 12.55** Detective in corsia. Telefilm.
- 13.50** Il tribunale di forum - Anteprima. Rubrica
- 14.05** Sessione pomeridiana: il tribunale di forum. Rubrica.
- 15.35** Sentieri. Soap Opera.
- 16.15** El Dorado. Film western (USA, 1967). Con John Wayne, Robert Mitchum, James Caan.
- 18.55** Tg4 - Telegiornale
- 19.35** Tempesta d'amore. Telefilm
- 20.30** Walker texas ranger. Telefilm.

SERA

- 21.10** Il giudice e il commissario. Telefilm.
- 23.15** I bellissimi di r4. Show
- 23.20** Hannibal Lecter: le origini del Male. Film thriller (GB, 2007). Con Gaspard Ulliel, Rhys Ifans, Gong Li. Regia di P. Webber
- 01.25** Tg4 Night News

Canale5

- 06.00** Prima pagina
- 07.57** Meteo 5. News
- 07.58** Borse e monete. News
- 08.00** Tg5 - Mattina
- 08.40** Mattino cinque. Show. Conduce Federica Panicucci, Paolo Del Debbio
- 10.00** Tg5 - Ore 10
- 10.05** Mattino cinque. Show.
- 11.00** Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
- 13.00** Tg5
- 13.39** Meteo 5. News
- 13.41** Beautiful. Soap Opera.
- 14.10** Centovetrine. Soap Opera.
- 14.45** Uomini e donne. Talk show
- 16.15** Amici. Reality Show
- 16.55** Pomeriggio cinque. Show.
- 18.50** Chi Vuol essere milionario. Gioco
- 20.00** Tg5 / Meteo 5
- 20.31** Striscia la notizia - La Voce dell'improvvidenza. Show. Conduce Ezio Greggio, Enzo Iacchetti

SERA

- 21.10** Io canto. Show. Conduce Gerry Scotti
- 24.00** Matrix. News. Conduce Alessio Vinci
- 01.30** Tg5 - Notte
- 01.59** Meteo 5 notte. News
- 02.00** Striscia la notizia. Show
- 02.50** Uomini e donne. Talk show

Italia 1

- 06.15** La tata. Situation Comedy.
- 08.40** Kyle xy. Telefilm.
- 09.35** Smallville. Attualità.
- 11.25** Heroes. Telefilm.
- 12.25** Studio aperto
- 13.00** Studio sport. News
- 13.37** Motogp-quiz. Gioco
- 13.40** Cotto e mangiato - Il menu' del giorno. Rubrica
- 13.50** I simpson. Telefilm.
- 14.20** My name is Earl. Miniserie.
- 14.50** Camera cafe'. Situation Comedy.
- 15.40** One piece tutti all'arrembaggio. Cartoni animati.
- 16.10** Sailor moon. Cartoni animati.
- 16.40** Il mondo di Patty. Telefilm.
- 17.35** Ugly Betty. Telefilm.
- 18.30** Studio aperto
- 19.00** Studio sport. News
- 19.28** Sport mediaset web.
- 19.30** Big bang theory. Situation Comedy.
- 20.05** I simpson. Telefilm.
- 20.30** Mercante in fiera. Gioco.

SERA

- 21.10** Ole'. Film commedia (Italia, 2006). Con Massimo Boldi, Vincenzo Salemme, Enzo Salvi, Daryl Hannah, Natalia Estrada. Regia di C. Vanzina.
- 23.20** Bellifreschi. Film commedia (Italia, 1987). Con Christian De Sica, Lino Banfi, Lionel Stander, Marina Viro.

La7

- 06.00** Tg La 7 / Meteo / Oroscopo / Traffico
- 07.00** Omnibus. Rubrica.
- 09.55** (ah)Piroso. Rubrica.
- 10.50** Otto e mezzo. Rubrica.
- 11.20** Movie Flash. Rubrica
- 11.25** Hardcastle & McCormick. Telefilm.
- 12.25** Movie Flash. Rubrica
- 12.30** Life. Rubrica. Conduce Tiziana Panella, Armando Sommaio
- 13.30** Tg La7
- 13.55** I due capitani. Film (USA, 1955). Con F. MacMurray, Charlton Heston, Donna Reed. Regia di Rudolph Maté
- 15.55** Atlantide - Storie di uomini e di mondi. Rubrica. Conduce Natasha Lusenti
- 17.55** Movie Flash. Rubrica
- 18.00** Relic Hunter. Telefilm.
- 19.00** The District. Telefilm.
- 20.00** Tg La7
- 20.30** Otto e mezzo. Rubrica.

SERA

- 21.10** Le invasioni barbariche. Talk show. Conduce Daria Bignardi
- 00.15** Tg La7
- 00.25** Movie Flash. Rubrica
- 00.30** La 25a ora - Il cinema espanso. Rubrica
- 02.30** Otto e mezzo. Talk show
- 03.10** Alla corte di Alice. Telefilm

Sky Cinema 1 HD

- 19.05** I pilastri della Terra - 1a parte. Telefilm.
- 21.00** I pilastri della Terra - 2a parte. Telefilm.
- 22.50** Prova a prendermi. Film commedia (USA, 2002). Con T. Hanks, L. DiCaprio. Regia di S. Spielberg

Sky Cinema Family

- 21.00** Australia. Film avventura (AUS/USA, 2008). Con H. Jackman, N. Kidman. Regia di B. Luhrmann
- 23.50** Chrissa - Che fatica la scuola!. Film drammatico (USA, 2009). Con S. Hanratty, A. Thomas. Regia di M. Coolidge

Sky Cinema Mania

- 21.00** Dogma. Film commedia (USA, 1999). Con B. Affleck, M. Damon. Regia di K. Smith
- 23.15** Eurotrip. Film commedia (USA/CZE, 2004). Con S. Mechlovicz, J. Pitts. Regia di J. Schaffer

Cartoon Network

- 18.40** Teen Titans.
- 19.05** Blue Dragon.
- 19.30** Beyblade.
- 19.55** Ben 10: Forza Aliena.
- 20.50** The Invincible Iron Man. Film animazione (USA, 2007). Regia di J. Oliva, P. Archibald
- 22.05** Hero: 108.

Discovery Channel HD

- 19.00** Come è fatto. Documentario.
- 20.00** Top Gear. Documentario.
- 21.00** River Monsters. Documentario. "Orrore in Alaska".
- 22.00** Carcere duro. Documentario. "Kansas".
- 23.00** Destroyed in Seconds. Documentario.

Deejay TV

- 18.30** Deejay News Beat. Musicale. "Best of"
- 19.30** Deejay TG
- 19.35** Shuffolato. Musicale
- 20.00** Deejay Music Club. Musicale
- 21.00** Deejay Stories. Rubrica
- 22.00** Deejay chiama Italia Musicale. "Edizione serale"

MTV

- 17.00** Only Hits. Musica
- 19.00** MTV News. News
- 19.05** Scrubs. Situation Comedy
- 20.00** MTV News. News
- 20.05** Mtv World stage. Musica
- 22.00** Valemont. Telefilm
- 22.30** True Blood. News
- 23.30** Speciale MTV News. News
- 24.00** Classic Albums.

ORRORE
SCACCIA
ORRORE

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Chissà se vale ancora il principio che la moneta buona scaccia la moneta cattiva. Perché in televisione funziona tutto al contrario: la notizia cattiva scaccia sempre quella buona. Così, nella serata di mercoledì, l'orrore della verità sulla morte di Sarah ha oscurato per un po' lo squallore delle risse governative e delle varie Santanché, impegnate a sostenere che Berlusconi non ha mai chiesto le elezioni anticipate. Come dire che, oltre alle panzane che siamo costretti a subire, noi telespet-

tatori ce ne inventiamo pure altre nei nostri incubi. Incubi nei quali da anni ha un ruolo fisso anche il direttore di *Libero* Belpietro, che parlando di se stesso, ha detto: «Noi moderati». Caspita. E se non fosse moderato, che farebbe Belpietro, azzannerebbe i cani feroci? Ma, nel novero del peggio visto in tv, va messo anche Bossi imboccato dalla Polverini, dopo che il senatur aveva chiarito di non odiare i romani, ma solo Roma ladrona. Dove, peraltro, lui e i suoi mangiano benissimo. ♦

In pillole

ADDIO AD ANNE-LISE GROBETY

La scrittrice svizzera Anne-Lise Grobety è morta all'età di 60 anni, dopo lunga malattia. Ha esordito a 19 anni con il romanzo *Morire in febbraio* (editore Il Dito e la Luna), I Prix Georges Nicole. Fra i suoi romanzi *Zero positif* (1975), *Infiniment plus* (1989) e *Le temps des mots a voix basse* (*Il tempo delle parole sottovoce*, edito da Bompiani).

GROTTAFERRATA, CITTÀ DEL LIBRO

Nasce da un'idea di Maurizio Scaparro «Grottaferrata, Città del Libro», che fino a domenica presenta appuntamenti di teatro, musica, mostre, incontri, letture sceniche e film in vari spazi della città. Tra i protagonisti Catherine Spaak, Marco Baliani, Avion Travel, Simona Marchini, Diego De Silva, Salvatore Marino.

NOVO CRITICO

Dieci gli appuntamenti/incontro tra critica e scena contemporanea in questa manifestazione ideata da Kataklima e amensia vivace. Ovvero, critici che affiancano giovani artisti per proporre un confronto finale aperto al pubblico. Il primo è sabato presso la sede di Kataklima Teatro a Roma alle 21 con Daniele Timpano e un suo primo «assaggio» di «Aldo morto» e il critico Nicola Viesti.



A Roma due giorni con l'arte contemporanea

ARTE CONTEMPORANEA Oggi e domani apertura straordinarie delle Gallerie e delle Fondazioni private romane: «Roma Art2Nights», organizzata dalla «Untitled Association», ospiterà in questi due giorni vernissage, mostre personali e collettive, performance, incontri con gli artisti (nella foto un'opera di Mimmo Paladino).

NANEROTTOLI

Due popoli

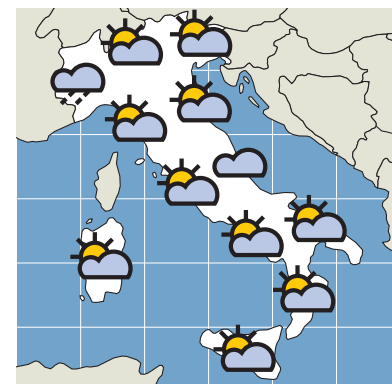
Toni Jop

Bella forza, cinque punti di qui e di là. Il governo li farà, paparaparapà. A parte il ponte sullo Stretto che, se ci mettano mano meriterà il nobel della

idiozia, ma il nucleare, dov'è? Cos'ha fatto quel disgraziato di Scajola, il pagliaccio? Gli avevano detto: vai sicuro e lui lo ha fatto. Così gli hanno comprato una casa senza avvertirlo ed è uscito di strada. Ma i principi sono i principi: questo vil governo ha detto che il nucleare si farà e ora se la mette via? E la Lega, dove ha nascosto le celebri palle? Ha giurato con i suoi alleati: faremo il nucleare. Bene: fatelo, e date l'esempio: i gover-

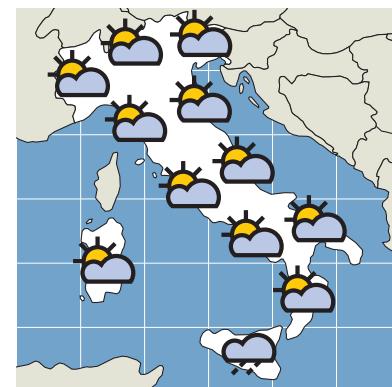
natori leghisti alzino la mano e gridino forte che la centrale si farà nel loro territorio. Dov'è finita la loro proverbiale gagliardia? Pare che il settanta per cento degli italiani sia contrario al nucleare e che il settantacinque non voglia neanche parlarne se si tratta di installarlo nella propria regione. Ma la Lega è il popolo, il partito della Libertà è il popolo. Due popoli contro uno, quello italiano. Ci scappa da ridere. ♦

Il Tempo



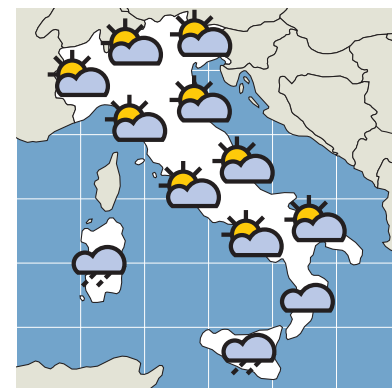
Oggi

NORD soleggiato su tutte le regioni tranne occasionali piovvaschi su Piemonte e Valle d'Aosta. CENTRO poco nuvoloso sulla Sardegna, qualche addensamento su Marche, Abruzzo e basso Lazio. SUD tempo soleggiato ma con addensamenti su Calabria e Sicilia.



Domani

NORD sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni. CENTRO nuvolosità sparsa sulla Sardegna, sereno o poco nuvoloso sulle altre regioni. SUD spiccata variabilità sulla Sicilia con fenomeni anche temporaleschi, poche nubi altrove.



Dopodomani

NORD sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni. CENTRO sereno o poco nuvoloso, salvo annuvolamenti sulla Sardegna con piogge sparse. SUD sereno o poco nuvoloso, nuvolosità intensa con piogge sulla Sicilia.

→ **Irlanda del Nord-Italia** Dopo due vittorie, azzurri al primo vero test per le qualificazioni europee
→ **Il romanista** parte al centro dell'attacco con Cassano e Pepe. In porta Viviano al posto di Sirigu

Prandelli lancia Borriello nel tridente di Belfast

Terza gara nelle qualificazioni a Euro2012 dopo le vittorie con Estonia e Isole Far oer. Prandelli sceglie il tridente con Borriello e rinuncia a Pazzini. «Ho deciso di giocare così, poi penseremo alle altre partite».

ANDREA ASTOLFI

ROMA
sport@unita.it

A Belfast l'Italia torna dopo 52 anni, dopo il tremendo 1-2 che ci lasciò fuori dal Mondiale '58, l'ultimo saltato dagli azzurri. Stadio stretto, molto verde intorno e sull'erba perfetta di Windsor Park. Sarà una notte dura per Cesare Prandelli, al primo test vero dopo le due vittorie settembrine su Estonia - ma che fatica a Tallin - e Far Oer. La formazione è fatta e annunciata in conferenza stampa dal ct. Gioca Viviano al posto di Sirigu, molto incerto in Estonia. Cassani e Criscito - o Criscito, come dice Prandelli - sulle fasce basse, Chielini e Bonucci al centro. Centrocampo ricchissimo di qualità con Pirlo e Mauri e l'energia di De Rossi. Borriello titolare per Pazzini davanti, contornato dal leader Cassano e dal tuttofare Pepe, attaccante anziché, come nella Juve, esterno puro. Questa la nazionale di Cesare. Il ct si sofferma sul delicato ruolo del portiere: «Ci sono tre ragazzi - Viviano, Sirigu e Mirante - che stanno facendo molto bene, è stata una scelta difficile e tutti meriterebbero di essere titolari. Ho deciso per Viviano perché ho la sensazione che, per partecipazione e personalità, in questo momento abbia qualcosa in più».

Si resta al 4-3-3, il modulo sudafricano e quello delle prime tre uscite prandelliane della nazionale. «Ho deciso di giocare in questo modo, poi penseremo anche alle altre partite. Per il momento la concentrazione è massima al match contro l'Irlanda, l'obiettivo sono i tre punti». Obiettivo cui punta anche il ct nordirlandese Worthin-



Cesare Prandelli durante l'allenamento della nazionale in Irlanda del Nord

gton, allenatore di una squadra rognosa, piena di ragazzi di prospettiva, molti dei quali impegnati nel campionato inglese. Un bel salto di qualità per Prandelli rispetto al modestissimo calcio di Estonia e Far Oer: «Ci attende un match di grande intensità. L'Irlanda del Nord in casa ha uno score importante, il campo è difficile, il pubblico è molto caldo. Dovremo quindi cercare di giocare a calcio ed essere superiori sul piano tecnico, oltre che lucidi. Sì, le prossime due sfide saranno per noi determinanti, ma al momento non esiste un solo esame. Viviamo perennemente sotto esame». Del resto è così. Dopo i minimi storici registrati in Sudafrica, Prandelli è chiamato a tirare fuori il meglio da un campionato tecnicamente ancora non decollato e soprattutto privo di giovani «azzurrabili». Per questo il clamoroso

ritorno di Zambrotta, tuttavia in panchina a Windsor Park, per questo il grido d'accusa del ct lunedì scorso: «Un campionato deludente».

Obiettivo tre punti, ma anche il sogno di una scuola italiana di nuovo trainante. Pazzini intanto resta fuori e sconta il brutto momento suo e della Samp. Cassano invece non si tocca, lui leader, lui trascinato e piede decisivo di una squadra tecnicamente più povera che in passato.

Chiusura di conferenza stampa particolare: Tiziano Ferro ha fatto outing, ha dichiarato la propria omosessualità. Prandelli come commenta? «La vicenda mi ha colpito tanto, ma in senso positivo, ho compreso grande sensibilità da parte della sua famiglia. Se ci sono gay nel calcio? Bah, attendiamo notizie». ❖

UNDER 21

Azzurrini a caccia delle Olimpiadi contro la Bielorussia

RIETI ■ Si gioca per l'accesso al campionato europeo, ma si gioca anche per il sogno Olimpico. Questa sera a Rieti gli azzurrini di Casiraghi affrontano la Bielorussia per l'andata del primo confronto che vale la fase finale del campionato europeo (ritorno mercoledì a Borisov). Un impegno dal valore doppio visto che superando i parietà di Minsk l'Under italiana continuerebbe ad inseguire un posto al torneo olimpico di Londra 2012. «Sarà una gara difficile - ha ammesso Casiraghi - , una battaglia che si risolverà sicuramente nel match di ritorno in Bielorussia».

Foto Ansa

Barry McGuigan e quei pugni di pace nell'Ulster in guerra

Fu campione del mondo nel 1985 e con la sua boxe riuni cattolici e protestanti, nazionalisti e unionisti. Saliva sul ring con la bandiera con i colori dell'iride, ora l'Onu lo premia

Il racconto

IVO ROMANO
ivo.roman@libero.it

Lui cattolico, la moglie protestante. In Irlanda del Nord, un paese martoriato. Ulster, sinonimo di guerra intestina. Contrapposizione violenta, drammatica. Cattolici e protestanti. Nazionalisti e unionisti. Decenni tragici, una scia di sangue e morti alle spalle. In mezzo, lui: Barry McGuigan, l'orgoglio del paese, cazzotti pesanti per farsi strada nel mondo della boxe, fino al titolo mondiale e alla Hall of Fame. Lui cattolico, la moglie protestante. Un idolo, a Belfast, uno dei pochi capaci di chiudere il divario tra opposte fazioni e regalare a un intero paese l'illusione che l'unità non fosse una chimera. Uomo di confine, tra l'altro. Nativo di Monaghan, dove l'Eire guarda in faccia l'Ulster. Residente a Clones, che pure è adagiata lungo il "border". Belfast, la città dei sogni, del ring, dei match, dei pugni. Kings Hall o Ulster Hall, nessuna differenza: una vota l'una, un'altra la seconda. I suoi quadrati preferiti, le sue serate da ricordare. E poco male se per l'acuto della carriera, la conquista del mondiale Wba dei pesi piuma (superando ai punti, un autentico mito come il panamense Eusebio Pedroza), si concesse un'escursione londinese, riempiendo come un uovo il Loftus Road, lo stadio dei Queen's Park Rangers: si trascinò dietro mezza Irlanda, senza distinzioni religiose né politiche, ebbra di gioia e carica di Guinness. Era il 1985, l'anno di due grandi manifestazioni di massa a Belfast, una per protestare contro l'accordo anglo-irlandese, l'altra, manco a dirlo, per accogliere a braccia aperte l'eroe tornato da Londra con una corona iridata da mostrare alla sua gente. Sul ring, senza bandiera, se non quella delle Nazioni Unite, in segno di pace. E nessun inno nazionale, né irlandese né inglese, ma le no-

te di *Danny Boy*, tradizionale ballata irlandese. Aveva club di tifosi sulla Shankill e la Falls Road, roccaforti di una e dell'altra fazione: in lotta fra loro, uniti dalla passione per la boxe e il tifo per l'idolo di tutti. Uomo di pace, campione di tutti gli irlandesi. Per questo, un quarto di secolo dopo la grande conquista e a quasi vent'anni dall'ultima apparizione sul ring, le Nazioni Unite lo hanno insignito dell'Inspiration Award for Peace, che non sarà il Nobel per la Pace, ma ne condivide l'alto significato morale. La motivazione, nelle parole di Paula Quinn, portavoce della giuria: «Volevamo guardare al passato ma anche al futuro e abbiamo pensato a Barry come alla persona ideale per ricevere questo riconoscimento. È un uomo che può aiutare a costruire ponti fra fazioni in lotta, che in quella tragica situazione ha scelto una strada differente, la strada della pace, senza dimenticare mai le sue origini: recava parole di pace impresse sui pantaloncini, aveva la bandiera della pace

Il titolo

Fu iridato Wba dei pesi piuma, battè a Londra Eusebio Pedroza

mentre saliva sul ring, un esempio per tutti». Un dovere, per Barry McGuigan: «Sono stati anni duri, difficili. Ricordo, da ragazzo, come fosse un'impresa raggiungere la palestra, evitando i luoghi più pericolosi, dai quali se ne poteva uscire morti. Mi fa ancora male pensare quanto persone della stessa città potessero farsi del male a vicenda. Ho vissuto quegli anni tremendi, come tutti. Tutta quella violenza mi faceva male e ancora me ne fa al solo pensarci. Per questo ho combattuto sotto la bandiera della pace, predicando fratellanza e unità. Era qualcosa che sentivo nel profondo del mio cuore». ❖



L'esultanza degli azzurri dopo la vittoria sulla Francia che è valsa la semifinale

È il giorno di Italia-Brasile Gli uomini di Anastasi ritrovano la bestia nera

Grande attesa a Roma per la semifinale dei mondiali di volley fra Italia e Brasile. Gli azzurri giocano contro la loro bestia nera, ma dicono: «Non sono più invincibili». Ma i bookmaker la pensano diversamente...

MASSIMO FRANCHI

ROMA
mfranchi@unita.it

Non lo sfidiamo dalla semifinale delle Olimpiadi di Pechino 2008. Non lo battiamo, in un Mondiale, dal lontanissimo 1998 quando a Tokyo, con il brasiliano Bebeto in panchina, recuperammo da 1-2 grazie ai vari Giani, Bracci, Sartoretti. Insomma, un'altra epoca, sebbene un giovanissimo Alessandro Fei facesse già parte della truppa. E proprio Fei è l'uomo che domani potrà farci fare il salto di qualità decisivo per mettere finalmente sotto gli invincibili verde oro. Lui e il fattore PalaLottomatica (già tutto esaurito, tagliandi introvabili) sono le nostre armi speciali per battere i maestri. Il Brasile infatti, oltre che una squadra di fenomeni, è la nostra bestia nera. Nelle sfide olimpiche si è notato un vero e proprio timore reverenziale della nostra scuola, fatta di muro e schiacciatori tattici, nei confronti di quella dei maestri *brasilieri*, potenza unita alla tecnica. Ecco, da qua si deve partire. Da un cambio di ottica. Oggi Andrea Anastasi compie 50 anni (auguri). La festa però vuole rimandarla a domenica, a dopo la finale. È lui il primo a credere che i suoi ragazzi possano battere il Brasile: «Non vogliamo accontentarci. Sì, è vero, i brasiliani sono forti ma non fortissimi e hanno qualche punto debole. Ma anche noi ce l'abbiamo», corregge per mantenere l'umiltà che lo

contraddistingue. «La cosa più importante - dice - è che siamo diventati un gruppo da tutti i punti di vista, un'orchestra che lavora insieme». Dello stesso avviso anche Gigi Mastrangelo, vero trasciatore del gruppo con i suoi muri insuperabili. «La sconfitta che mi brucia di più in carriera è quella in finale olimpica ad Atene con il Brasile, ma questa è un'altra squadra rispetto ad allora: prima era una macchina da punti che non perdonava nulla, adesso è battibile». A rafforzare il concetto ci pensa Simone Parodi, altro protagonista del successo sulla Francia: «Loro non sono più la squadra di qualche anno fa, della vecchia guardia sono rimasti solo Giba e Dante. Come palleggiatore poi Bruno (figlio del tecnico con le stampelle Bernardino) non è certo ai livelli di Riccardo». A trarre la sintesi ci pensa ca-

DOLCE ATTESA

Jenny Barazza non giocherà i Mondiali femminili di volley fra poco in Giappone. La forte centrale azzurra è in dolce attesa: «Sono felicissima ed emozionata per il momento che sto vivendo»

pitan Vermiglio: «Non dovremo giocare con paura, averla in un momento simile sarebbe da stupidi, abbiamo da perdere meno degli altri». I primi da smentire però sono i bookmaker. La vittoria azzurra nel match di domani si gioca a 2.75 contro l'1.35 sui campioni uscenti, con l'Italia ultima nelle quote per la vittoria finale fra le quattro semifinaliste a 4.75, preceduta da Serbia e Cuba a 4.50 e, più staccato, il Brasile favoritissimo a 2.00.❖

